Anno 63 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 20 Febbraio 1934 - Anno XII - Num. 43

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Cal'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
16-946 16-947 Centralini Direzione - Redazione - Crossea
" — "Seguendo la Cronaca" —
16-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La salma di Re Alberto trasportata alla Reggia di Bruxelles

fra la commozione ed il compianto di un'immensa folla

Il saluto del popolo al giovane Erede al trono - I funerali stabiliti per giovedì - Il cordoglio di tutto il mondo

Bruxelles, 19 notte.

Un colpo di cannone tirato alle 8 precise di stamane dall'artiglieria accampata nelle adiacenze dell'anfiteatro del cinquantenario, ha richiamato i cittadini di Bruxelles all'amarezza del lutto che ha colpito la nazione belga. I colpi si avvicenderanno ogni mezz'ora, fino al giorno delle esequie stabilito a giovedì.

Davanti al castello di Laeken rischiarato da un pallido sole mattutino, gruppi di persone silenziose e commosse si soffermano e si avvicendano intorno alle cancellate. In fondo al grande viale deserto non a nessuno è permesso di entrare, salvo ai dignitari della Corte e a qualche raro giornalista, pochi eletti del palazzo reale le finestre sono chiuse. Un silenzio grave posa sui luoghi brulli per la stagione inclemente.

Nel Palazzo Reale

Penetriamo nel vasto peristilio di una bianchezza cruda, adorna di alte colonne dinanzi alle quali si disegna l'immobilità di grandi statue marmoree. Su una tavola si allineano al pianterreno grandi fogli che raccolgono le firme dei visitatori. Sul primo di essi si nota ben distinta quella del conte Bonarelli che ha aperto l'interminabile serie delle attestazioni di cordoglio in rappresentanza di S. E. il Regio Ambasciatore attualmente in congedo in Italia. Scorgiamo anche le firme del Duca di Guisa, del principe Otto di Asburgo, del conte di Parigi, della principessa Clementina, del principe Napoleone, dell'arcivescovo di Malines mons. Van Roey, di numerosi ambasciatori, di ministri esteri e belgi, diplomatici, ecc. I visitatori sono ricevuti dal Grande Maresciallo della Corte conte De Lannoy e dall'ufficiale di ordinanza del Re, tenente colonnello De Woulmont. Da essi apprendiamo che il corpo del monarca è stato imbalsamato dai dottori Lebœuf e Neiff.

Otteniamo l'autorizzazione di visitare la salma deposta sul letto di parata nella camera del Sovrano. Eccoci negli appartamenti reali ove lo spettacolo di felicità intima è bruscamente svanito. La tristezza che adesso vi regna mozza il respiro nella gola del visitatore. Nei saloni addobbati con splendide tappezzerie di Bruxelles, si palesa tutta l'esistenza familiare di Alberto I. Il suo grande tavolo di studio, stile impero, è coperto di incartamenti e dominato da un mappamondo. In una sala dalle porte dorate e nella quale profonde poltrone sono disposte presso l'atrio, c'è un pianoforte ove sono adagiate alcune fotografie, quelle della regina, della duchessa di Brabante, del principe Leopoldo, del conte di Fiandra, dei graziosi principini Baudoin e Giuseppina Carlotta. Un vaso colmo di fiori, un'immensa tela, e poi i ritratti della regina e della principessa di Piemonte. Non vi è nulla del tradizionale fasto della Corte. Buon gusto, sobrietà, una tiepida intimità.

Penetriamo nella camera mortuaria. I muri sono di una tenue tinta azzurra. Le tende sono di un colore grigio perla. I quadri appesi un po' dovunque rappresentano paesaggi marini, scene di battaglia. Troneggia nel centro il letto stile impero incrostato d'oro sul quale nell'immobilità della morte riposa il Sovrano.

Dinanzi alla Salma

Alberto I indossa la divisa di tenente generale, capo supremo dell'esercito. Le mani sono congiunte su un piccolo crocifisso di vecchio avorio. Sul petto è steso il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo a lato del quale figurano altre decorazioni belghe. Il volto appare sereno. La bocca è leggermente socchiusa; dalla palpebra anch'esse un po' schiuse si sprigiona un'impressione di dolce e serena serenità. A partire dalle sopracciglia una benda eburnea ricopre tutto il capo fin giù sugli orecchi e si confonde coi biancore dei cuscini e delle coltri.

Sul letto sono sparsi olezzanti rami di gigli di un pallore di cera. Dalla vasta vetrata un raggio chiaro di sole si rovescia in diagonale su un tavolo accanto al letto sul quale un gran crocifisso di rame massiccio è fiancheggiato da due ceri, la cui fiamma crepita. A lato del letto due suore e l'elemosiniere di Corte mons. De Trannoy vegliano il defunto monarca, ma tre inginocchiati.

Lasciamo la stanza blu ove impera l'immensa tranquillità della morte impregnata del profumo primaverile dei gigli, non senza pensare che a pochi passi da noi, in altro appartamento del castello di Laeken, una vedova e gli orfani sopportano con austero dolore il peso immane di una perdita irrimediabile.

Sovrani, Capi di Stato, Governi, altissime personalità hanno inviato condoglianze commosse alla Famiglia reale. La granduchessa e il principe Felice di Lussemburgo, qui giunti, si sono recati a inchinarsi dinanzi alla salma dell'illustre scomparso. Il presidente del consiglio francese Doumergue e i suoi due ministri Tardieu ed Herriot sono pure arrivati nel pomeriggio. Doumergue ha deposto dinanzi alla salma una corona di rose e orchidee e poi insieme coi suoi ministri si è recato dalla Regina e dalla Principessa Astrid ripartendo poscia alle 15,25 per Bruxelles.

Si attende il Principe Umberto

Ancora dalla capitale francese sono giunti in serata gli addetti militari navale e aeronautico alla nostra regia ambasciata parigina, ma che esercitano le loro funzioni anche a Bruxelles. Essi parteciperanno ai funerali unitamente all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles che rientrerà in sede domattina.

E' confermato anche l'arrivo di S. A. R. Umberto di Savoia, che sarà accompagnato da due aiutanti di campo. Il Principe di Piemonte parteciperà ai funerali a titolo privato e anche a nome della principessa Maria José, impossibilitata per le sue particolari condizioni a lasciare l'Italia. La Casa reale d'Italia sarà rappresentata ai funerali dal gen. Gloria aiutante di campo di S. M. il Re, dal principe Ruffo di Calabria, dal principe di Scilla cerimoniere di Corte e dal colonnello Ezzone aiutante di campo del Re.

Le delegazioni dei paesi esteri che a quanto consta fino a stasera figureranno nel corteo di giovedì, saranno le seguenti: Italia: il Principe di Piemonte e la missione militare guidata dal gen. Gloria; Inghilterra: il Principe di Galles in rappresentanza di Re Giorgio; Francia: Lebrun, Barthou e il Maresciallo Pétain; Bulgaria: Re Boris e suo fratello principe Cirillo; Olanda: il Principe consorte; Svezia: il figlio del Principe Ereditario con tre personalità; Rumania: il principe Nicola fratello del re, accompagnato da una missione speciale; Cecoslovacchia: Beneš in rappresentanza del presidente Masarik.

Il lutto più stretto è stato osservato quest'oggi in tutte le scuole del regno, negli stabilimenti pubblici, nelle sale sportive, al palazzo di giustizia dove tutte le udienze civili e penali del tribunale e della Corte d'appello sono state sospese, come pure alla Corte di cassazione.

Per dimostrare quanto diffuso fosse la popolarità del sovrano in tutti gli strati sociali e presso tutte le tendenze politiche, si è da citare un caso assolutamente tipico: il partito operaio repubblicano e socialista ha inchinato rispettosamente la sua bandiera rossa per onorare la memoria del monarca defunto.

La commemorazione alle Camere

A Leopoldville capitale del Congo belga, il Corriere d'Africa, uscito in edizioni straordinarie coi particolari del tragico avvenimento, è andato a ruba e la costernazione più profonda regna da ieri in quella capitale, come pure a Elisabethville e nell'interno del paese, in tutti i centri della zona dove imperituro è il ricordo del viaggio compiuto nel 1928 dal «Gran Boula Matari» in compagnia della regina Elisabetta.

Il Consiglio municipale di Bruxelles è stato convocato oggi dal borgomastro Max che ha pronunciato l'elogio funebre del Re, e dopo parole di solidarietà della sinistra liberale e della destra ha tolto la seduta in segno di lutto.

Dinanzi alla Camera e al Senato il conte De Broqueville ha dato lettura quest'oggi della notizia ufficiale del decesso del Monarca. La commovente dichiarazione era così redatta:

«Signori. Il Governo viene ad assolvere il più doloroso dei doveri annunziando alle Camere la morte del Re sopravvenuta sabato nel pomeriggio in seguito a un accidente, mentre nelle roccie di Marche-les-Dames egli si dedicava al suo sport preferito. Si chiude in tal modo bruscamente e tragicamente il terzo Regno della nostra dinastia nazionale, quello che fu senza dubbio il più grande per l'ampiezza degli avvenimenti che visse e delle difficoltà che incontrò. Il Re che oggi piangiamo resterà per la storia, nel linguaggio glorioso dei nostri principi, il Re soldato, quello che, fedele fino all'ultimo al giuramento pronunziato or sono venticinque anni, seppe «mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio».

«Voi rammentate con quale voce e con quale accento, in questo stesso palazzo, egli ne richiamò i termini il 4 agosto 1914 prima di partire per il fronte. Nella guerra egli fu il primo per il coraggio, per la saldezza, per l'incrollabile forza della sua volontà. La patria riconoscente vedeva già in lui il principale artefice della sua salvezza. Questo soldato era anche un uomo di Stato. Custode fedele della Costituzione, continuatore dei grandi disegni dei suoi augusti predecessori, organo vivente degli interessi profondi e permanenti del suo popolo, egli fu tra noi l'arbitro imparziale, la guida ascoltata, il moderatore sagace delle nostre lotte di partiti. L'improvvisa sua scomparsa in piena forza dell'età, in possesso di un'esperienza già lunga, mentre la sua influenza aveva raggiunto l'apogeo, è per il paese una vera catastrofe. L'esempio di Re Alberto ha mostrato al mondo tutte le risorse della monarchia costituzionale. Egli ha indicato la via che va seguita per superare, nella pace interna e nella concordia nazionale, le difficoltà dell'ora e per realizzare incessantemente l'adattamento indispensabile delle nostre istituzioni rappresentative alle necessità nuove.

«Rinnoviamo a S. M. la Regina l'espressione delle nostre profonde e rispettose condoglianze nel suo immenso dolore che è davvero il nostro. Uniamo nello stesso pensiero tutta la Famiglia Reale. Riponiamo le nostre speranze sull'erede della Corona che, fedele alle tradizioni della Casa del Belgio, perseguirà gli scopi del suo Augusto Genitore. Il Paese si associa al suo lutto filiale e gli esprime la sua fiducia e la sua fedeltà».

Al Palazzo della Nazione il Presidente Poncelet ha risposto in termini commossi e così pure è avvenuto all'Alta Camera, dove il discorso del sen. Digneffe è stato tradotto in fiammingo.

Deputati e senatori hanno ascoltato in piedi le parole del Presidente. Quindi le sedute sono state tolte e le sale si sono sfollate in silenzio religioso, nella comunione di un solo pensiero d'omaggio verso il Re cavalleresco.

La successione al Trono

Subito dopo i Ministri si sono riuniti brevemente non proprio in Consiglio ma per uno scambio di vedute su varie disposizioni da prendere. Come è noto, la formula «Il Re è morto, viva il Re» non può applicarsi in Belgio. In virtù dell'art. 79 della Costituzione «da datare dalla morte del Re o fino a prestazione del giuramento da parte del suo successore al trono, i poteri costituzionali del Re saranno esercitati nel nome del popolo belga dai Ministri riuniti in Consiglio e sotto la loro responsabilità». Perciò fino a venerdì gli eventuali decreti, giudizi e atti qualsiasi comportanti esecuzioni e ordini non sono resi esecutori della formula, «In nome del Re», ma da quella «in nome del popolo belga».

La cerimonia di venerdì per l'incoronazione di Leopoldo III rivestirà un carattere di solennità particolare. La prestazione del giuramento del nuovo Sovrano sarà effettuata dinanzi alle due Camere riunite nella sala delle sedute del Palazzo della Nazione.

Ma a tutte le clausole protocollari prestabilite per la cerimonia il popolo può interessarsi fino ad un certo punto. In questi giorni in cui il polso del Belgio batte a rilento, sotto il colpo della feroce sciagura, la sua attenzione è quasi totalmente concentrata sulle circostanze e le cause della morte del Re. Come diceva il borgomastro Max nella sua odierna allocuzione al Consiglio comunale di Bruxelles, la morte ha preso la rivincita su colui che l'aveva tanto spesso sfidata. Re Alberto ha finito di vivere per la sua irrefrenabile passione dell'alpinismo ed i giornali riportano episodi e aneddoti delle escursioni alpinistiche di Re Alberto soffermandosi specialmente sulle ascensioni sulle Alpi italiane.

L'amore fatale della montagna

Il conte Saverio de Grunne, segretario generale del Club Alpino Belga, spiega stasera che la morte del Re può essere considerata come un accidente fatale. Ed ecco perchè:

«In ogni ascensione l'alpinista passa attraverso vari stadi psicologici. All'inizio è tutto nervi, tutto attenzione, tutto prudenza. Ma quando è giunto quasi al vertice e gli capita di trovarsi su una piattaforma che gli permette di riposarsi viene colto da una crisi di fiducia. La sua vigilanza si allenta, i suoi muscoli non sono più pronti ad obbedirgli istantaneamente, perchè egli si immagina che la cima sia già toccata. Basta un minimo smarrimento per provocare l'accidente. Il Re ha fatto molto alpinismo dapprima col professionisti e poi con buoni dilettanti. Naturalmente, egli ha subito l'evoluzione di coloro che praticano questo genere di sport: da circa un anno ha finito col praticare l'alpinismo solitario, uno sport che esige grandi qualità di padronanza e di forza. Fare dell'alpinismo da soli è bellissimo, ubriacante, ma gli alpinisti isolati finiscono quasi tutti nella montagna... Ho rifatto l'ascensione che è costata la vita al Re e la mia opinione è che nella sua caduta il Sovrano non è stato ucciso da un blocco distaccatosi, ma deve avere urtato il capo contro un'asperità rocciosa. Quando il blocco si è distaccato, egli è caduto rovescioni. Il suo corpo ha urtato una pianta, che si è piegata, come ho potuto constatare, e in quel momento ha dovuto ricevere il colpo di un corpo duro, probabilmente la pietra che si è distaccata. La tragedia di Marche-les-Dames è un accidente classico di alpinismo».

La traslazione della Salma

Nella capitale, sempre immersa in un doloroso stupore, si notano un po' dappertutto, accanto alle bandiere belghe abbrunate, bandiere di altre Nazioni, fra cui moltissime italiane, a mezz'asta. Dinanzi ad una dozzina di tavoli allineati al Palazzo Reale di Bruxelles per ricevere le firme è continuata per tutta la giornata una sfilata silenziosa e disciplinata di gente coi segni sul volto di uno schietto dolore, che spesso si esprimeva con le lacrime.

Ma la figura di questo indimenticabile Re Soldato e monarca cavalleresco è apparsa irraggiata da vivissimo splendore stasera lungo il non breve cammino che dal castello di Laeken conduce al Palazzo di Bruxelles.

Sul percorso seguito dal corteo per portare nella capitale le spoglie del Re, i lampadari coperti di crespo erano accesi già da mezzogiorno. Attraverso il viale del Parco Reale, la via dei Palazzi, i Due Ponti, piazza Liedts, la via Reale e la piazza dei Palazzi, dove la circolazione è rimasta sospesa per tre ore, la traslazione della salma è avvenuta in mezzo a cortine fittissime di popolo, dando luogo a scene commoventi. Era impossibile trattenere le lacrime dinanzi al pianto e ai singhiozzi di ex-combattenti, di popolane, di fanciulli e di vecchi che si inginocchiavano, si segnavano il petto, si abbracciavano nel dolore.

Una salva di cannonate, sparate alle 18,30 precise da una sezione del 6.o artiglieria nel parco pubblico di Laeken, ha segnato l'inizio della cerimonia. Di fronte alla scalinata del castello di Laeken si erano schierati due squadroni di «guide» e un plotone di gendarmi. Il resto del 1.o Reggimento Guide era scaglionato sul viale del Parco Reale, dinanzi alla cancellata del castello, per lasciare libera la strada al corteo.

Due squadre di sei sottufficiali del 1.o Granatieri hanno trasportato la salma dalla stanza mortuaria all'affusto di cannone del 14° Artiglieria ricoperto dai colori nazionali e trainato da sei cavalli neri, mentre l'artiglieria continuava a tuonare e tutte le campane delle chiese di Laeken e di Bruxelles suonavano a distesa. La scorta d'onore intorno al carro funebre era composta da un plotone di gendarmi a cavallo e dal 1.o Reggimento «Guide» in tenuta da campagna, con bandiera ma senza musica. Veniva in testa un plotone di gendarmi, seguito da due squadroni del 1.o «Guide» con lo stendardo, che precedevano una vettura della Corte, il carro funebre, i membri della Famiglia Reale e della Casa del Re. I Cavalleggeri del 1.o Guide chiudevano il corteo.

Attorno al carro funebre si trovavano a cavallo: a destra due aiutanti di campo del Re, a sinistra il generale Termonia, comandante la 1.a circoscrizione militare e il colonnello del 1.o «Guide». Ai fianchi di ognuna delle due scorte procedevano due portatori di torce. Immediatamente dietro venivano a piedi il Duca di Brabante, dal viso sconvolto e febbricitante, il Conte di Fiandra e le personalità di Corte.

Quando il carro funebre è giunto dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto il corteo si è fermato e la truppa ha presentato le armi durante il minuto di raccoglimento. Il cannone, che sparava da principio ogni minuto, ha gradualmente diminuito il numero dei tiri sparando ogni cinque minuti fino a quasi le 8 di sera. In quel momento essendo giunto il corteo in territorio di Bruxelles, il cannone ha ripreso a tuonare di minuto in minuto ad opera di un'altra sezione del 6.o Artiglieria disposta nell'anfiteatro del cinquantenario.

Lungo l'intiero percorso migliaia di ex Combattenti hanno fatto ala al passaggio tenendo a bada la moltitudine. Quando il corteo funebre è giunto alla Piazza dei Palazzi, questa è stata invasa dalla folla che, in mezzo ad un silenzio profondo, agitava i fazzoletti e lanciava baci verso la salma di Alberto e nella direzione dell'Erede al trono. La truppa ha stentato ad aprire un varco ai dodici sottufficiali granatieri incaricati di trasportare la salma dal carro funebre fino alla cappella ardente del Palazzo reale con la scorta dei membri del Governo e di tutte le personalità che ieri avevano assistito alla cerimonia della constatazione del decesso.

La Principessa Astrid, che aveva lasciato Laeken in un treno speciale composto di tre vetture-salon e di un furgone, ha ricevuto nel Palazzo di Bruxelles il Principe Leopoldo, che era in preda ad una vivissima emozione. Lo spettacolo della marea di popolo, commosso fino alle lacrime, lo aveva profondamente impressionato a tal punto che dovette declinare alcune visite di condoglianza.

Stasera la salma del Re riposa nella Reggia. Non lungi dalla cappella ardente si trova lo studio del Sovrano. Lì, di fronte ad una biblioteca e a lato di un semplice attaccapanni e di qualche mobile disadorno sono allineati gli unici testimoni inanimati di una tragedia che rasenta la catastrofe: la corda che fu trovata avvolta intorno al corpo del Re, il suo berretto, il sacco da montagna, gli occhiali, una corda non disciolta, gli abiti e le scarpe ferrate. Manca solo la pietra fatale sulla quale Alberto I ha battuto tragicamente il capo. Essa è stata trasportata al Palazzo di giustizia di Namur. E' una pietra calcarea di un mezzo metro di diametro, quadrata alla base, aguzza dall'altro lato, del peso di circa trenta chili.

Così, strappato all'amore del suo popolo da una sciagura improvvisa che aggiunge alla sua nobile figura un'aureola di coraggio generoso che sfida a vince la morte, Re Alberto rivive nell'anima di tutta la Nazione vegliante intorno alla sua salma. I mirti del dolore e i lauri della gloria verdeggiano di nuova fronda.

D. L. PARISET

IL LUTTO ALLA CORTE ITALIANA

I Principi di Piemonte a Roma

Umberto di Savoia partito per Bruxelles

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 21 a partire da oggi, per il decesso di S. M. Alberto I, Re dei Belgi.

I Principi di Piemonte sono giunti alla stazione di Termini alle ore 16,20 con un treno speciale proveniente da Napoli. Alle 16,10 erano già alla stazione i Sovrani, che hanno atteso l'arrivo del treno nella saletta reale.

Quando il treno è stato segnalato, i Sovrani sono usciti dalla saletta e si sono trattenuti qualche istante sotto la pensilina. Il vagone-salone che recava i Principi si è fermato davanti ai Sovrani. E' sceso per primo il Principe, poi la la Principessa Maria, che indossava un abito di stretto lutto e aveva un fittissimo velo nero che le discendeva sull'abito e le nascondeva il volto. L'incontro fra i Principi di Piemonte e le LL. MM. il Re e la Regina è stato commoventissimo. La Regina li è subito avvicinata alla Principessa Maria e l'ha affettuosamente abbracciata e baciata sussurrandole parole di conforto.

I Sovrani e i Principi, attraversando la saletta reale, sono poi usciti sul piazzale della stazione e sono saliti sulle automobili che si sono velocemente dirette verso Villa Savoia. Dentro e fuori la stazione di Termini una folla numerosa ha salutato romanamente in silenzio i Sovrani e i Principi, esprimendo così il suo dolore per il grave lutto che ha colpito la Principessa di Piemonte.

S. A. R. il Principe di Piemonte è partito poi alle 0,15 con treno speciale per Bruxelles; erano ad ossequiarlo alla stazione il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich e l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale.

Il telegramma del Papa alla Regina Elisabetta

Roma, 19 notte.

Il Papa ha inviato personalmente alla Regina Elisabetta il seguente telegramma: «Profondamente commossi dalla notizia tanto doloroso che ha colpito il cuore di Vostra Maestà e gettato nel lutto la Famiglia Reale, il Governo e i cittadini di questa nobile Nazione, ve ne esprimiamo le nostre più vive condoglianze e imploriamo dal buon Dio la pace dei giusti per l'anima del Sovrano così amato e tanto degnamente regale. Noi domandiamo anche la grazia dei conforti celesti per la Maestà Vostra, per la Famiglia Reale e per l'intera Nazione così dolorosamente provata».

Alla sede dell'Ambasciata del Belgio presso il Vaticano, a Palazzo del Grillo, è stato anche oggi un accorrere continuo di prelati e personalità e il registro posto in portineria si è andato riempiendo di firme. Questa mattina al Palazzo del Governatorato della Città del Vaticano, alla sede dei Corpi armati e dei pubblici uffici è stata issata la bandiera pontificia a mezz'asta.

Per i solenni funerali, con cui si suffragano nei palazzi vaticani i Sovrani cattolici defunti, si stanno prendendo tutti i provvedimenti necessari in attesa delle definitive disposizioni del Pontefice. Il funerale, cui assisterà il Papa, presenti il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico, la Corte e tutti i partecipanti alle Cappelle papali, sarà celebrato alla Sistina: dirà l'elogio funebre Monsignor Segretario dei Brevi ai Principi. Per quel giorno gli edifici della Santa Sede nella Città del Vaticano, fuori quelli che godono della extraterritorialità, lasceranno la bandiera pontificia a mezz'asta in segno di lutto.

L'Osservatore Romano esalta con commosse parole la nobile figura del Sovrano scomparso e scrive, fra l'altro:

«Grande nell'industriosa pace del suo popolo, eroico nella sua eroica guerra, toccò la gloria più splendida e più amata del Re. Fu il simbolo, il palladio della Nazione. Simbolo nelle sue virtù, delle virtù di una gente cattolica, operosa, prudente, geniale; palladio per il suo cuore di Re della unione e del patriottismo dei Belgi di ogni stirpe e pensiero. La sua vita semplice e austera, l'inviolabile amore del dovere illuminarono la reggia come già la rasserenarono la casa paterna; illuminarono di un impulso della attività politica per cui egli regnò e governò con vigile fatica; illuminarono e dominarono il campo di battaglia e la restaurazione della pace. Terzo re dei Belgi, ebbe di Leopoldo I il severo senso politico, di Leopoldo II l'attenta sollecitudine della pubblica prosperità. Ma tutta sua, caratteristicamente sua, la abnegazione inarrivabile. A lui solo il nome di «Padre della Patria». Perchè sua, con l'alacre rinascita forgiata alla prova, la cavalleresca resistenza del Popolo Belga di un insopprimibile compito di civiltà, di equilibrio e di progresso nel mondo».

L'on. Manaresi al funerali per gli alpinisti italiani

Bologna, 19 notte.

Il Podestà di Bologna, nella qualità di presidente del Club Alpino Italiano, parteciperà ai funerali dell'eroico Sovrano del Belgio, in rappresentanza degli alpinisti italiani.

Il Podestà Manaresi, quale presidente del Club Alpino Italiano, ha inviato al Primo Aiutante di Campo del Re del Belgio il telegramma così concepito: «Davanti al Re caduto sull'alpe si piegano reverenti i vessilli e gli animi degli alpinisti e degli alpini d'Italia che salutano nell'alta memoria che passa il grande Sovrano l'alpinista audacissimo il soldato temuto sul campo».

Il C.A.I. sarà rappresentato ai funerali dall'alpinista accademico conte Alberto Bonacossa.

Un commovente episodio alla vecchia Stazione di Milano

Milano, 19 notte.

Quando, nel tardo pomeriggio di ieri, si è sparsa a Milano la notizia della tragica morte di Re Alberto del Belgio, un senso di profonda commozione ha preso l'animo di tutti. La figura del Sovrano era divenuta, nella nostra città, assai nota, per le innumerevoli volte che egli vi si era soffermato. Alla vecchia stazione centrale la persona del Re era divenuta familiare e i funzionari di P. S. dovevano faticare non poco per evitare che la folla si avvicinasse troppo al Sovrano.

Una volta il Re giunse alla stazione con circa mezz'ora di anticipo sul treno che doveva riportarlo in Belgio. Il Sovrano passeggiò per alcuni minuti sotto le pensiline e poi entrò nella sala d'aspetto di terza classe. Quivi, una prosperosa mamma emiliana stava allattando un fiorente bambino. La scena era tanto graziosa e commovente che il Sovrano si diresse verso la donna, la quale per un istintivo senso di pudore coperse con una pezzuola il seno e la creatura. Il Re si chinò sorridente verso di lei e, in perfetto italiano, la pregò di lasciargli ammirare il bimbo. La donna staccò allora dal seno il poppante e lo alzò sulle braccia. Re Alberto lo prese in braccio, lo cullò per un poco e poi lo riconsegnò alla mamma, complimentandola e chiedendole dove fosse diretta. La donna raccontò una pietosa storia di miseria e il buon Re la osservò con occhi commossi e le assicurò che la benedizione celeste sarebbe scesa sulla sua casa. Poco dopo un agente le consegnò una busta contenente un dono munifico, dicendole che glielo inviava il Re del Belgio.

— Il Re del Belgio? — chiese la madre incredula e sorpresa. — Come fa il Re a conoscermi?

— Ma era quel signore coi quale avete parlato poco fa.

La donna si precipitò allora sulla porta della sala d'aspetto, proprio mentre il treno si metteva in moto. Il suo benefattore non era affacciato allo sportello e quando l'ultima carrozza passò, la madre con un gesto di profonda gratitudine, lanciò baci verso il convoglio che si perdeva lontano...

Un tangibile segno della bontà del Sovrano venne ai milanesi quando Giuseppe Caprani lasciò in eredità a Re Alberto del Belgio l'isola Comacina sul lago di Como. Egli la donò all'Accademia di Brera perchè vi istituisse un ricovero per artisti lombardi e belgi.

Tutte le autorità cittadine hanno inviato telegrammi di profondo cordoglio alla desolata Corte del Belgio, colpita da tanta sventura.

Un volo al fronte di guerra

Parigi, 19 notte.

A Parigi perdura, vivissima, la dolorosa impressione per la tragica fine di Re Alberto del Belgio. Le bandiere abbrunate sventolano, non solo a tutti gli edifici pubblici, ma anche a moltissime case private.

Willy Coppens de Hout Hulst, il grande «asso» belga d'aviazione, copertosi di gloria nel cielo di Fiandra durante la guerra, ha tracciato al Paris Soir la carriera d'aviatore del defunto Sovrano:

«Non so — egli ha detto — se Re Alberto abbia mai effettuato ascensioni in pallone libero, ma nel 1909 egli ha preso il battesimo dell'aria ad Anversa a bordo del dirigibile Zodiaco, pilotato da uno dei vostri grandi volatori, il rimpianto Conte De la Vaulx, ma il primo volo del Sovrano, in aeroplano, data dal 7 aprile 1917. Re Alberto venne da La Panne, dove aveva fissato la sua residenza, al campo di aviazione belga di Moeres, per fare un volo al disopra delle linee: l'aeroplano sul quale egli prese posto era pilotato dal maggiore Jackelt che comandava il gruppo da caccia belga. Il Re era accompagnato durante quell'eroico battesimo dell'aria da una squadriglia da caccia; quel ricordo che Egli amava rievocare, rimarrà per l'Aviazione belga uno dei più belli e dei più emozionanti della guerra. A datare da quel giorno Re Alberto divenne un fervente dell'aviazione e, finita la guerra, Egli fece altri voli su aeroplani inglesi, francesi e belgi.

«Il Re, che aveva ricevuto tanti distintivi d'onore, era fierissimo dell'insegna della squadriglia detta «Cicogne» che gli era stata consegnata dal maggiore Brocard nel 1917 e che non mancava mai di mettere sull'uniforme ogni qual volta si trovava con aviatori. L'ultima volta che gli si vide quest'insegna sul petto, fu al ricevimento che Egli diede a Bruxelles nello scorso ottobre ai membri del Club aviatorio Belgrado Garros. Il Sovrano aveva pure ricevuto la «Distinguished Flying Cross» la decorazione britannica più ambita dagli aviatori, che, accordatagli dal Re d'Inghilterra, gli fu consegnata dal Duca di York.

«Per parte mia — ha concluso il grande «asso» dell'Aviazione — ho avuto il grande onore di appuntare sul petto del mio Sovrano, davanti a tutti gli aviatori belgi, le ali dorate che sono l'insegna della nostra Aviazione».

Il Parlamento francese si è associato oggi al lutto della nazione Belga. A Palazzo Borbone, per la seduta del mattino l'ingresso del presidente si è fatto senza il solito cerimoniale: niente guardia armata, niente scorta; silenzio dei tamburi. Non appena occupato il suo scanno il presidente Ferdinando Bouisson si è alzato e, fra la commozione generale ha pronunziato una commossa allocuzione alla quale tutti i deputati han ascoltato in piedi ed alla quale si è associato per il Governo con eloquenti parole il ministro agli Esteri, Barthou. Analoga cerimonia si è avuta al Senato.

MacDonald esprime ai Comuni il cordoglio del popolo inglese

Londra, 19 notte.

Alla Camera dei Comuni il Premier Mac Donald ha oggi fatto parola della tragica morte di Re Alberto del Belgio, rivolgendo ai deputati queste parole:

«Il popolo di questo Paese ha subito con profondo cordoglio la notizia della immatura morte del Re dei Belgi. Io sono sicuro che è desiderio di questa Camera di registrare in forma solenne la sua simpatia per la Famiglia Reale e il popolo del Belgio».

Quindi, il Premier si è recato a Palazzo reale dove ha conferito lungamente col Re, e si apprende che domani, in entrambi i rami del Parlamento, sarà proposta una mozione di condoglianze ufficiali. Oggi è stato annunziato che Re Giorgio si farà rappresentare ai funerali di Re Alberto dal Principe di Galles, che il giorno antecedente alla cerimonia compirà il viaggio probabilmente per via aerea. Il Sovrano ha poi espresso il desiderio che il Principe sia accompagnato dall'Ammiraglio sir Roger Keyes. La scelta dell'accompagnatore è stata determinata dal fatto che Keyes è il più intimo amico che Re Alberto avesse in Inghilterra. Si tratta di una amicizia che datava dalla guerra, da quando cioè l'Ammiraglio aveva il comando della Squadra di Dower, a cui spettava la difesa della villa La Panne, dove si trovava il Quartier Generale di Re Alberto.

Il Gran Consiglio

La formazione della lista dei Deputati

ROMA, 19 notte.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per giovedì, 1.o marzo, è il seguente:

«Formazione della lista dei deputati, designati per la votazione del Collegio unico nazionale (art. 52 Legge elettorale politica)».

La legge ed il prodotto nazionale

Il Comitato per il prodotto italiano (Roma, piazza Venezia 11) allo scopo di valorizzare i prodotti dell'agricoltura e delle industrie e di autenticarne l'origine, ha istituito una marca di cui ha depositato il disegno agli effetti di legge. Centinaia di ditte hanno già aderito all'idea, ma non basta. Bisogna che diventino migliaia. Vorremmo vedere questo simbolo riprodotto su ogni merce, in ogni vetrina.

Gli italiani hanno ancora radicate talune forme di esterofilia. Nel campo politico sono state vinte dal Fascismo e dalle tragiche esperienze mondiali, ma, in vasti strati della popolazione, permane una fede infantile nel prodotto straniero. Una fede sorta quando l'Italia era agli albori della sua vita industriale, ma che sopravvive oggi, mentre in alcuni settori siamo all'avanguardia, in molti altri almeno alla pari con le più perfette organizzazioni straniere. Come è stata vinta l'esterofilia nel campo politico, bisogna vincerla in quello della produzione.

Uno dei principali fattori di questa propaganda sarà il commerciante, che deve prima illuminare se stesso, studiando quando e come può sostituire il prodotto estero con quello nazionale, poi istruire il consumatore. Ma occorrono negozianti che abbiano un'alta coscienza del loro dovere di fronte alla collettività. Non dovrebbe essere impossibile in un regime corporativo procedere alla loro educazione svolgendo un'opera consimile a quella che con notevole successo è stata fatta dai Sindacati tra le masse lavoratrici. Possiamo sperare che la Confederazione del Commercio senta più profondamente che nel passato questo problema?

Giacchè siamo nell'argomento, crediamo opportuno ricordare che esiste una legge in data 20 marzo 1927 che fa obbligo a tutte le amministrazioni civili e militari, a tutti gli enti autarchici e sottoposti a tutela od a vigilanza, nonchè alle Società, ditte, istituti od enti, concessionari di beni, di servizi pubblici, appalti o comunque sovvenzionati dallo Stato, di dare negli acquisti, nelle forniture, nei lavori di ogni specie la preferenza alle merci e ditte nazionali.

Vi sono gravi pene per chi viola questa legge: dure multe, sanzioni disciplinari, destituzione di amministratori. Ciò non escluso che gli interessati, sovente, riescano ad eluderle e non ci risulta che le pene siano state applicate. Questa tolleranza non deve illudere i responsabili, la legge potrebbe, tra breve, essere applicata con maggiore severità, è probabile anzi che saranno fornite più chiare e precise onde impedire che essa sia impunemente violata.

Ma, anche in questa nota, noi desideriamo ripetere quanto altre volte abbiamo scritto: facciamo appello non a leggi restrittive ma alla disciplina dei cittadini. Dobbiamo assorbire un milione di disoccupati. Questo risultato non sarà raggiunto che attraverso un aumento di scambi dei mercati interni ed una severa disciplina dei consumatori. I benefici risultati ricadranno rapidamente su tutta la collettività nazionale.

La situazione della Banca d'Italia

La riserva in valute auree ancora in aumento — La circolazione tuttora in diminuzione

Roma, 19 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 31 gennaio 1934-XII al 10 febbraio 1934-XII i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è aumentata da lire 7.099.111.000 a 7.101.506.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri — certificati di credito sull'estero) è diminuita da lire 274.146.000 a 243.784.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.664.596 mila a 3.648.809.000. Le anticipazioni sono diminuite da 619.993.000 a 514.591.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.051.910 mila a 12.919.508.000. I debiti a vista sono diminuiti da 391.960.000 a 312.828.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.370.510 mila a 1.568.745.000.

Don Ribero dei Cottolengo ricevuto in udienza dal Papa

Roma, 19 notte.

(*C. C.*) - Alle ore 11,45 il Pontefice ha ricevuto in privata udienza Don Ribero, il «Padre» della Piccola Casa del Cottolengo. Il colloquio, svoltosi nella biblioteca privata del Papa, è stato molto affettuoso.

Don Ribero ha nuovamente ringraziato il Pontefice di aver voluto affrettare la canonizzazione del fondatore della Casa della Divina Provvidenza e di aver così sapientemente illustrato l'opera sua di carità e di ardore nel discorso pronunziato ieri alla solenne lettura del decreto.

Il Pontefice si è compiaciuto con Don Ribero perchè l'Opera conserva intatto lo spirito del Cottolengo, che è spirito di carità veramente cristiana, cioè quella accetta a Dio, contro la quale invano si appunta l'incosciente livore di una pseudo dottrina ultra moderna.

Gli operai di Serravalle Sesia donano una somma per il Palazzo del Littorio

Borgosesia, 19 notte.

Apprendiamo da Serravalle Sesia, che durante una importante riunione di operai, su proposta del delegato comunale, per dimostrare riconoscenza e devozione al Duce l'assemblea ha approvato all'unanimità la donazione di 25 mila lire per l'erigendo Palazzo del Littorio in Roma, e 5 mila lire per il Monumento ai Caduti in guerra di Serravalle Sesia.

Il gesto generoso ed altamente significativo degli operai serravallesi è stato vivamente elogiato dalle autorità e da tutta la popolazione.

Il calendario delle manifestazioni della stagione turistica coloniale

Tripoli, 19 notte.

Il Commissario per il turismo in Libia, Melchiori, ha sottoposto all'approvazione di S. E. il Governatore Balbo, il calendario delle manifestazioni che avranno luogo nella stagione turistica in corso.

Grande stagione lirica e concerti organizzati di teatro Miramare dal 7 al 19 marzo, con le seguenti opere: «Barbiere di Siviglia», «Cavalleria Rusticana», «Baronessa di Carini» (novità), «Lucia di Lammermoor», «Tosca», «Traviata» e «Bohème». Ottava fiera campionaria internazionale ed interconfessionale di Tripoli dall'11 marzo all'11 maggio, che sarà inaugurata, alla presenza di S. E. Balbo, da S. E. Biagi, in rappresentanza del Capo del Governo. Grande serata di boxe con incontri internazionali. Riunione primaverile di corse al galoppo, culminante nel Derby Tripolino, con coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte dal 1.o al 22 aprile. Gare internazionali di tiro al piccione con alcune giornate di caccia ed escursioni nell'interno dal 25 aprile al 3 maggio, culminanti nel gran premio di Tripoli con 200 mila lire di premi in denaro. Gran premio automobilistico con raduno automobilistico nord-africano (Algeria, Tunisia, Cirenaica ed Egitto), in occasione dell'estrazione della lotteria dei milioni. Raduno dei centauri nazionali con una carovana motociclistica da Tripoli a Bengasi e ritorno. Giro aereo delle palme. Spettacoli pirotecnici sul mare.

Inaugurazione dell'Istituto di Cultura fascista e relative manifestazioni culturali. Durante tutto questo periodo ed in relazione a ciascuna manifestazione sono in via di organizzazione delle crociere indette dall'Istituto coloniale fascista, dalla Lega navale italiana, dalla S.A.M.A., dal Lloyd Triestino, dalla Turistanda, dal G.U.F., dai Fasci giovanili di Combattimento, dall'O.N.D., da varie altre organizzazioni di viaggio e turismo. Sono inoltre state progettate col Governo della colonia, e potranno probabilmente effettuarsi altre manifestazioni sportive e culturali di cui il Commissariato per il turismo in Libia darà comunicazione a suo tempo, mentre il Comune di Tripoli sta provvedendo alla costruzione di un campo di golf e il Governo della colonia incoraggia e sostiene ogni altra iniziativa atta ad incrementare lo sviluppo turistico.

I sommergibili "Toti,, e "Sciesa,,

tornano dalla trionfale crociera nei mari del Sud

Roma, 19 notte.

Circa cinque mesi or sono, mentre due sommergibili nostri, il *Bafilio* ed il *Millelire*, compivano la loro memorabile crociera nei mari artici e nell'Atlantico, si affrettavano a grandi giornate verso il porto di Civitavecchia, altre due sommergibili, il *Toti* e lo *Sciesa*, simili a quelli nella minuscola dislocazione (1400 tonnellate), ma anche nella solida struttura, nella eccellenza delle macchine, nell'intrepida volontà degli uomini, lasciavano le acque sicure del porto di La Spezia, con un compito egualmente originale, nuovo, arduo: si trattava di effettuare senza l'ausilio di alcuna nave appoggio, vale a dire con i soli mezzi propri, il periplo del Continente africano; coprire a tempo di record una distanza di oltre 15.000 miglia, portare alle Colonie disseminate sulle coste dell'Africa, il saluto della Patria lontana. Dal giorno di quella partenza (fu esattamente il 14 settembre) il *Toti* e lo *Sciesa* hanno corso, impavidi e sicuri, i mari del Sud.

In Italia il viaggio ha avuto pochissima risonanza nei giornali: la notizia, appena, dell'avvenuta partenza; e poi, di quando in quando, qualche sommaria e frammentaria notizia per segnalare l'arrivo delle due navi alle tappe più importanti del lungo itinerario. Questo e null'altro. La Marina italiana, fedele al suo stile, prepara in silenzio, opera in silenzio: il suo motto è anche questa volta quello di Mussolini: «Fino a che tutto non è compiuto, nulla è compiuto». Ora, però, che i due sommergibili sono sulla via del ritorno (è imminente ormai il loro arrivo a Barcellona, e sabato o domenica saranno a La Spezia) le ragioni di tanto riserbo cadono ed è venuto il momento di illustrare questa impresa dell'Armata italiana, come una nuova, superba dimostrazione di forza e di ardimento; come una prova di quanto valgono macchine, uomini, motori e volontà, le navi ed i marinai dell'Italia fascista. E' venuto il momento di scrivere questa nuova, bellissima pagina di storia contemporanea, in quello stesso libro che racconta la crociera del *Millelire* e del *Bafilio* tra la Groenlandia e Terranova, in attesa della trasvolata della seconda Squadra Aerea Atlantica, e la campagna nell'Estremo Oriente del *Trento* e dell'*Espero*.

Stupenda autonomia

In realtà, il carattere comune che avvicina queste imprese, sta nel fatto che esse si sono svolte tutte e tre in mari lontani, dimostrando che le unità della Marina, create dal Regime, hanno reali possibilità di azione anche molto al di fuori del Mediterraneo. Per quanto riguarda i sommergibili, il risultato ha un particolare valore, trattandosi di navi create per la guerra, per l'azione (i marinai hanno coniato la frase di «navi trincea») non per le crociere, tanto è vero che, ordinariamente, le grandi Marine estere usano fare scorrere i loro sommergibili che debbono compiere lunghissime navigazioni in tempo di pace, da speciali navi di appoggio, dette anche *Mother ship* che hanno a bordo officine per le riparazioni di macchinario, grandi provviste di viveri, di ottimi combustibili e lubrificanti per i necessari rifornimenti, e dispongono altresì di ampi locali ove vanno ad alloggiare gli ufficiali e gli equipaggi delle unità subacquee durante la sosta nei porti.

Durante la circumnavigazione dell'Africa, il *Toti* e lo *Sciesa* (come già il *Millelire* ed il *Bafilio*) hanno invece vissuto interamente con i propri mezzi e con quelli a disposizione di chiunque; hanno riparato a bordo le piccole inevitabili avarie, si sono riforniti con quello che trovavano nei porti visitati; i loro ufficiali e gli equipaggi sono rimasti costantemente a bordo, sopportando benissimo il caldo e tutte le restrizioni imposte dallo spazio angusto di cui disponevano. Nessun sommergibile estero ha finora al suo attivo alcunchè di simile.

In sostanza, come il *Bafilio* ed il *Millelire* hanno vittoriosamente superato il collaudo di una difficilissima navigazione nei mari freddi, il *Toti* e lo *Sciesa* hanno superato una prova non meno ardua nei mari caldi, sotto climi impossibili. Non per nulla il *Daily Telegraph*, commentando l'impresa, scrive di «primato italiano in materia di sommergibili».

Il viaggio che le due unità hanno coperto è di 15 mila miglia ed ha richiesto cinque mesi: le tappe del periplo sono state Porto Said, Massaua, Aden, Mogadiscio, Kisimayo, Mombasa, Zanzibar, Dar es Salam, Diego, Suarez, Lorenzo Marquez, Durban, Cape Town, Lobito, Walfish, San Tomè, Dakar, Porto Praia, Las Palmas e Gibilterra. Da notare che navi da guerra italiane non avevano toccato i porti dell'Africa meridionale da vent'anni e che nessun sommergibile, di nessuno Stato, era mai apparso in quei mari: si immagina da questo l'interesse suscitato in quelle popolazioni e le accoglienze ovunque trovate dai nostri marinai. L'arrivo è stato un avvenimento per quei paesi e ad ogni approdo, folle festanti attendevano sotto il sole ardente i piccoli scafi giunti da tanto lontano.

Le autorità locali, fossero inglesi o portoghesi o francesi, moltiplicavano le attenzioni verso gli ospiti graditi e migliaia di indigeni e di emigrati accorrevano a visitare l'interno dei sommergibile, accolti dai nostri marinai con quella garbata cortesia che è propria del popolo italiano.

Di queste belle e vibranti giornate sudafricane, al Ministero della Marina è pervenuta già una documentazione imponente con i giornali locali che dedicano pagine e pagine all'arrivo delle navi italiane ed alle manifestazioni ed alle cerimonie svoltesi durante il loro soggiorno. Significativo il rammarico che affiora nei giornali delle colonie inglesi e del Dominio sudafricano, i quali sembrano rimproverare al Governo britannico di non avere mandato mai alcun sottomarino leggiù, lasciando che quelle popolazioni facessero per la prima volta conoscenza di un tale tipo di nave con la venuta dei sommergibili italiani!

Assoluto successo tecnico

Oltre ad essere tecnicamente riuscita, dunque, la difficile crociera ha avuto un risultato propagandistico di prim'ordine. L'Italia fascista ha mostrato una immagine vivente di sè ad un intero Continente, documentando la sua capacità organizzativa, la qualità delle sue macchine e dei suoi uomini.

Questo significato è stato sempre altamente apprezzato, com'è naturale, dalle nostre Colonie, che, non solo si sono sentite collegate alla Patria lontana, accogliendo entusiasticamente la bella ed ardita messaggeria, ma si sono intese rivalorizzate agli occhi delle autorità locali delle altre colonie, degli stessi indigeni. Chi poteva ridire il nobile orgoglio degli italiani di Mombasa e Zanzibar, di Cape Town e di Dakar, nel vedere quel duplice drappello di soldati del loro Paese, sfilare in parata tra la folla acclamante, fiero, irreprensibile, circonfuso dall'aureola della bella gesta compiuta?

Ed un foglio di Dakar, che dispone di mezzi quanto mai primitivi, trova gli accenti più belli per esprimere la commozione degli italiani per la visita imprevista: il foglio, che si intitola «La voce degli italiani di Dakar» scrive che con i due sottomarini «è la Patria che giunge a salutare i suoi figli lontani».

Significativo politicamente è quanto si legge nell'altro giornale inglese di Durban (Porto Natal), il «Natal Adviser»: «Molti si domandano — constata il giornale — perchè l'Italia abbia inviato due sommergibili nelle acque sudafricane e perchè le nostre popolazioni siano state obbligate a fare conoscenza con le unità subacquee, visitando quelle di una Nazione amica, anzichè le britanniche. Queste domande sono del tutto naturali, anche se non cortesi e tempestive nell'attuale circostanza. Del tutto naturali sono, poi, anche le rispettive risposte: l'Italia ha occupato nei mari più recenti, un posto molto brillante nel mondo. Il brillante volo dall'Italia a Chicago compiuto dai suoi aerei sotto il comando del Maresciallo Balbo, costituisce un avvenimento del quale ogni Nazione dovrebbe sentirsi orgogliosa. Il successo riportato da una società italiana, stipulando nelle attuali condizioni di crisi della navigazione, con il governo dell'Unione Sudafricana, la convenzione per una linea celere sovvenzionata che ci congiungerà al Mediterraneo, è altresì certamente di grande importanza. La presenza dei due sommergibili italiani nel nostro porto deve ora convincere anche coloro che si ostinano a criticare la manifestazioni della nuova Italia, che questa Nazione possiede oggi una marina di considerevole potenza. In tutti i campi, l'Italia di oggi mostra la sua bandiera, fermamente e saggiamente, e noi dobbiamo ammirarla per la fede sempre crescente che essa ha nel suo destino imperiale».

Ed ecco infine la descrizione dell'arrivo delle due navi a Durban, quale è riportato nel «Natal Mercury»: «Più di ventimila spettatori affollavano tutti i luoghi della città dai quali si ha ampia vista sul mare, ed attesero per circa quattro ore l'arrivo dei primi sommergibili che giungevano a Durban. Specialmente nel porto, ogni caseggiato, ogni galleggiante e persino le gru erano gremite di italiani in camicia nera e di innumerevoli altre persone. Molte imbarcazioni si erano uscite ad incontrare e salutare al largo i graditissimi ospiti dello *Sciesa* e del *Toti*. Verso le 18,30, i grigi scafi slanciati di queste due navi apparivano all'entrata del porto con il tricolore d'Italia sventolante. Un applauso entusiastico si levò dalla folla immensa che, come un sol uomo, usando tutti i mezzi di locomozione possibili si precipitò verso la parte del porto ove i sommergibili si sarebbero ormeggiati. Il servizio d'ordine che era stato accuratamente organizzato, potè a fatica trattenere la folla entusiasta che voleva ad ogni costo portare il suo saluto alle navi italiane».

«Ottobre» quotidiano

Roma, 19 notte.

E' uscito stasera il primo numero di «Ottobre», quotidiano del Fascismo universale, diretto da Anvero Gravelli.

Del nuovo vivace e battagliero quotidiano fascista sono principali redattori i camerati Sandro Sandri e Giuseppe Fabbri.

Al nuovo quotidiano il saluto augurale de «La Stampa».

La nuova stazione di Albenga

Albenga, 19 notte.

Con recente deliberazione podestarile è stata decretata la concessione alle Ferrovie dello Stato del richiesto contributo per la costruzione della nuova stazione ferroviaria per la quale è già stato redatto il progetto. La nuova stazione sostituirà l'attuale fabbricato in legno

Concorsi per 15 sottotenenti nel Corpo delle Capitanerie di Porto

Roma, 19 notte.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 15 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel Corpo delle Capitanerie di Porto.

Potranno prendere parte al concorso: i diplomati di lungo corso che abbiano conseguito la nomina a rottotenente di vascello al compimento e abbiano prestato quattro anni di servizio effettivo nella R. Marina e contino almeno due anni di navigazione su navi della marina militare o mercantile; e i patentati capitani di lungo corso, i laureati degli istituti superiori navali della sezione di commercio e di istituti equiparati o laureati in ingegneria matematica fisica o giurisprudenza, scienze politiche e sociali e scienze politiche e amministrative.

I concorrenti non dovranno avere oltrepassato al 15 gennaio 1934, 30 anni di età, se patentati capitani di lungo corso, e 28 anni di età gli altri. I limiti di età sopra indicati sono aumentati di 4 anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922.

I vincitori del concorso, che otterranno la nomina a sottotenente, se ammogliati dovranno entro il termine di due mesi dalla nomina, chiedere al Ministero della Marina l'autorizzazione a prendere, nei modi stabiliti dal R. decreto 8 febbraio 1925, le prove di possedere la rendita annua di Lire 7000 nominali.

La nomina del vincitore del concorso che non avrà ottemperato alla disposizione del precedente capoverso e non avrà ottenuto dal Tribunale Militare la declaratoria della idoneità e sicurezza della rendita, sarà revocata.

Benedizione della campana dei Caduti

per la Chiesa di S. Remigio a Pallanza

Pallanza, 19 notte.

Davanti al Mausoleo Cadorna e al monumento al canto Caduti di Pallanza, è stata oggi benedetta da S. E. Castelli, vescovo di Novara, la campana dei Caduti, fusa nel bronzo dei cannoni nemici, che verrà collocata nel campanile dell'antica chiesa romanica di S. Remigio, sul colle della Castagnola, in onore dei Caduti. Erano presenti tutte le autorità.

Il Podestà, con ispirata rievocazione, ha ricordato l'olocausto generoso di Pallanza in tutte le guerre del Risorgimento e particolarmente nell'ultima guerra; generoso, patriottico sacrificio che è degna corona della gloria dei Caduti, di cui Pallanza va fiera. S. E. Castelli, pronunciato un patriottico sermone, ha compiuto il rito, mentre echeggiavano tutte le campane dei dintorni.

Elenco dei decorati al valor militare

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di decorati al valor militare. Tra gli altri figurano:

Medaglia d'argento Agostini gr. uff. Augusto, da Perugia, luogotenente generale comandante in Milizia forestale: «Durante una esercitazione di lancio di bombe a mano, visto che ad un capomanipolo era sfuggita di mano una bomba alla quale era stata tolta la coppiglia di sicurezza, intuito il gravissimo pericolo che poteva derivare ai numerosi ufficiali immediatamente vicini, anche perchè ivi trovavasi una cassa di bombe, con ammirevole e generoso senso di altruismo e sprezzo della vita si lanciava per gettare la bomba al di là del terrapieno. Mentre stava per raccogliersi, questa esplodeva ferendolo gravemente in varie parti del corpo. Nonostante tali gravi ferite incitava con alte parole di fede i propri ufficiali, si preoccupava subito della cura e del trasporto di tutti i feriti, inneggiando al Duce e ordinando la continuazione dell'esercitazione». Monte Bondone (Trento), 2 giugno 1933-XI.».

Medaglia di bronzo, Agnese Eligio, da Reano (Torino) brigadiere a piedi, Legione territoriale Carabinieri Reali Torino. «Comandante di stazione, di sera, in appiattamento allo scopo di catturare un ricercato, intimò il fermo ad uno sconosciuto che alla presenza dell'Arma si era dato alla fuga, e inseguendolo animosamente lo fatto segno a cinque colpi di rivoltella andati a vuoto. Rispose con quattro colpi di pistola ferendo mortalmente il ribelle, identificato poi per un pericoloso pregiudicato colpito da due mandati di cattura. Borgata Madonna di Campagna (Torino), 15 aprile 1933-XI».

Airaldi Toria Umberto, Quarona. Borgosesia (Vercelli). Capo squadra 5.a Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale: «Di pattuglia sulla linea di confine in terreno montano e boscoso, sorprendeva ed affrontava animosamente tre individui che tentavano di espatriare clandestinamente e che all'intimazione di salto cercarono di accerchiarlo. Con pronta decisione faceva fuoco su di essi uccidendone due identificati in seguito come pericolosi pregiudicati. Monte Rosa (Punto Cervino), 5 settembre 1933-XI».

Due consorzi elettrici liguri in via di liquidazione

Loano, 19 notte.

Il Consorzio elettrico Ligure Occidentale, costituitosi l'anno scorso con lo scopo di attuare un grandioso progetto di sfruttamento idrico per la produzione d'energia usufruendo le acque del rio Varaldo, al «Salto del lupo», ha ora deciso la liquidazione e le pratiche sono già state iniziate. Nel frattempo è quasi ultimata la liquidazione del Consorzio Elettrico d'Alassio ed agli azionisti è stata assicurata la percentuale dell'80 per cento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Massima	Minima	CIELO	MARE
Genova	13	5	coperto	l. mosso
San Remo	16	6	¼ cop.	calmo
Milano	12	—2	nebbia	
Venezia	11	1	sereno	l. mosso
Trieste	11	0	»	calmo
Firenze	9	2	»	»
Torino	9	—3	»	»
Bologna	10	—1	»	»
Firenze	17	—5	»	»
Ancona	12	2	¾ cop.	l. mosso
Roma	16	6	sereno	calmo
Napoli	12	3	½ cop.	»
Bari	11	6	¾ cop.	l. mosso
Taranto	11	7	»	»
Palermo	12	7	½ cop.	»
Catania	13	6	¾ cop.	calmo
Messina	12	7	coperto	l. mosso
Cagliari	16	6	sereno	agitato
Trapani	13	2	coperto	mosso
Bengasi	11	7	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Mattina + 7,8
Minima — 0,5
Pressione barometr. (ore 8) mm 761,8
Umidità 95 %
Giornate di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 19 notte.

Probabilità: condizioni di tempo abbastanza buone sull'alta e media Italia, con cielo sereno o poco nuvoloso; successivamente aumento più frequenti sull'alto Tirreno; nebbie estese sulla pianura padana, sulla regione meridionale cielo vario; qualche debole pioggia sulla pianura padana, sulla regione meridionale cielo vario; qualche debole precipitazione testina in Sicilia. Venti deboli vari in Val Padana, moderati grecali sull'alto Adriatico e sull'alto medio Tirreno. Altrove, prevalenza di correnti moderate tra nord e ponente, temperatura stazionaria o in lieve aumento, mare mosso sui bacini meridionali, poco mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 19 febbraio 1934-XII

Mercato con intonazione generale migliore anche se gli apprezzamenti non sono molto accentuati. Oscillazioni più contenute sui Fondi Pubblici con avvicinamento meno scarso. Valori industriali in leggera progresso, più sostenuti sulle Siderurgiche, Mittel, Meridionali, Fiat, Bonge e Viscosa.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quota precedente	Quot. Ingl.	Prezzi	Quotaz.
100	Rend. 3,50 %			92 50	92 30
100	Id. cons.			89 40	89 25
100	Pr. cons. 3,50	90 —		93 35	93 15
100	Id. cons.	92 70		95 40	95 40
100	B. T. N. 1931	99 —		99 70	100 —
100	Id. id. (1935)	97 50		100 10	100 05
100	— 1940			103 —	103 —
100	— 1941			105 —	105 10
500	Torino 5 %	103 —		104 —	104 —
500	Id. 5 %			100 —	100 —
500	S. Paolo 5 %	102 50		103 50	103 50
500	Id. 3,50 %			87 —	87 —
500	Ferrov. 3 %	81 —		83 —	83 —
500	I. R. T. 5,50 %	97 —		98 —	98 —
500	Id. Ferr. 4,50 %	91 —		92 —	92 —
500	Cr. A. M. 5 %	102 —		103 —	103 —
500	Stipel 6 %	113 —		113 —	113 —
1000	R. Italia	91 —		1745 —	1745 —
500	R. Comm.	98 —		98 —	98 —
500	Credito It.	85 —		84 —	84 —
500	Banco Roma	70 —		70 —	70 —
500	Comm.le Ital.	500 —		500 —	500 —
50	Salonifio	50 —		50 —	50 —
500	Mediterranee	527 —		527 —	527 50
500	Meridionali	527 —		527 —	527 50
100	Circ. Lanzo	190 —		190 —	190 —
100	S. A. I.	50 —		50 —	50 —
10	Balzan	—	13 25	13 25	13 25
75	Snia	20 —	20 —	20 —	20 —
100	Viscosa	191 —	192 —	192 —	192 —
500	Supchem	500 —	500 —	500 —	500 —
100	Nebiolo	115 —	110 50	110 —	110 —
50	Tedeschi	79 —	79 —	79 —	79 —
500	Manifattura	205 —	205 —	205 —	205 —
1000	Fiat	1200 —	1200 —	1200 —	1200 —
100	C. I. R.	100 —	100 —	100 —	100 —
5	Cellulosa Pavelli	5 —	5 —	5 —	5 —
100	Mira Lanza	850 —	850 —	850 —	850 —
500	Montecatini	129 —	129 —	129 —	129 —
50	M. Amiata	50 —	50 —	50 —	50 —
500	Montecatini	130 —	130 —	130 —	130 —
100	Idroelettr.	100 —	100 —	100 —	100 —
500	Aeglio Pos.	625 —	630 —	630 —	630 —
100	Elettr.	100 —	100 —	100 —	100 —
100	Conti	100 —	100 —	100 —	100 —
100	Unica	100 —	100 —	100 —	100 —
100	Luigi Bergon	60 —	60 —	60 —	60 —
500	Valdi Lamo	500 —	500 —	500 —	500 —
100	Viscosa	100 —	100 —	100 —	100 —
500	Cart. Ital.	700 —	700 —	700 —	700 —
500	Cart. Burgo	500 —	500 —	500 —	500 —
500	Fiorio Ital.	500 —	500 —	500 —	500 —
75	Pirelliana	75 —	75 —	75 —	75 —

CAMBI: Parigi 74,90; Svizzera 347,75; Londra 56,80; New York 11,56.

MILANO, 19. — Dopo gli allargamenti avvenuti alla fine della scorsa settimana il mercato odierno si è dimostrato assai migliore ed incoraggiante. La maggiore attività è stata rivolta ancora alle Pirelli italiane da 903 a 909, 908; Edison da 719 a 725, 722; Vizzola da 370 a 374; Emiliane da 368 a 371,50; Adriatico 210, 211,50, 211; Bresciane a 233, 234; Cioli da 278 a 281 e alle Breda a 69, 67 e 66,50. Ferma ancora la Fiat da 254 a 258,50, 257; Centrale a 501, 508, 509; Meridionali a 530, 527, 529; Dell'Acqua a 115; Gas a 12,50, 13,50, 13,45; e pure in ripresa l'intero comparto saccarifero. Molte oscillazioni nei titoli della Stato che terminano poi al prezzi della chiusura precedente. Ferma la sterlina col mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 92,35; Conversione 3,50% fm. 96,50; Banca It. 1775; Banca Comm. 993; Banco Roma 104; Credito It. 443,50; Credito Mobil. 800; Consorzio Sab. 832; Elettrofin. 28,50; Mediterranee 490; Meridionali 529; Terme Acqui, Ferr. 190; Cemitch 2000; Cantieri Riuniti 37; Ocean 37; Ocl. Cantieri 1530; Furier 401; V. Olona 75; V. Sorlano 9; V. Ticino 82,50; Olcese 314; Stampati 445; Cantoni Cost. 301; Linif. Cot. Nas. 167; Rost. Varzi 301; Rotondi 292; Tosi 24,50; Coton. Meric. 131; Unione Manif. 318,50; Lan. Gavardo 370; Rosa 2800; Targetti 60; Ellegori Sata 232; Rec. Fescani 24,50; Gela 218; Pamboli 66,50; Juvalto 22; Iva 133; Metallurgica It. 159; Amiata 29,50; Montecatini 127; Dalmine 170; Breda 64,50; Bianchi 44,25; Isotta 8,25; Fiat 257; Miani Silv. 5,50; Reggiane 36,25; Adriatica Elettr. 211; Brioschi 229; Cieli 281; Bisamo 233,50; Bresciane 234; Valdarno 160,50; Alta Italia 30; Emiliane 371,50; Tronzo Adda 307,25; Ademello 153; Sesa 73,75; Edison 723; id. Postergnano 302; Sip 32; Tirso 60; Vizzola 374; Meridionale Elettr. 390; Terni 185; Un. Es. Elettrici 12 7/8; Italcable 74; Tecnomasio 30; Ditta stillerie It. 149,50; Eridania 356; Industria Zuccheri 1212; Raff. L. I. 483; Italgas 13,40; Mira Lanza 90; Petroli It. 16,35; Aceti 151; Fondiaria Reg. 1,40, id. 7% 59; Fondi Rustici 69,50; Beni Stab. 214; Saturnia 32; Marconi 10; Alb. Venezia 38; Italo Am. 16,75; Pirelli It. 903; Pirelli e C. 243; Brasilat 39,75; Dell'Acqua 115; Federaz. 90. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 347,75; Londra 56,80; New York 11,56; Amsterdam 769,50; Madrid 154; Bruxelles 265,50; Berlino 495; New York chèque 11,50.

OBBLIGAZIONI

Redenzia 3 %	66 75	F. Nord. 6%	500 —
Redimib. 3 %	434 —	» 5 %	355 —
» 3 ½ %	483 —	F. Trid. 6 %	—
» 4 %	500 —	F. Ven. 3 %	404 85
Pr. Ven. 3 ½	91 75	» 5 %	504 50
» 4 ½ % 1915	101 50	» 5 %	508 —
» 5 % 1918	101 50	Pub. ut. 5 %	502 —
Rend. 5 %	109 —	» (a. 1911) 5 %	502 —
Sav. 5% 1934	102 75	Rom. 5 %	502 —
» 1940	103 —	Soc. Roma 3 %	478 —
» 1941	103 45	» 4 %	498 —
Cons. 4 %	805 —	» 4 ½ %	661 50
» 5 %	612 —	» 5 %	804 —
O. Pubbl. 5 %	804 50	» 5 %	508 —
Ed. R. I.	801 —	L. It. 5 %	504 —
Ester 4 ½ %	501 —	Utilità 5 %	503 —
San. Savo	501 —	S. Paolo 3 ½	477 50
Pr. Austr. 4 ½	801 —	» 5 ½ %	498 —
» 5 %	880 —	» 5 %	808 —
» Rum. 7 ½ %	508 —	Acqua P. 6 %	806 —
» Ungh. 7 %	475 —	Ital. Mil. 6 %	94 50
» Grecо 6 %	475 —	Mediterr. 4 %	503 —
» » 7 %	855 —	» 5 %	504 50
» Pol. 7 %	497 50	Meridion. 5%	509 —
» Rum. 7 %	450 —	Nord Mil. 4 %	498 —
» S. Paolo 7 %	5070 —	» 4 ½ %	503 50
» Ungh. 7 %	300 —	» 5 %	503 —
D.N.Lav. 5 %	805 —	Adriatica 6%	508 —
» 6 %	805 —	Elettr. 6 %	503 —
C.I.R. Ital. 5 ½ %	476 —	Ed. 6% 1931	503 50
» 6 %	508 —	Emil. 5 %	504 —
» 6 %	475 —	Sic. 6 %	498 —
O.R.Mil. 5 %	499 50	Forza Idr. 6%	495 —
» 4 %	805 —	» Lig. 6 %	500 —
» 5 %	803 —	Tronzo 6 %	503 —
» 6 %	801 50	Unione 6 %	498 —
Terme. 4 %	508 —	Viz. 6 %	498 —
» 5,50 %	804 —	Iva 5 %	—
C.A. Nigli 6 %	804 —	Ricasc. 6 %	456 —
C. Agr. 6 %	478 —	Selt 6 %	502 —
F. Siena 5 ½	503 50	Mer. El. 6 %	500 25
» 4 ½ %	805 —	Rimpel 6 %	501 —
» 5 %	503 50	Unes 6 %	484 —
F. Sardo 4 %	504 —		

GENOVA, 19. — Mercato più attivo con tendenza migliore. Favorite le Banca Italia, Centrale, Meridionali, Mittel, Tranvi, Viscosa, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Cieli, Ricerche le Italgas. Nei cambi più ferma la sterlina, lievemente più tese le altre valute. Continua la fermezza del mercato nel dopo Borsa.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 92,50; Conversione 3,50 % fine mese 96,45; cont. 96,35; Venezia 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 104,90; id. 1941 105,25; Cred. Miglior. 6 % 603; id. 6 % 508; San Paolo 5 % 507; Banca d'Italia 1770; Comm. Ital. 995; Banco Roma 104; Cred. Ital. 652; Ferrov. Merid. 528; Ferrov. Mediterranee 460; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 66,50; Alta Italia 54; La Polare 31; Snia 329,

Il cavallo infreddato

Alla salita del Quirinale, sullo sfondo delle due austere e superbe architetture, il Quirinale e la Consulta, quasi appiè degli antichi protettori di Roma, i giganteschi giovinetti Dioscuri, che guidano gli alto scalpitanti cavalli dell'aurora, un vetturino si affaccendava intorno al suo cavallo.

Il vetturino era giovane, e il cavallo non era una rozza, casi strani entrambi, in quest'epoca di trazione meccanica prediletta dai giovani. Anche, sembrava strano vedere le due creature, uomo e cavallo vivo, accanto alle splendenti creature fermate nel marmo, dove la natura umana e ferina entrambe superavano se stesse, in perfezione divina.

***

Il cavallo reale aveva pelaggio baio alquanto ispido, gambe alquanto basse, retrocorpo alquanto pesante, ventre, collo e garretti — le membra, dove più si imprime e meglio si rivela la nobiltà della stirpe equina — piuttosto grossi, solidi e larghi che non sottili e guizzanti. E tuttavia, curiosamente pareva che le froge larghe fumigassero vapori, e anzi, come i leggendarii cavalli del mito, sprizzassero scintille e fiamme.

Il cocchiere, sollecito dell'infreddatura della cara bestia, gli teneva sotto il naso uno straccio di carta inzuppato d'olio e infuocato. Mi piacque che, richiesto di spiegazioni, l'uomo non dicesse «ha il cimurro» ma rispondesse con semplicità «non vede? è infreddato» come per un cristiano avrebbe potuto dire; anzi, per un bambino.

E come un cristiano, accettava con paziente affetto le cure e la cura il buon cavallo. Savio, non si moveva, teneva la testa bassa, respirava forte e adagio. In terra, colava il rivoletto di bava e muco da cui si andava liberando. L'uomo, ogni tanto, allontanando la carta del suffumigio, con un bisbiglio gli soffiava e puliva accuratamente l'una e l'altra froge nera. Questo si vedeva che al paziente dava maggiore fastidio, tuttavia questo lasciava fare. Il suo occhio era bellissimo, e tutta la sua posa, un poema di infinita pazienza, di bontà calma, di sopportazione.

Patience on a monument,

«la pazienza su un monumento scolpita», proverbiano, citando un loro verso, gli inglesi. Ma questo cavallo era monumento egli stesso. Una donnetta del popolo passò, sostò, commentò: «Gli manca la parola».

Non gli mancava. Parlavano, per lui, quelle pupille dorate e baie come il pelame del suo mantello, miti e mansuete, velate, non tanto di malinconia, quanto di una profonda, ineffabilmente umana consapevolezza. Centinaia di secoli di lontananza dalle praterie selvaggie, millenni di intrinseca comunione e intimità con l'uomo, da parte di questo suo primo atavico amico, di questa prima conquista compiuta dallo spirito incarnato senza zanne e senza artigli, inerme se non di sè, sopra le forze scatenate della natura; tutto questo trasuda dalla fiduciosa confidenza, con cui la bestia si abbandona alla saggezza della sua guida-padrone.

***

In alto, il sole risplende così puro e terso, come avviene solo nell'aria immota azzurrissima di Roma. L'obelisco, già remotamente antico ai tempi di Nerone, luccica per le scaglie silicee, impriginate nel granito rosso, che dalle cave di Assuan, fra le sabbie del deserto, gli egizii levigarono con misteriose lunghe arti in superfici di geometrica politezza. Dalle opposte pendici di Monte Mario, di sopra le frange della pineta Sacchetti, scure sul chiaro orizzonte, un raggio, dora il braccio alzato d'uno dei due cavalieri, la testa e la giuba alta del cavallo, inarcato in fiero e pur leggiadro atto di sfida.

L'occhio ritorna al cavallo di fiacchere, prosaico e quotidiano, tra le stanghe della sua mediocre botticella romanesca. Questa realtà non è indegna di quella grandezza. Una penetrante poesia se ne sprigiona, il pathos della bontà, della pazienza, anche della sofferenza, e della rassegnazione. Vi è nobiltà in questa dolce comunanza.

Santo Francesco, io credo, avrebbe amato questo cavallo. Io lo vedo, passargli il braccio, vestito della tonaca bruna, intorno al mite collo, e mi pare che non lo riterrebbe indegno di parole eterne, come quelli ammonimenti di letizia, da lui impartiti agli alati dei boschi e dell'aria, come quei detti di saggezza, dai suoi discepoli sussurrati agli abitatori delle argentee acque. Quella forza, quella leggiadria ferina e umana, ingloriate lassù in apoteosi, sono elleniche, romane e antiche. *Fidia me fecit*, esse vantano. Invece, l'anedduto ospedaliero e semplice del fiacchieraio col cavallo malato, è medioevale. Uno dei nostri tagliapietra campionesi o comacini, avrebbe potuto con ingenua pazienza scavarlo nel marmo di Candoglio, un «mastro Bon tajapiera», sulla Porta della Carta nel palazzo dei Dogi a Venezia, nell'absidе o in una guglia del Duomo di Milano.

Il cerchietto d'oro liscio intorno al capo del fiacchieraio, invece della tuba; un po' di grigio e maniche larghe alla palandrana, e può benissimo passare per uno di quei casalinghi santi, il cui profumo di virtù sale, grato incenso, al cielo.

***

Mai non mi avvenne di comprendere così bene, come nell'incontro di quegli uomini con quei cavalli, sulle pendici dell'antico Quirinale, l'essenza del cristianesimo; la ragione per cui questo ideale sconfisse quelle idee. L'uomo non può vivere di sola gloria, di sola maestà, di sola bellezza. Ma l'uomo non può vivere senza gloria, senza grandezza, senza bellà.

Questi due bisogni, negativo e positivo, antitetici nello spirito, si conciliano nel Cristianesimo, che accetta anche il lato umile della natura umana, e lo trasmuta. Il rovesciamento di valori, che ha inizio originale, senza precedenti nella storia della civiltà e del pensiero, dal sermone sulla montagna, ha fatto oro della melma. Brilla, più che gemma preziosa il sale della nostra lagrima, la più modesta delle nostre azioni, la nostra vita piana di tutti i giorni, si trasmuta in merito, bellezza e luce.

Fidio me fece. Prassitele me fece, conclamano e si vantano, forse bugiardamente, sulla vetta dell'alto colle che domina Roma, i due splendidi cavalli e le due splendenti creature umane — Alessandro, oppure Castore, Polluce, rappresentano tutto quello che è giovane, vittorioso e perfetto, non attaccato dall'infermità, di polpa inviolabile, parrebbe, alla morte. Costantino, che li aveva posti innanzi alle sue terme, vide i Dioscuri, i vincitori della battaglia del lago Regillo nella prisca Roma quadrata, oscurati da un iddio sofferente, a cui egli si rivolse invocandolo sul ponte Milvio, al quale egli concesse pubblici altari, opposti al culto di Roma Dea e del divo Cesare, sull'area degli orti laterani. Perchè quel Dio era sofferente, perchè sanguinava e piangeva, l'umanità smagata di sola giovinezza, lo accolse a liberatore: a suo Redentore.

***

Il sole ora manda sprazzi purpurei di tramonto sui riflettori delle nuvole.

Sulla piazza, dinanzi al palazzo, una piccola folla di servette borghesi, di madri popolane e semi agiate del quartiere, in fretta raccoglie i seggiolini portatili installati appiè del palazzo dei sovrani, insieme colle carrozzelle, i tappeti, le coperte, il lavoro d'uncinetto o d'ago; tutti gli strumenti d'una organizzazione perfezionata metodicamente. Un simile spettacolo, di democrazia così spontanea, semplice e sana, non si ha che in Italia. Appiè del bastione massiccio del palazzo sovrano, questa brava piccola gente conduce i suoi bimbi a godere il sole, riparati da ogni soffio di vento, protetti dall'occhio benevolo dei carabinieri, delle guardie, del guardaportone imponente, coperto, listato, inciambellato d'argento e di oro, che si appoggia alla sua gran mazza dorata come il vescovo degli antichi sarcofagi al suo pastorale ricurvo.

Il palazzo reale di Buckingham a Londra; il palazzo reale di Madrid; lo stesso repubblicano Eliseo a Parigi; e mai che meno lo Schloss già imperiale a Berlino; e neppure la Casa Bianca di Washington; nessuno di questi edifici si può immaginare, così strettamente assediato dalle care piccole abitudini quotidiane e materne della gentuccia. Questo aspetto di vita armonizza con la cristianità medioevale di quell'immoto cavallo. E nulla è più caratteristico e più gentile.

Ora l'aria rinfresca, e la piccola folla rientra, cedendo il posto a un'altra, ma irrequieta e rumorosa, di ragazzi, giovinotti, vecchi e fanciulle, raccolta in aspettativa del cambio della guardia. Trombette, rullo di tamburi e squillare di fanfare: sfilano soldati con la bandiera in testa e l'aria si fa sonora, carica di elettrizzanti vibrazioni.

Il cocchiere è risalito a cassetta, e il cavallo, mite e paziente, è sempre al suo posto. Aspettano.

Il buon Dio della povera gente li ricompensi, e Sant'Antonio protettore delle bestie mandi loro il forestiero azzurro dei sogni, il forestiero della buona ventura, inspirato a favolose generosità.

MARGHERITA G. SARFATTI

VIAGGIO IN ABISSINIA

Prestigio del fucile

(Dal nostro inviato speciale)

CELGA', gennaio.

Tre giorni ho impiegato a percorrere coi miei muletti i cento chilometri di sentiero da Gallabat a Uakni. Un indigeno, libero da ogni bagaglio, non ci avrebbe messo più di 24 ore. Si sarebbe sdraiato qualche ora a terra per dormire, chiuso entro l'ampio sciamma, e poi, fresco fresco, avrebbe ripreso tranquillamente il cammino.

L'abitato di Uakni, che sorge a cavallo d'una altura, mi è apparso all'improvviso sulla sinistra, distesa irregolare di tucul. La popolazione fa ala e mi accoglie in festa; poi si riversa sullo spazio dove innalzo la tenda. Ognuno vuole mostrarsi premuroso e intende offrire servigi. Mi si presentano galline, uova, pane indigeno (enghera) in cambio di regali.

Nel paradiso dei cacciatori

Qui ho stanza un corpo di soldati indigeni agli ordini del capo della polizia di Celgà. Si direbbero dei banditi. Portano la cartucciera di traverso e sono muniti di fucile francese Gras, sporchi e laceri. Il bianco originario dei calzoni e della futa è diventato colore indefinibile. Naturalmente hanno, tutti, i piedi scalzi e i ricciuti capelli abbondantemente ingrassati di burro rancido contro i parassiti.

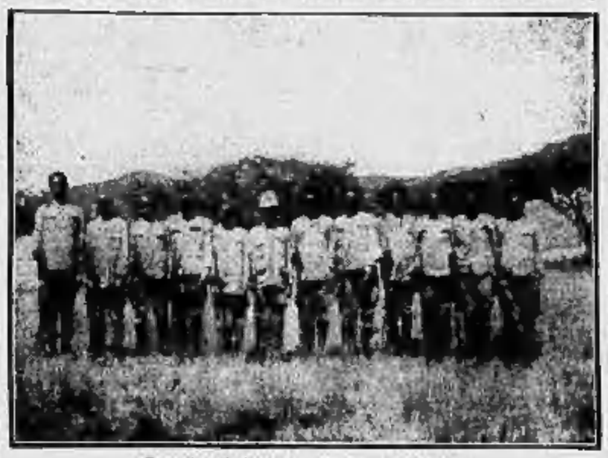
Fa ancora caldo e riparto volentieri verso il bosco che si è già fatto annunciare con piante ombrellifere e di buona essenza. Comincia l'Abissinia vera e propria con le sue montagne. In tre giorni infatti salirò dai 1000 metri di Uakni ai 2400 di Celgà, attraverso le tipiche salite e discese, le cento valli da attraversare e i cento colli da valicare. All'intorno è tutto uno splendore di verde. Predominano gli alberi d'alto fusto. Il paesaggio è così soffocato dalla prorompente vegetazione che fa d'uopo, in certi punti, aprirsi la strada a colpi di coltello; chi sta a muletto infatti rischia di ricevere qualche ramo spinoso negli occhi.

Il respiro si fa leggero e rapido, l'atmosfera si rinfresca, i massimi e minimi della temperatura s'avvicinano. Si sale.

I miei pasti quotidiani sono costituiti da selvaggina. Da Ghedaref in qua io viaggio nel paradiso dei cacciatori. Non occorre andar a cercare le vittime; esse stesse vengono sotto mira. In genere preferisco fornire al cuoco indigeno faraone selvatiche e ottarde: la prima sono messe allo spiedo, le altre in pentola a bollire e danno degli eccellenti brodi concentrati ristoratori. Dagli stambecchi abissini e dagli altri quadrupedi abbattuti si asporta qualche filetto. C'è abbondanza e sconcertante varietà di fauna quassù. Attorno al nostro campo s'aggirano di notte le jene e gli sciacalli. Nè mancano i leoni.

Psicologia indigena

In taluni punti il sentiero si arrampica sopra strapiombi impressionanti nei quali non di rado precipitano muli per franamento dei margini del sentiero, sui quali s'ostinano a camminare. Se una bestia finisce in fondo al burrone, si cerca di recuperare il carico. Incontro spesso indigeni, isolati o in gruppo, a piedi e sul mulo, quasi tutti armati. Il fucile è qui veramente il segno dell'uomo libero. I disarmati vanno considerati schiavi. Gli abissini che trovo sul mio cammino, vedendomi solo, con tre servi inermi, senza scorta di giannizzeri, non salutano, ma mi guardano avari, testa alta, con senso di sdegno. Certo è un rischio il mio. Potrei imbattermi anche in bande di predatori. Ma conosco questa gente e confido, per esser lasciato tranquillo, sulla mia visibile povertà. A chi viaggia in Abissinia è consigliabile infatti marciare a con ottima scorta di armati, o interamente sprovvisto e munito solo dei fucili necessari alla caccia varia. Le vie di mezzo non sono consigliabili. Se uno rappresenta un'autorità, o è investito da un mandato, allora è giocoforza per lui viaggiare con buona scorta, in segno di prestigio e in nome del potere da cui è inviato. Ma chi, come me, viaggia per proprio conto, trova opportuno entrare confidenzialmente in territorio etiopico, senza sfoggiare potenza e ricchezza. L'indigeno, in questo caso, si mostra assai ospitale ed offre allo straniero tutto quello che ha. Gli concede anche — molto di rado, però — la sua fiducia. E' il caso di non pochi greci pervenuti sull'altopiano e che, unici fra gli europei, sono guardati senza sospetto dai nativi. L'abissino, tanto ignorante quanto pieno di pretensione, si lascia vincere o dalla forza e dall'autorità, o dall'ingenuità passiva. Il primo sistema, è necessario politicamente; il secondo è scelto dal commerciante isolato che dietro di sè non ha le baionette, ma che in tal modo riesce ad ottenere presso l'indigeno quello che altrimenti resterebbe vana speranza. Ecco perchè, fra l'altro, i commerci della regione nord-orientale etiopica tendono a gravitare verso il Sudan (mercanti arabi e greci insospettati) a danno dell'Eritrea.



Reparto di fanteria etiopica nell'Ogaden.

Odor di petrolio

Sovente scorgo capanne abitate. Più che per ragioni militari esse già è stato da noi nei tempi passati, le abitazioni sono raggruppate qui sulle posizioni alte allo scopo di offrire difesa contro le acque che, nel lungo periodo delle pioggie, irrompono impetuosamente nelle valli, tutto asportando.

Ed ecco profilarsi sulla mia destra la visione incomparabile d'un golfo fulgente d'azzurro sotto la terzissima volta del cielo in una cornice smagliante di verde. E' il Tana, lontano una cinquantina di chilometri. Lo scorgo in basso, quantunque sia ad una altezza di 1800 metri sul livello del mare. Io mi trovo sui 2500. La visione è stupenda e mi riporta ai nostri incantevoli golfi; nè mi stancherei di ammirare. La distesa liquida si fa vedere a tratti, accompagnandomi sempre sulla destra, parallelamente al cammino. In lontananza già si mostrano, azzurri sull'orizzonte, gli alti monti del Goggiam, oltre il Lago.

Lungo la strada negli ultimi due giorni ho avvertito odor di petrolio. Sono queste regioni ricche nel sottosuolo, come sono fertili alla superficie. Va ricordato però che la zona mineralogicamente più ricca dell'Etiopia è il Caffa con i territori limitrofi, più a sud; ma è quella che meno si presta, nell'eventualità, al popolamento europeo.

Celgà era un grosso centro. Oggi si riduce ad un villaggio di un centinaio di capanne, meglio fatte però che non quelle trovate lungo la strada. C'è un posto telefonico abissino, o meglio un apparecchio, vecchio modello, attaccato al palo centrale della stanza che serve da ufficio. Il capo della polizia (mesleniè), Cagnasmacc Mellessè, mi viene a fare visita e inizia il suo dire salutandomi con la solita filastrocca di convenevoli a base di «per grazia di Dio». Così vengo a sapere che lui, la sua onorata moglie, i suoi servi e i suoi animali stanno bene, e io devo rendere conto pure come stanno i miei servi e i miei animali. Quando ode che sono diretto a Gondar, si professa subito amico del Console italiano e mi offre i suoi servigi. Vuole, fra l'altro, mandarmi una scorta e metto fatica a farlo desistere. Anche egli, come pure il Cagnasmacc trovato a Metemma, è un vecchiotto arzillo assai astuto nel cerimoniale e fastidioso nelle premure.

Una colazione forte

Molti sottocapi indigeni mi vengono a trovare pure nella serata e tutti vogliono offrirmi servigi ed esprimono il loro desiderio d'accompagnarmi. Si dichiarano amici degli italiani. Ho la prima sensazione dell'importanza dei nostri uffici di Gondar. C'è gente che vuol dirmi a tutti i costi di essere stata curata e guarita da mali incurabili dal medico italiano del Consolato (che dista da qui due giorni di marcia), magnificandomene le magiche virtù.

Non sono riuscito a isolarmi sotto la tenda, senza prima aver aderito alle insistenze del mesleniè e visitare la sua casa, dove mi ha offerto da mangiare e da bere. E per dovere di cortesia io non ho potuto rifiutare. Quando il servo dal bracciale rosso, addetto ai servizi di tavola mi ha portato innanzi il massob, la larga cesta circolare che serve da tavolinetto e da vassoio ad un tempo, e l'ha scoperto dal panno che lo ricopriva in difesa dalle mosche, il mio olfatto è stato messo a dura prova dall'odore piccante di salsa vecchia a base di berberi, che saliva dai piatti d'intingoli. Ho cercato di mandare, come m'era possibile, l'engherà dal ragù, e d'inghiottirlo bevendoci sù volentieri del biondo tecc, il cui sapore acidulo non era sgradito al mio palato bruciato di pepe.

Anche i boccali d'idromele erano protetti all'imboccatura da un drappo rosso: contro le mosche, mi hanno detto. Però io non ho visto mosche, forse data la stagione inoltrata. Ho visto invece molti altri insetti. La pulce entro queste capanne è regina e divide gli onori con la cimice ed il pidocchio di panni e di testa. Per aver riposato qualche notte là, in un tucul offertomi, anzichè sotto la mia tenda, mi sono coperto di insetti tormentosi dei quali ancora non sono riuscito a liberarmi. Persino tra la biancheria di bucato, entro i sacchetti di viaggio, li ho trovati. E' incredibile la sporcizia che regna quassù dove, d'altra parte, mancano i raggi sterilizzatori del sole del deserto. E' tanta la confidenza con i parassiti dell'epidermide, è tanto lo spirito di sopportazione cutanea da parte di questi abissini che gli animaletti finiscono spesso durante il sonno, entro le cavità del naso e delle orecchie. Anzi la credenza popolare indigena attribuisce senz'altro i casi di pazzia al fatto che una cimice sia «penetrata nel cervello». Per questo io, ossessionato, dormo coi batuffoli di cotone nelle orecchie.

ANTONIO LOVATO

La più antica chiesa di Roma

S. Pudenziana e le terme su cui è costruita

ROMA, febbraio.

Tra le chiese di Roma una delle meno note, magari non ai forestieri, ma soprattutto ai romani, è quella di Santa Pudenziana, che circa tre anni fa come il risaputo il essere demolita per la sistemazione della Via Balbo, resasi necessaria dopo la costruzione del palazzo della Statistica sull'angolo della via, Depretis. Le casette che si addossavano all'abside della antica chiesa, ne avevano così completamente mascherato l'architettura, che facilmente si potette credere essere quei muri senza alcun valore e proporne la demolizione in cui sarebbe stato anche incluso l'abside della piccola basilica. Nota la cosa all'amministrazione delle Belle Arti, subito fu provveduto affinchè la demolizione stessa non fosse compiuta, non solo, ma si dispose per l'esecuzione di un accurato sopraluogo, affidato all'architetto Alberto Terenzio, allo scopo di riconoscere che cosa nascondesse la misera architettura delle casupole.

Si venne così a conoscenza che i muri ritenuti di nessun valore facevano invece parte di un cospicuo edificio termale a tre piani, tanto vasto da far sorgere il dubbio se invece di un bagno privato non si trattasse di un bagno semi-pubblico a carattere signorile, cosa non improbabile in quello che era il quartiere ricco di Roma antica, e quindi adatto a costruzioni di tal genere.

La chiesa che sovrasta all'edificio termale, è com'è noto la chiesa dei primi martiri e quasi certamente la più antica di Roma; essa prende il nome da Santa Pudenziana, figlia del senatore romano Pudente, di nobilissima famiglia che in questo luogo aveva le sue case.

È tradizione che il senatore ospitasse nella sua casa l'Apostolo Pietro, e che da questi convertito al cristianesimo, si facesse protettore dei primi movimenti cristiani in Roma, mettendo a disposizione la sua casa per le pratiche religiose dell'Apostolo e dei suoi proseliti. Sotto la protezione del potente patrizio prosperò per circa mezzo secolo in sicurezza la comunità cristiana che quivi si raccoglieva, e la piccola cappella si trasformò a poco alla volta in una chiesa che già alla fine del IV secolo subiva trasformazioni per opera di Papa Siricio. Questo secondo la tradizione più comune, mentre un'altra tradizione afferma che due furono nella stessa famiglia i personaggi di nome Pudente: quello che dette ospitalità a San Pietro, ed un altro vissuto nel II secolo e padre di Santa Prassede e di Santa Pudenziana, che verrebbero così ad essere nipoti dell'ospite di San Pietro. Entrambe le tradizioni lascerebbero però fermo che la chiesa di Santa Pudenziana fosse elevata sulle antiche case della famiglia, anche se non è confermato il fatto che una prima «ecclesia» officiata dall'Apostolo Pietro venisse istituita nella casa di Pudente, e che invece un fonte battesimale fosse stato fatto dedicare sotto il Pontificato di San Pio I, vissuto al tempo di Antonino Pio, dal Papa stesso per intercessione di Timoteo, Pudenziana e Prassede, figli di Pudente.

L'entità dell'edificio termale forse distrugge la leggenda relativa alle case Pudenziane, a meno non si voglia ammettere che questo edificio pur con tutta la sua vastità fosse assolutamente privato, anche perchè non è ammissibile che un bagno pubblico di tal fatta — evidentemente lussuoso e quindi luogo di piacere al pari di altri elevati in Roma — fosse tenuto da uno dei primi patrizi protettori del cristianesimo, pronti a rischiar la vita in servizio della nuova fede.

Ma la questione non è per ora stata risolta, chè lo scavo è stato interrotto da parecchio tempo, e sarebbe opportunissimo che fosse ripreso e condotto a termine per la totale ricognizione di un così importante edificio. Del resto lo stato stesso della chiesa come è attualmente impone l'assoluta continuazione dello scavo e della conseguente sistemazione totale del complesso architettonico, che storicamente ed archeologicamente si presenta come uno dei più interessanti di Roma.

Casa d'abitazione di insolita ricchezza e certo dei migliori periodo architettonico romano, bagno privato o pubblico, ricco di finissimi mosaici e di parecchi ambienti, privata cappella di un patrizio protettore dei cristiani, ed infine, nel 384, pubblica basilica aperta al culto ormai non più nè nascosto nè tollerato, ma divenuto religione di stato dopo il disperato tentativo di Giuliano, la sua importanza è tale da non aver necessità di commenti. Proprio nello stesso sito in cui l'antica casa di Pudente divenuta pubblica basilica, forse per volontà di San Siricio, che della chiesa antichissima era stato titolare, il Senato Romano chiedeva alla Corte di Valentiniano II il senatore Quinto Aurelio Simmaco per di minorenne.

VEDUTA DELLO STATO ATTUALE DELLA CHIESA.

tendenza dei monumenti ha salvato a tempo dalla demolizione, e che già era stato purtroppo manomesso e mutilato in un restauro condotto nel XVI secolo, durante il quale si fecero sparire i due Apostoli posti ai lati e si dimezzarono le figure dei rimanenti.

Gli attuali scavi hanno rimesso in luce i tre strati che compongono la costruzione; dall'antico edificio repubblicano, di cui si sono ritrovate le strutture in opus incertum e reticolatum, attraverso alle opere che si possono far rimontare al secondo secolo d. C., si giunge al piano della attuale chiesa, in cui si possono notare le successive trasformazioni che subì il tormentato edificio. Nè qui si arrestano le trasformazioni; chè nel Medio Evo una cappelletta si venne ad addossare alla chiesa, dietro l'abside, usufruendo anch'essa dei muri romani. Per la sistemazione completa della zona verso la via Balbo, la cappelletta ha potuto essere ripristinata ed è rispuntata in tutta la sua grazia ed in tutta la sua umiltà malcelata dalle pitture che la adornano. Nel restauro fu tenuto scrupoloso conto delle antiche forme murarie romane che la costruzione della cappelletta aveva trasformato profondamente; si ripristinarono le antiche strutture pur mantenendo i documenti precisi della trasformazione medioevale.

La cappelletta che è appoggiata al terzo piano delle terme, mentre la chiesa è impostata sul secondo piano dello stesso edificio, è stata messa in comunicazione con la basilica attraverso una piccola scala.

Ora in quell'edificio sconvolto, dal pavimento sfracchiato per la ricerca delle antiche strutture, e quindi impraticabile per l'interruzione dello scave e della conseguente sistemazione, tutto tace ed i lavori sono stati purtroppo lasciati a mezzo. C'è da augurarsi che possano venir presto ripresi non tanto per la completa ricognizione dell'edificio romano, ma anche per rendere nuovamente praticabile la chiesa, che in tali condizioni non può essere officiata. Sola, in mezzo a quel «macello di scavo» come avrebbe detto il Belli, la cappelletta medioevale, ultima arrivata a beneficiare dell'edificio romano, rappresenta la placida oasi ai cui non sono lontani archeologi e muratori.

RENATO PACINI.

Amori sull'Olimpo

Rapisce la contadinella amata e la porta in sua grotta a 2000 metri

Atene, 19 notte.

Un incredibile rapimento, verificatosi a Loco, ha messo in subbuglio l'intero circondario di Caterina, nella Macedonia greca. Il giovane pastore Tsinikos amava da tempo un'avvenente contadina, tale Giorgia Papacostantinu, appena quindicenne, che i genitori avevano riservata ad altro pretendente, affrettandosi anzi di celebrare le nozze della figliuola. Tale divisamento decideva però il Tsinikos a rapire l'amata e a fuggire con essa sull'Olimpo, ricoperto di abbondantissima neve.

Dopo lunghe infruttuose ricerche nei vari villaggi vicini i parenti decidevano di organizzare una vera battuta per compiere delle ricerche sulla sacra montagna dell'Ellade. Così, numerosi contadini, accompagnati da gendarmi, si misero alla scoperta dei due colombi che avevano cercato rifugio nel territorio di Giove, non tardando a scovarli in una caverna a oltre due mila metri di altezza, in compagnia di altri quattro giovani, provetti alpinisti, che avevano concesso alla coppia il loro preziosissimo aiuto, grazie al quale i due innamorati erano riusciti a portare a compimento una pericolosa scalata in pieno inverno. Mentre la Georgia veniva restituita alla propria famiglia, Tsinikos e compagni sono stati deferiti al Tribunale penale di Salonicco sotto l'imputazione di ratto

CALEPINO

Letteratura greca. — La pubblicazione di un'importante, vasta opera che sarà accolta con grande interesse non solo dagli studiosi ma da tutte le persone colte, è stata iniziata dalla Società Editrice Internazionale. È la *Storia della letteratura greca - Delle origini all'età di Giustiniano* di Camillo Cessi. E' ora uscito il primo volume — più di 900 pagine — che comprende una «introduzione» sui caratteri generali del popolo e del genio greco, l'origine delle forme letterarie, e l'età di Omero. L'opera consterà di tre parti. A questa prima, edita, seguirà una seconda sullo sviluppo delle forme letterarie «quando si presentano con carattere e valore nazionale, cioè dall'età omerica fino alla morte di Alessandro», e una terza, che, abbracciando il lungo periodo dalla morte di Alessandro all'età di Giustiniano, tratterà «il fenomeno dell'espansione nei paesi dell'Occidente e dell'Oriente dell'arte ellenica, che, risvegliando nuove energie nelle regioni ellenizzate, assume un carattere comune universale, ed una missione più generale di propagatrice di civiltà». Un'appendice sulla letteratura cristiana sarà poi curata dal prof. Paolo Ubaldi. L'opera — alla erudizione e lettura interessantissima — è frutto d'anni e anni di lavoro dell'insigne ellenista, ed è corredata di una spettacolosa bibliografia, aggiornata con cura, attenta ad ogni problema e sottoproblema, utilissima. Non è possibile scorrere le pagine dell'ampio libro, non è possibile riavvicinarsi, sia pure fuggevolmente, allo splendore trasparente e fermo di quell'incomparabile letteratura, senza sentirsi ripresi dallo stupore, dalla profonda ebbrezza intellettuale, che accompagnarono la rivelazione del mondo greco sempre e ovunque. Di quanta propagazione spirituale furon capaci quell'arte, quella poesia, quella storia! Si può dire che ogni forma del pensiero, ogni espressione sensibile del mondo occidentale sia uscita in certo modo da quelle somme e limpide esperienze, ne abbia conservato direttamente o indirettamente l'impronta. Vi fu nello spirito greco — e il Cessi lo rileva e annota più volte con propria esemplificazione — la possibilità di aderire costantemente al reale, alla vita pratica, e di trasfigurare il reale in idealità. Nulla di capriccioso nell'immaginazione, o di gratuito, ma la visione assidua di ciò che è, del limite umano; in questo limite il soffio divino di una fantasia che fa corpo con le cose, e le esalta nella loro stessa luce e consistenza. E' forse questo il segreto della perennità e della riconoscibilità universale di quei modelli artistici, letterari e poetici: lineamenti precisi, tersi, che contengono l'elementare vita dello spirito, e l'inducono a suprema chiarezza. Come tutti sanno, la classicità dell'arte greca, e di quella poesia, non è data dai volumi, ma dalla proporzioni: misura quasi modesta, semplice e schietta, dell'umano, fatta sublime dalla miracolosa trasparenza della visione realistica e dall'armonia. Dice il Cessi: «L'idealismo ellenico ha dunque le sue radici profonde nel più materiale realismo della natura ed è per questa ragione ch'esso sopravvisse alla rovina del popolo ellenico, animò le nazioni sorte da quella stessa rovina, e continua ad inspirare la vita moderna facendoci sentire più vicini al nostro animo gli antichi Elleni, che non talvolta i nostri stessi contemporanei». Da questo gioioso e amaro contatto col reale prorompe e rinasce, perfetta e compiuta, ad ogni ispirazione del genio, la meravigliosa giovinezza spirituale dei Greci, specie di immortalità che il tempo non intacca, che nella meditazione dei secoli non sfiorisce, ma tersa e incorrotta rifulge. «Non intendendo il valore di questa vita misteriosa — soggiunge il Cessi — il vecchio sacerdote egiziano poteva rimproverare a Solone: «O Solone, voi Greci siete sempre fanciulli, e un Greco vecchio non c'è». Ciò che il rappresentante di una civiltà formalmente tradizionalista e funebre rilevava con tono di severo giudizio, fu la gloria più alta dell'Ellade: innumerevoli, complesse esperienze, assimilate, assorbite in un'ideale perpetua rinnovazione e trasfigurazione di tutti i valori, in una perenne creazione di vita e di poesia, che si identifica con la giovinezza stessa del mondo. Trattando dei pregi della lingua greca il Cessi osserva: «La diretta relazione fra rappresentazione del fenomeno naturale e lo spirito del popolo pare riflesso nella parola, o meglio nella sua radice con la quale si cerca di esprimere il fatto. Il valore della radicale si mantiene chiaro e perspicuo in tutte le mutazioni e trasformazioni cui esso va soggetta in rapporto coi diversi aspetti che il fenomeno assume nei vari momenti; si che nella formazione dei derivati il significato originario è sempre guida fondamentale per intendere il nuovo significato». Il miracolo greco consiste appunto in questa facilità, immediatezza, complicatezza del linguaggio, sia esso primitivo o artistico, per cui le cose paiono nascere nell'intelletto, tali e quali, con tutti i loro volumi, la densità, il peso: il fatto della natura e quello dello spirito, che contempla e rappresenta, si immedesimano in una corposità cristallina, tutta luce, senso e significato. Filosofo o tragici, lirici od oratori, i Greci fanno «consistere» quel che hanno da dire, in un realismo spirituale che s'articola, perfetto, nella più intelligibile limpidezza di poesia e pensiero, sul forse l'uomo sia giunto. La vastissima materia è trattata dal Cessi con rigore erudito e con ricca e piacevole minuzia di particolari. La sola questione omerica si sviluppa in una specie di trattato; assai belle le pagine sugli Inni omerici, sulla poesia primitiva, lirica e popolare. Ci si aggira per quella foresta spessa e viva di immagini antiche, tra richiami di voci fresche e immortali, come in un tonificante incantesimo: un mondo che sta oltre i secoli, radioso e prossimo, ci parla ancora da queste pagine che conciliano l'erudizione con il partecipe gusto e con la sensibilità.

Il «Furioso». — Gratissima, edizione dell'*Orlando Furioso* è quella di Ulrico Hoepli, con introduzione, testo, argomenti, copiosissimo indice a cura di Nicola Zanichelli. L'introduzione è nutrita e gustosa, opportuni e chiari gli argomenti, di grande utilità l'indice: ottimo volume, da farsene un compagno assiduo e amabile.

Epistolario del Carducci. — Entro l'anno e al più tardi all'inizio del prossimo — centenario del Poeta — verrà iniziata, a cura della Casa Zanichelli, la pubblicazione dell'epistolario carducciano. E' superfluo sottolineare l'importanza di questa pubblicazione che colmerà una lacuna, e soddisfa curiosità e legittimi desideri di studiosi e persone colte.

Alfa.

Sedici morti e undici feriti
nello scontro sulla Campiglia-Piombino

Roma, 19 notte.

Ieri sera alle ore 21.15 sulla linea Campiglia-Piombino si scontravano fra le stazioni di Populonia e Porta Vecchio la littorina partita in orario da Campiglia alle 21.17, e il bis dell'accelerato che parte da Piombino alle 21.13, e che era stato eccezionalmente effettuato con locomotiva a vapore e quattro carrozze per il ritorno dei viaggiatori accorsi alla festa di Piombino i quali non avevano potuto trovar posto nella littorina di orario.

Lo scontro è avvenuto perchè la littorina diretta a Piombino e che aveva incrociato a Populonia l'altra littorina diretta a Campiglia, partì dalla stazione di Populonia senza attendere l'arrivo del treno bis, come ne aveva ricevuto tassativo ordine; e per inspiegabile errore del capo-treno e del conduttore. Il personale della stazione di Populonia, subito accertati della errata partenza della littorina, tentò con ogni mezzo di fermarla sia con la voce sia sbracciandosi segnali e gridando ripetutamente, ma senza poter raggiungere l'intento.

I due treni si scontrarono a oltre cinque chilometri da Populonia, dove la linea si svolge in curva ristretta. In seguito all'urto dovuto la locomotiva del treno proveniente da Piombino e si incendiò la littorina. Si deplorano 16 morti, dei quali tre del personale ferroviario, e 11 feriti non gravi. S. E. il Ministro delle Comunicazioni si è recato sul posto per i più minuziosi accertamenti dei fatti e delle responsabilità. La linea è stata riattivata nella mattinata.

Come avvenne la sciagura

Piombino, 19 notte.

Ecco nuovi particolari sul disastro avvenuto sul tronco ferroviario Piombino-Campiglia.

In occasione del secondo corso mascherato, che si celebrava ieri a Piombino a completamento delle manifestazioni carnevalesche organizzate dal Dopolavoro comunale locale, 40 treni s'erano formati tra ordinari e straordinari per favorire l'afflusso delle centinaia e centinaia di viaggiatori che si concentravano a Piombino per assistere alla manifestazione stessa e che, nella sagra, dovevano essere riportati a Campiglia per prendere gli ordinari treni sul tratto Campiglia-Livorno e Campiglia-Grosseto, e per ritornare con gli autobus da Campiglia nelle varie località di partenza.

Il quarantaseiesimo treno della giornata, e precisamente il numero 6974 bis partito da Portovecchio alle 21.30 circa, era l'ultimo della lunga teoria di convogli che si erano incrociati nel tronco ferroviario che devia a Portovecchio, sulla linea principale Genova-Roma, e che fa perciò scalo a Campiglia. Il treno avrebbe dovuto incrociare a Populonia con la Littorina del servizio ordinario in partenza da Campiglia alle 21,17; ma per un errore sul quale le autorità stanno indagando, la Littorina è partita da Populonia senza attendere l'incrocio con il bis 6974, partito da Portovecchio, forse ritenendo al caso di diretto il segnale di partenza che i funzionari della stazione di Populonia avrebbero invece dato ad un merci in partenza da quella stessa stazione per Campiglia.

Questa notizia dovrebbe avere un'ulteriore conferma dal risultato dell'inchiesta, che tanto le locali autorità quanto i dirigenti del servizio ferroviario stanno elaborando. Appena partita da Populonia la Littorina, quasi contemporaneamente veniva fatto partire da Portovecchio il convoglio supplementare sopraindicato. Appena superato il passaggio a livello del Capno, il treno viaggiatori imboccava la curva a sensibile velocità, data la pendenza che ha in linea in quel tratto. La Littorina procedeva a velocità moderata per la curva che stava abbordando. Lo scontro si è reso inevitabile, anche perchè la curva comporta un tratto di visibilità limitata. I viaggiatori del treno sono stati improvvisamente scossi da un urto violento. La Littorina ed il treno viaggiatori si erano scontrati e le fiamme si erano elevate dall'autovettura. Il treno, lanciato nella sua corsa, ha trascinato l'autovettura per un buon tratto; e quindi è deragliato. Alcuni viaggiatori, presi da spavento si sono gettati dal treno in corsa, fatto, questo, che ha causato fra di essi una diecina di feriti più o meno gravi, che sono stati trasportati all'ospedale di Piombino.

Le prime notizie della sciagura sono giunte molto presto a Piombino; di qui le autoambulanze delle Opere Assistenziali del Fascio si sono avvicendate, con alcune auto private, per trasportare i feriti all'ospedale. Per quanto non si potesse presumere la vera entità del disastro, dato che si pensava che l'autovettura trasportasse solo il conducente ed il personale di scorta, nessuno ha potuto, sul momento, rendersi esattamente conto della entità del sinistro, tanto che le prime notizie parlavano di una sola morta, oltre il conducente, e di un ferito grave, il capotreno Luigi Elli, deceduto stamane in seguito alle gravissime lesioni riportate.

I tentativi di spegnere l'incendio sono stati vani, e solo stamane si è potuto accertare il numero delle vittime, salite in tutto. Resterebbe così accertato che solo tale Arturo Bonechiotti, insegnante elementare a Piombino, avrebbe potuto salvarsi gettandosi dal finestrino dell'autovettura, mentre due vecchi fratelli, tali Ettore e Tomaldo Bini, colani, rispettivamente di 67 e 70 anni, potevano uscire per una miracolosamente salvi.

Nella notte sono state iniziate le operazioni di sgombro della linea, a mezzo del personale ferroviario e locale, mentre alcuni militi della Milizia procedevano all'estrazione delle vittime dai resti fumanti dell'automotrice, in collaborazione ai militi della Pubblica sicurezza.

Appena l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri si è portato sul posto il personale ferroviario con il treno attrezzi e, sotto la personale direzione del Capo Compartimento, in meno di due ore tutti i servizi sulla linea sono stati riattivati. Con il treno delle 11,52 di stamane, in partenza da Piombino, l'allacciamento con Campiglia, ha ripreso il suo normale funzionamento e, nelle prime ore del mattino, sia la Prefettura che la Questura si sono mantenute in continuo contatto con le autorità locali per essere informate del corso dell'inchiesta.

La città è rimasta molto impressionata per il luttuoso avvenimento e si è assistito a pietose scene di dolore. Non essendosi ancora proceduto al riconoscimento ufficiale dei corpi tolti dall'automezzo ed attualmente depositati nella stanza mortuaria del Cimitero comunale, non si può per il momento fare alcun nome.

S. E. Ciano, immediatamente informato della grave sciagura, è partito da Roma alla volta di Piombino ove, appena arrivato, ha provveduto subito a chiamare a rapporto le autorità per essere minutamente informato di tutte le circostanze relative al disastro. I feriti, ricoverati all'Ospedale di Piombino, sono i seguenti:

Antonia Rossi in Martinazzi, di 30 anni, guaribile in 20 giorni; Berti Alfio, di 24 anni, prognosi riservata; Grembiulini Oreste, di 36 anni, prognosi riservata; Michelozzi Camillo, di 34 anni, prognosi riservata; Rice Gabriellini, di 50 anni, prognosi riservata; Luigi Pagni, di 17 anni, guaribile in 10 giorni; Arturo Bonacchiotti, di 25 anni, guaribile in 20 giorni; Clementina Vadorini, di 12 anni, guaribile in 20 giorni; Leda Vadorini, di 18 anni, guaribile in 10 giorni.

Motociclista che uccide una donna
e lascia per strada il compagno ferito

Mantova, 19 notte.

Un mortale investimento è avvenuto oggi alle porte della nostra città. Verso le 15 un motociclista, non ancora identificato, proveniva da Mantova, pilotando una motocicletta e portando dietro di sè certo Guido Bonifaci di 24 anni, viaggiatore di commercio, da Mantova. All'altezza dei pubblici giardini il motociclista raggiungeva due biciclette, l'una guidata da certa Luigia Lipreri, di 30 anni da Montanara di Curtatone, l'altra dal marito di costei, ed investiva la prima, facendola ruzzolare in mezzo alla via. Il Bonifaci, sbalzato dalla motocicletta, per l'urto riportava ferite a viso per cui, insieme con l'investita veniva trasportato da una macchina privata all'ospedale, mentre il motociclista si dava alla fuga. Dopo pochi ore di degenza, la Lipreri cessava di vivere in seguito alla frattura della base cranica.

Due morti nel Bergamasco

Bergamo, 19 notte.

Ad Alzano Lombardo, località San Pietro, tale Michele Mister, di 36 anni mentre usciva in bicicletta da una via laterale alla strada provinciale, è rimasto investito da un'automobile e travolto; egli è deceduto quasi subito, per lo sfracellamento del cranio.

A Nembro, tale Attilio Marcassoli di 20 anni, seduto sul sellino posteriore di una motocicletta guidata da certo Riccardo Guerini, per uno scarto improvviso, mentre passava a lato di un autocarro è stato sbalzato a terra ed è rimasto investito dal pesante veicolo. Dopo pochi minuti il disgraziato è spirato. Il Guerini è rimasto incolume.

Un morto e un ferito a Como

Como, 19 notte.

Il venditore ambulante Vittorio Riva, di 33 anni, da Erba, stava salendo su di un carretto allorchè è rimasto investito da un'auto. Il poveretto ha riportato gravi ferite, per cui è deceduto.

Un altro grave investimento è avvenuto a Laglio, dove il bambino di tre anni Ernesto Riva, travolto da un'automobile ha riportato lesioni per cui i medici del nostro ospedale si sono riservati la prognosi.

Municipio, Fascio e scuole
semidistrutti da un incendio a Champorcher

Aosta, 19 notte.

La popolazione di Champorcher, piccolo Comune che dista dalla nazionale circa cinque ore di cammino in alta montagna, è stata, nel cuore della notte, improvvisamente svegliata dai rintocchi delle campane: un violento incendio stava per distruggere il Municipio, le scuole comunali e la sede del Fascio. Il pronto intervento della popolazione e l'opera indefessa di alcuni volonterosi è valsa a porre in salvo l'ufficio comunale, l'archivio e i documenti. Malgrado il vento impetuoso, estacciante l'opera di spegnimento, dopo due ore di accanita e tenace lotta, le fiamme, che uscivano dalle finestre del primo piano delle scuole elementari, venivano domate. Le aule scolastiche però andarono completamente distrutte. Mentre il fuoco divampava alcune Camicie nere, incuranti del pericolo, penetravano nelle sede del Fascio sottraendo al fuoco gagliardetti, registri e tutti gli incartamenti del Fascio e delle locali Organizzazioni fasciste. Gli uffici comunali poterono sfuggire al propagarsi del fuoco grazie al solido pavimento che oppose valida barriera alle fiamme. L'incendio, secondo le prime indagini, sarebbe stato originato da alcune faville sprigionatesi dal camino. Le autorità comunali e politiche hanno immediatamente deliberato di far sorgere sulle macerie nuovi edifici per gli uffici municipali, per la sede del Fascio e per le aule scolastiche, con viva soddisfazione della popolazione.

Il «professore» di lotto
si sente sicuro del fatto suo

Voghera, 19 notte.

Abbiamo trovato il «professore» Enrico Piumati che subito si è sbottonato circa la mancata uscita del terno. Anzitutto egli ha voluto precisare che ciò entra nel metodo normale perchè la base, come del resto è noto ed è stato illustrato, è giocare i numeri per ben otto settimane, elevando l'importo al quadrato. Ciò richiede un sacrificio, ben inteso, ma su questo sistema si fonda la serietà del suo metodo che è poi dovuto ai suoi calcoli che non possono assolutamente fallire. «Infatti — fa notare — un ambo lo l'ho giocato per sei settimane sulla ruota di Bari ed è uscito; il guadagno è stato relativo, ben inteso, perchè, come ho detto, ho elevato le giocate al quadrato: però è uscito in meno di otto settimane. Però quanto è stato pubblicato circa una mia presunta scoperta è parto di fantasia che fa il paio con la presunta fuga. Per quale ragione io devo fuggire? Anzi è mio dovere fermarmi per illustrare a tutte le persone che vengono — ed in questi giorni sono state moltissime — il mio metodo che si stacca nettamente dagli altri che si fondano sul divinismo, cosa che io aborro.

«In proposito, vedrà che i numeri di cui ho fatto cenno non mancheranno di uscire: si tratta di risultare ed i fortunati che mi seguiranno saranno molti».

Un terno: 85 mila lire

Viareggio, 19 notte.

Un cittadino che vuole rimanere sconosciuto ha vinto un terno secco per la rispettabile somma di 85 mila lire. Il giocatore si è presentato iersera scorso al banco lotto n. 70, giocando venti lire sulla ruota di Palermo per i numeri 38, 35 e 56, terno secco. I numeri sono usciti tutti e tre e, cosa rara, i primi del cinque estratti nell'estrazione di sabato.

Tre milioni dimenticati

Roma, 19 notte.

Con la data del novembre scorso, è uscito il Bollettino Ufficiale dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1931, 1932 e 1934 corteggiati nelle varie estrazioni ed il cui pagamento non è stato mai sollecitato da alcuno. Questi premi sono complessivamente 4384, di cui 4209 sono dell'importo di mille lire ciascuno. Dei rimanenti quarantacinque, tre sono di un milione. Eccone l'elenco:

BUONI SCADENZA 1931			
Serie I	n. 1.300.972	- L.	5.000
	» 1.186.278	- »	100.000
	» 1.990.891	- »	10.000
	» 231.946	- »	50.000
Serie II	» 1.867.652	- »	5.000
	» 1.199.024	- »	5.000
	» 466.905	- »	5.000
	» 289.468	- »	50.000
Serie III	» 51.488	- »	5.000
	» 743.881	- »	5.000
	» 539.504	- »	5.000
Serie IV	» 1.940.091	- »	5.000
	» 56.127	- »	5.000
	» 1.565.310	- »	5.000
	» 85.864	- »	100.000
BUONI SCADENZA 1932			
Serie V	n. 785.117	- L.	5.000
	» 1.701.002	- »	5.000
	» 1.952.595	- »	5.000
BUONI SCADENZA 1934			
Serie VI	n. 202.171	- L.	10.000
	» 661.083	- »	5.000
	» 1.312.301	- »	1.000.000
	» 1.026.073	- »	50.000
	» 1.086.507	- »	100.000
	» 1.844.690	- »	5.000
	» 122.407	- »	5.000
	» 203.033	- »	50.000
	» 1.283.875	- »	5.000
	» 1.287.939	- »	10.000
	» 1.451.586	- »	5.000
	» 269.147	- »	10.000
	» 1.654.018	- »	5.000
Serie VII	» 74.076	- »	5.000
	» 138.742	- »	50.000
	» 1.070.581	- »	5.000
	» 117.612	- »	1.000.000
	» 1.245.330	- »	5.000
	» 1.817.530	- »	5.000
	» 178.450	- »	5.000
	» 289.976	- »	5.000
	» 702.420	- »	5.000
	» 55.503	- »	5.000
Serie VIII	» 1.420.408	- »	5.000
	» 357.027	- »	1.000.000
	» 796.593	- »	10.000
	» 515.323	- »	5.000

Si può aggiungere a titolo di curiosità che il premio di un milione relativo al Buono n. 1.312.301 della sesta Serie, scadenza 1934, venne estratto il 15 novembre 1930; mentre gli altri due premi dello stesso importo furono sorteggiati nella estrazione del 15 novembre 1931. Nel primo caso, il possessore del fortunato Buono ha prodotto ben tre anni d'interessi sul reimpiego dell'importo del Buono vinto, cioè a dire 150.000 lire circa; negli altri due i possessori ne hanno perduti soltanto due: circa, cioè, 100.000 lire.

Il Palio di Asti
si correrà il 13 maggio

Asti, 19 notte.

Il Podestà ha riunito ieri il Consiglio del Palio, allo scopo di fissare le norme per la storica manifestazione della prossima primavera.

La secolare contesa avrà luogo il 13 maggio prossimo, e già i rioni cittadini e le terre del contado stanno preparandosi all'ardimentoso cimento con i loro cavalieri, paggi, trombettieri e donzelle.

I partecipanti avranno quest'anno libera scelta del cavallo, e saranno largamente facilitati perchè il popolo dei rioni e dei paesi possa assistere alla manifestazione.

Barca con quattro giovani a bordo
che si capovolge nel lago di Viverone

Biella, 19 notte.

Una lieta festa di campagna, svoltasi sulla riva del lago di Viverone, si è conclusa ieri sera con un tragico e luttuoso incidente, occorso ad un contadino di 38 anni, Cleto Coin, da Viverone, il quale con altri suoi amici si era portato alla frazione Masseria per partecipare ai festeggiamenti di Carnevale. Verso sera la brigata di amici prendeva posto su una imbarcazione da pescatori per rientrare a Viverone. Il lago era increspato da un leggero vento, ma la barca procedeva speditamente sotto la vigorosa azione dei remi manovrati da uno della compagnia.

Alla riva, dove numerosa folla si era data convegno per attendere il ritorno dei partecipanti al tradizionale Carnovale della «Masseria», giungeva frattanto l'eco dei canti dei quattro giovani. Ad un certo momento il canto cessò per lasciar posto a disperate invocazioni di soccorso. Immediatamente vennero messe in acqua altre barche che ben presto raggiunsero l'imbarcazione che si era capovolta. Attorno ad essa tre degli infelici arrancavano disperatamente alla ricerca della salvezza.

Tutti vennero tratti in salvo, fuorchè il povero Zola inghiottito dalle acque prima che giungessero i soccorsi. Il suo corpo è stato ripescato durante la notte.

Crollo del pavimento di una casa
durante una festa da ballo

La Spezia, 19 notte.

Alla distanza di pochi giorni è il terzo crollo di pavimento che la cronaca deve registrare. Ieri sera al primo piano di una casa sita in località Porcile aveva luogo una festa familiare cui partecipavano venti persone. Alle 23 circa, mentre regnava la più viva allegria, il pavimento crollava, travolgendo al piano terreno tutti i convenuti.

Fortunatamente rimanevano tutti [illegible] all'immediato dell'infermiere Ettore Paganin fu Geronimo, di 37 anni, da Ricco. Trasportato al nostro ospedale civile il Paganin venne giudicato guaribile in due mesi.

Operaio ridotto in fin di vita
per un investimento d'auto

Viareggio, 19 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è avvenuto, lungo il viale Marco Polo, un grave investimento automobilistico che ha ridotto in fin di vita l'operaio viareggino Antonio Bertuccelli, di 50 anni. L'auto investitrice targata Massa 1555, per evitare la collisione con un camion, travolgeva fatalmente il Bertuccelli, che veniva prontamente ricoverato all'ospedale. Questa sera le sue condizioni appaiono disperate, avendo il poveretto riportato la frattura della base cranica e un'ampia ferita alla [illegible].

Precipita in un burrone e si sfracella

Belzano, 19 notte.

A Cluso, il possidente Lorenzo Madein, di 45 anni, salendo un ripido pendio, per l'improvviso cedimento di un appoggio a cui si era attaccato, è precipitato giù per la china, andando a finire nel sottostante burrone. Caduto sulle rocce, il disgraziato si è orrendamente sfracellato, trovando morte istantanea.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Vice pretore aggiunto mandamento Valenza, è trasferito pretura Varzare.

I PROCESSI

Il diritto alla pensione
dopo 25 anni di servizio

Roma, 19 notte.

L'operaio Michele Cornelli, già alle dipendenze della società tramviaria di Torino e licenziato nel dicembre 1931 per limitazione di servizio, autorizzato dal Ministero delle Comunicazioni, conveniva a giudizio dinanzi al Tribunale del lavoro la società, essendo sorta contestazione sulla liquidazione della pensione.

Al momento del licenziamento, l'operaio aveva raggiunto l'anzianità di servizio di 25 anni, ma non quella dei 60 anni di età. La società eccepì la decadenza del Cornelli da ogni diritto per non avere presentato reclamo per via gerarchica entro 15 giorni dall'esonero; e quanto al merito, sostenne che non poteva spettare alcuna pensione al Cornelli perchè licenziato in base ad autorizzazione ministeriale e perchè non aveva raggiunto i 60 anni di età. Il Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte di appello in sede di Magistratura del Lavoro, respinse l'eccezione pregiudiziale e accoglieva la domanda del Cornelli.

Contro la sentenza, la società tramviaria ricorreva in Cassazione. Il ricorso discusso oggi dinanzi alla seconda sezione civile, è stato però respinto. Nella sua sentenza, oggi pubblicata, il Supremo Collegio, premesso che in sede di disposizioni sull'equo trattamento degli agenti ferro-tramvieri, il Ministero delle Comunicazioni, quando ebbe ad autorizzare una limitazione dei servizi tramviari, ammise che avvenisse una riduzione del personale senza alcun riferimento alle persone e lasciando impregiudicati i diritti di ciascun agente in forza della disciplina giuridica del rapporto di lavoro. Nel caso in esame, prosegue la sentenza del Supremo Collegio, occorre riportarsi a due disposizioni di legge: all'articolo 9 del regio decreto 19 ottobre 1923 — il quale stabilisce che l'agente abbia diritto a pensione ove abbia raggiunto 60 anni di età o compiute i 25 anni di servizio —, e all'articolo 12 del regio decreto 8 gennaio 1931, il quale dispone che fin quando non si sia provveduto al coordinamento delle norme in materia emanate, la pensione spetta altresì agente che abbia raggiunto i 25 anni di età e 20 di servizio e che sia stato messo in quiescenza dalla società per qualsiasi motivo.

Ora in forza di questa ultima disposizione legislativa, il diritto del Cornelli a conseguire la pensione è venuto a consolidarsi nel momento stesso in cui, senza sua colpa, egli venne esonerato anticipatamente dal servizio. In base a tale argomentazione, la Cassazione ha respinto il ricorso della società tramviaria torinese.

L'autista omicida alle Assise
Dimani si avrà la sentenza

Alessandria, 19 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, è proseguito, in Corte d'Assise, il processo a carico dell'autista Carlo Fertolino, che deve rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina in persona del fu agricoltore Giovanni Milano, ucciso il 10 maggio 1932 a Spigno Monferrato. [illegible] stati escussi gli ultimi testi che, nel complesso, hanno deposto sulla figura morale e sui precedenti dell'imputato, mentre nessun elemento nuovo è stato portato circa il delitto, avvenuto in circostanze non ancora precisamente appurate.

Domattina parleranno il rappresentante della P. C. e quindi il Procuratore Generale; nel pomeriggio replicheranno le arringhe dei difensori; e tarda sera si avrà l'attesa sentenza. Anche oggi assisteva all'udienza un pubblico assai numeroso.

Una cambiale e il cuore
Le vicende di un mature conquistatore

Alessandria, 19 notte.

Un piccante processo si è svolto alla nostra Pretura, epilogo di un'avventura extra-coniugale, protagonista un maturo possidente del rione Cristo, certo Lorenzo Carlevaris, di 65 anni, passato qualche anno fa a seconde nozze dopo un certo periodo di vedovanza. Nel caseggiato di sua proprietà abitavano da qualche tempo i coniugi Zuccarelli pei quali il Carlevaris non ha tardato di mostrare viva simpatia, specialmente per la moglie, una prosperosa donnetta, non ancora trentenne. L'interessamento dell'intraprendente proprietario era giunto così al punto che un tal giorno dell'estate scorso abbandonava la legittima consorte e passava ad abitare presso i predetti coniugi, i quali, per stringere maggiormente l'intesa della nuova esistenza, gli proponevano di firmare una cambiale di 4000 lire. Il Carlevaris, allettato dalle lusinghe della novella vita, che pareva trascorrere beatamente in quell'ambiente, firmava gli effetti propostigli; senonchè la legittima moglie, mal sopportando una simile sconvenienza, denunciava il fatto all'autorità giudiziaria e querelava lo Zuccarelli per truffa, affermando che questi, con raggiri ed inganni, aveva indotto il marito a firmare la famosa cambiale. All'udienza lo Zuccarelli ha negato di aver commesso il fatto addebitatogli, dichiarando che la somma avuta doveva ritenersi come un puro prestito, alieno da qualsiasi maligna supposizione. Il Pretore ha ritenuto che la causa dovesse essere considerata come un illecito civile ed ha pertanto assolto lo Zuccarelli dall'imputazione ascrittagli.

La condanna delle cassiere
del cinematografo Vittoria

(Tribunale penale di Torino)

Alcuni mesi or sono le signorine Attilia Musso e Maria Girardi, cassiere presso il Cinema Vittoria, venivano sorprese mentre distribuivano ai frequentatori del locale dei biglietti ridotti del dopolavoro, facendoli pagare come normali ed appropriandosi, quindi, della differenza. Denunciate all'autorità giudiziaria, le due signorine venivano rinviate al giudizio della nona sezione del nostro Tribunale, presieduta dal barone Accusani di Retorto, per rispondere di truffa in danno dell'Erario e di appropriazione indebita aggravata. La Musso e la Girardi sono comparse ieri dinanzi ai giudici; le risultanze del dibattimento hanno fatto cadere l'imputazione di truffa in danno dell'Erario per cui le imputate, che erano assistite dagli avvocati Chiolotto, Gianotti e Barlierengo sono state condannate, per la sola appropriazione indebita qualificata, a 11 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, entrambe col beneficio della condizionale. Alla Girardi è stata anche concesso il beneficio della non iscrizione. Esse hanno spiegato che erano ricorse a questo sistema per far fronte ai quotidiani ammanchi di cassa.

Dà fuoco alla stanzetta della zia
che vuol far morire tra le fiamme

Roma, 19 notte.

La sera del 25 settembre 1931, in Galiton, Comune della provincia di Reggio Calabria, nella stanzetta da lei abitata venne trovata avvolta dalle fiamme nel suo letto una vecchia di 84 anni, tale Fortunata Chirico, la quale, trasportata all'ospedale, prima di morire indicò come responsabile della sua morte il nipote, certo Michele Carnicelo.

Costui venne arrestato, e dopo laboriosa istruttoria, rinviato a giudizio della Corte di Assise di Reggio Calabria, che nel gennaio del 1933, ritenendolo responsabile dell'omicidio della vecchia zia, lo condannava alla reclusione per 24 anni, dei quali 5 condonati.

Il Carnicelo ricorreva in Cassazione. Il ricorso verrà discusso mercoledì prossimo, dinanzi alla prima sezione penale della Suprema Corte. Il ricorrente Caracciolo è difeso dall'avvocato Bardiello del Foro di Reggio Calabria e dagli avvocati Puglia e Bisceglia del nostro Foro.

Tenta di truffare un parroco
e si busca quattro mesi di carcere

Novara, 19 notte.

Il pregiudicato Luigi Rosi di Oleggio, condannato già sei volte, si rivolgeva al parroco del suo paese, don Gaudenzio Milanesi, chiedendogli la somma di 111 lire e dicendo che gli dovevano servire per recarsi ad Alessandria dove aveva trovato lavoro. Comunicava al predetto ascendente, a conferma del suo assetto, una lettera che diceva scritta e firmata da un suo cugino, con la quale questi lo assicurava di avergli trovata un'occupazione. Scoperto, arrestato e riconosciuta falsa la lettera, il Rosi veniva denunciato al Pretore che lo ha condannato oggi a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa.

Arresto di un pastore
che fuci il cognato con una coltellata

Alessandria, 19 notte.

Dopo lunghe ricerche, i carabinieri sono riusciti a trarre in arresto in una catapecchia, in territorio di Montafia, il pastore Battista Giraudo, di 38 anni, da Cuneo. Costui tempo fa era venuto a lite per interessi personali col cognato Antonio Chibaudo, di 40 anni, il quale si era portato col suo armento sulle colline di Montafia. In tal frangente veniva ferito gravemente con un coltello al viso, con perforazione della lingua, lesioni che ancora non sono completamente guarite. Compiuto il ferimento, il Giraudo fuggiva lasciando alla moglie la cura delle pecore, ma in una scorribanda in paese per trovare la consorte veniva finalmente accalappiato e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, che già aveva spiccato il mandato di cattura.

I vasetti di estratto di carne
ed un sequestro presso un negoziante

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, un capo drappello di vigili urbani ha proceduto al sequestro, in una drogheria di Corso Buenos Aires, di un quantitativo di vasetti di estratto di carne, per contravvenzione alle disposizioni che ne regolano il commercio e la vendita al pubblico. Queste prescrivono infatti, che, su ogni vasetto, risulti la dichiarazione esatta del prezzo nonchè il nome del fabbricante. Mentre per la prima parte, i vasetti di cui trattasi dichiaravano delle misure ipotetiche, ingannando il consumatore sul quantitativo talvolta inferiore di 50 grammi, riguardo al nome del fabbricante non celavano alcuna indicazione tranne che il nome di una ditta di Sidney, fallita da più di venti anni, mentre è stato asseverato che gli estratti sequestrati venivano confezionati a Genova. Alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza si sono recati nella città ligure per procedere ad alcuni fermi.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Vice pretore aggiunto mandamento Valenza, è trasferito pretura Varzare.

Mortale incidente
ad una guardia di finanza

Susa, 19 notte.

Si ha notizia di una mortale disgrazia avvenuta stamane verso le ore 11 nella caserma delle R. Guardie di Finanza di Susa. La guardia Santone Nicola da Macchia Valfaita (Benevento), mentre stava ripulendo il moschetto carico, in seguito a [illegible] non ancora accertate faceva scattare l'arma. Un colpo partiva e lo colpiva al capo, freddandolo.

Arresto dei caporioni
di una organizzazione di falsari

La Spezia, 19 notte.

Il 7 corrente mese venivano arrestati due individui: quali avevano tentato di spendere monete false da lire venti, conio 1927, perfettamente eseguite. I due individui dichiaravano di essere Ettore Longhi, di 29 anni, da Milano, commesso viaggiatore, abitante in via Borgonuovo 28, e Maurizio Cavalieri, di 26 anni, nato e residente pure a Milano, in via Illiryo, n. 17. I due compari, nello spendere le false monete si comportavano in modo che mentre l'uno entrava nel negozio con una sola moneta, l'altro recante le numerose altre rimaneva fuori, sempre pronto ad eclissarsi nel caso che il primo fosse stato scoperto. Ma questa volta la Questura riusciva a mettere le mani addosso ad entrambi contemporaneamente.

Sottoposti a stringente interrogatorio, i due individui, benchè reticenti, finivano per dare qualche vago indizio che consentiva al nostro Questore di impartire pronti ordini per addivenire alla scoperta della fabbrica di monete false ed arrestare i falsari. Un commissario della Questura e il comandante la squadra mobile si recavano a Milano, dove il Longhi e il Cavalieri avevano fatto capire di avere i propri complici e dove venivano identificati il capo della banda, i fabbricanti delle monete false e i complici sparsi nei maggiori centri d'Italia; veniva identificato quale capo dell'associazione il vecchio e temibile pregiudicato Antonino Suardi, di 56 anni, nato a Milano, ricercato perchè assegnato a [illegible] di lavoro.

L'eredità sotterrata con il morto
Libretto di risparmio nella giacca dello zio e viva costernazione dei nipoti

Genova, 19 notte.

Una quindicina di giorni fa moriva, nel ospizio di San Frutuoso, una signora che lasciava il vecchio marito, di cui si dice volutamente il nome, in dolore per la morte della moglie fu fatale per il vecchio e qualche giorno dopo i suoi vicini di casa non lo videro più uscire. Il poveretto aveva seguito la consorte nella tomba. Capitarono presto [illegible] crediti, alcuni nipoti, i quali cercarono invano nella casa dello scomparso un libretto al portatore con circa cinquanta mila lire, frutto dei risparmi dello zio, libretto che [illegible] sapevano esistente. La casa fu messa sossopra e rovistata in ogni angolo.

A svelare il mistero fu un altro dei parenti, giunto buon ultimo, il quale, come seppe la causa di tanta afflizione, corse nella camera che era stata dello zio in cerca dell'abito da festa del morto. Il libretto ramoso era stato cucito dal vecchio nella fodera della giacca per timore di smarrirlo. Un proposito con quell'abito gli altri nipoti avevano vestito il morto prima di rinchiuderlo nella bara e ora il libretto giace a Staglieno con molta terra sopra. I congiunti del vecchio, per nulla disarmati, hanno ora presentato al competente ufficio di polizia mortuaria, la necessaria richiesta di autorizzazione della salma per il ricupero di quel libretto che vale cinquanta mila lire.

Venuto a diverbio con il fratello
gli spacca la testa con una pentola

Bolzano, 19 notte.

Stamane, in una baracca, durante un furioso diverbio, il muratore Luigi Raffeiner fu Luigi, di 33 anni, da Naturno, ha spaccato il cranio al fratello Giuseppe, di 30 anni, colpendolo alla testa con una pentola. Ambedue i fratelli sono stati trasportati all'ospedale, ma il Luigi, che presentava soltanto lievi ferite alle mani, è stato subito dimesso e tratto in arresto. Lo stato del Giuseppe, che è pure piantonato, è grave.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Abbiamo altre volte rilevato come le

Assicurazioni popolari

abbiano avuto all'estero uno sviluppo gigantesco, mentre in Italia, dove per merito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono state adottate da pochi anni, risultavano appena all'inizio del loro sviluppo.

Affermavamo però che i lavoratori italiani, essendo all'avanguardia per intelligenza, per attività e per sobrietà di vita, avrebbero certamente saputo compiere ogni sforzo per uguagliare e superare gli altri anche nel campo della previdenza assicurativa.

Il primo sbalzo verso un deciso progresso si è infatti verificato nel 1933, durante il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha raccolto, nella forma popolare,

oltre 75.000 contratti

più che nell'esercizio precedente.

Questa superba affermazione trova essenzialmente la sua ragione in due fatti incontestabili, e cioè:

1) l'assoluta fiducia dei cittadini nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le cui polizze, oltre che dalle ingenti riserve dell'Ente, sono anche garantite dallo Stato;

2) la conoscenza ormai diffusa di tutte le eccezionali agevolazioni e provvidenze connesse alle

Assicurazioni popolari

e che qui brevemente riassumiamo:

ESENZIONE dalla visita medica;

PAGAMENTO dei premi in rate mensili da L. 5, 10, 15, ecc.;

LIQUIDAZIONE, oltre che del capitale stabilito in polizza, di una somma eguale al capitale stesso in caso di morte dell'assicurato per infortunio, esclusa ogni concausa;

SOSPENSIONE anche fino ad un biennio dall'obbligo del pagamento dei premi, se l'assicurato presta servizio militare o resta disoccupato;

ESONERO dall'obbligo del pagamento dei premi quando l'assicurato, che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali, venga colpito da invalidità totale;

ESONERO dal pagamento dei premi se, dopo stipulato il contratto di assicurazione, l'assicurato avrà sei figli nati e viventi;

PARTECIPAZIONE agli utili d'esercizio dello Istituto sotto forma di graduale aumento del capitale assicurato;

DIRITTO a numerose provvidenze sanitarie gratuite e semigratuite.

Riportiamo due esempi che si riferiscono ad assicurati morti recentemente:

PRIMO ESEMPIO

In un paese del Molise moriva tempo addietro la casalinga V. M., assicurata con una polizza popolare.

Aveva pagato 29 rate di premio di L. 20 mensili ciascuna, e cioè in tutto L. 580 quando venne a mancare. Il marito e il figlio, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 5116 più lire 38,35 di partecipazione agli utili.

SECONDO ESEMPIO

Tempo addietro moriva, IN SEGUITO AD INFORTUNIO, in un paese della Venezia Giulia, il fornaio A. F., assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 9 rate di L. 30 mensili ciascuna e cioè in tutto L. 270 quando venne a mancare. I beneficiari dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 19.836 più L. 39,65 di partecipazione agli utili.

PER CHIARIMENTI E PROGETTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Dopo la bufera marxista in Austria

L'opera di riordinamento di Dollfuss

Sostituzione di capitani provinciali — L'associazione socialista dei mutilati di guerra ed una importante società nazista si pongono a disposizione del Governo

Vienna, 19 notte.

A mano a mano che in Austria tutte le cose ritornano nella completa normalità, e mentre il Governo sta regolando le innumerevoli questioni amministrative legali e finanziarie che formano lo strascico degli ultimi avvenimenti, e particolarmente il repentino abbandono delle più importanti cariche e aziende delle capitale da parte dei socialisti che finora le detenevano, la attenzione del pubblico si rivolge ai fatti minori che hanno accompagnato i più grossi eventi. Così si può dire che tutta Vienna ha pellegrinato davanti ai caseggiati popolari di cui i rossi avevano fatto i loro fortilizi per sincerarsi che i danni, in sostanza, sono ben minori di quanto le cannonate dei primi giorni della settimana non avessero fatto supporre.

Qua e là si ha occasione di attaccar discorso con gli inquilini di tali edifici che sono ancora guardati a vista da reparti di polizia o dal corpo di assistenza, ma poco si sente parlare di sangue e di vittime. Le donne lamentano soprattutto i danni recati ai loro mobili che là dove i proiettili hanno colpito in pieno sono completamente distrutti; gli uomini sanno dire poco perchè erano nei momenti critici, per la maggior parte, fuori di casa in servizio, e quelli che hanno preso parte attiva alla battaglia sono o arrestati o fuggiti.

Atroci episodi

I processi della Corte eccezionale, in quanto diretti ad assodare le responsabilità dei rivoltosi arrestati, vengono seguiti con interesse molto relativo. Si sa che ormai il Governo, salvo in casi di eccezionale gravità, intende usare clemenza, e sono solo i fatti che presentano aspetti particolarmente caratteristici quelli che destano attenzione: così quello del socialista Gross che, essendosi accorto che una coppia di sposi lo aveva visto nascondere due mitragliatrici in un cimitero per liberarsi dei pericolosi testi ha freddamente ucciso prima la moglie e poi il marito, sparando dalla strada contro i due disgraziati occupati tranquillamente nelle loro faccende quotidiane: e quello dell'altro socialista Auer che a Steyr, in Alta Austria, si comportò dei torbidi è penetrato nell'appartamento di un milite heimwerenista contro il quale nutriva rancori personali e lo ha freddato insieme alla fidanzata. Il fatto appare particolarmente tragico in quanto i due dovevano unirsi in matrimonio il giorno dopo. L'Auer è stato condannato a morte, ed è già stato impiccato.

Grande interesse ha destato anche l'arresto del deputato socialista Koloman Wallisch avvenuto ieri a Lietzen in Stiria. Come è noto questo ex-comunista ungherese, vista fallire l'impresa, si era ritirato in un bosco con qualche centinaio di aderenti i quali però lo hanno successivamente abbandonato allorchè quando è stato scoperto era accompagnato solo dalla moglie. Da ultimo aveva cercato di raggiungere in automobile l'Alta Austria nella evidente speranza di poter riparare all'estero, ma un guasto alla macchina lo aveva costretto a proseguire a piedi. Sulla sua cattura era stato posto un premio di cinque mila scellini che non si sa ora come saranno divisi perchè le persone che lo hanno denunciato alla gendarmeria sono molte. Il Wallisch era infatti assai malvisto nella regione perchè già nel 1927 aveva tentato di instaurare colà, ad imitazione del suo amico Bela Kun, di cui in Ungheria era stato aiutante, un regime di terrore comunista.

Riassestamento

Nella politica interna intanto si procede a riordinare, come si è detto, l'eredità lasciata dai socialisti, ma si riprende anche ad occuparsi delle provincie e delle richieste avanzate prima dei disordini rossi dalle Heimwerhen o dalle altre organizzazioni patriottiche. Il capitano provinciale dell'Alta Austria, Schiegel, cui si rimproverava troppa condiscendenza verso i socialisti, ha rinunziato alla sua carica, e sarà sostituito nella direzione della provincia dal Segretario di Stato Gleissner, che è contemporaneamente il capo del fronte patriottico della Alta Austria. Si è dimesso pure il capitano provinciale della provincia del Burgenland che è un agrario, e in Tirolo le cose sono ormai regolate secondo i desideri delle organizzazioni patriottiche.

Ristabilito l'ordine nel paese e debellati i socialisti si ha ragione di credere che ora si potrà procedere con maggior celerità al rinnovamento del Paese su basi corporative. Tale fiducia viene rafforzata dal fatto che la nota delle Grandi Potenze viene considerata qui come una garanzia contro il dilagare delle intromissioni nazionalsocialiste che finora hanno tanto ostacolato l'opera di restaurazione del Governo Dollfuss.

L'associazione socialista mutilati di guerra, che conta quarantacinquemila membri, ha dichiarato di volersi mettere agli ordini del Governo austriaco. Risulta anche che una importante società ginnastica austriaca, che si compone di più di diecimila membri, ficora nazisti, si è messa a disposizione del Governo.

Si sono avuti ieri grandi festeggiamenti in occasione del ritorno da Linz del capo delle Heimwerhen austriache, principe Starenberg, accolto davanti al municipio dal vice-Cancelliere Fey e da un forte reparto che ha intonato l'Inno austriaco. Starenberg in un breve discorso ha detto che ormai in Austria si può essere fieri di avere completamente liquidato il bolscevismo.

« Ora si tratta — ha detto — anche di allontanare la democrazia corruttrice. Le Heimwerhen hanno combattuto insieme con l'esercito, con la polizia, con la gendarmeria e con altre formazioni volontarie, e se tutte queste forze continueranno a collaborare i sacrifici non saranno stati compiuti invano. Il sangue dei sacrificati unisce tutti così solidamente che si avrà la forza di costruire la nuova Austria bianco-verde ».

Stasera alla radio di Monaco il deputato al Reichstag Rabichi, ex-ispettore germanico del nazionalsocialismo austriaco, il quale da un certo tempo a questa parte ha ripreso a passare le serate al microfono per trasmettere ordini ai suoi compagni di fede austriaci, ha tenuto un discorso che potrebbe anche interpretarsi come un segno che in Germania la Nota delle tre Grandi Potenze ha avuto qualche effetto.

I nazisti chiedono tregua

Il signor Rabichi ha offerto al Governo austriaco un armistizio di otto giorni: ha detto cioè di aver dato per questo spazio di tempo ai suoi seguaci l'ordine di interrompere la propaganda già iniziata tra le masse socialiste per convincerle a passare dal marxismo al nazionalsocialismo. Vi è chi crede di dover interpretare questo suo discorso come un abbandono delle attuali posizioni.

A Vienna però l'offerta di tregua dell'ex-ispettore non viene presa sul serio in quanto, naturalmente, non è per tramite suo e della radio bavarese che si pensa di poter giungere ad una distensione dei rapporti con la Germania.

Stasera a Vienna si è avuto nuovamente un piccolo incidente. Nel quartiere di Doeblin, come già ieri in quello di Margarethen, qualche colpo di fucile è stato sparato a tradimento contro i poliziotti di servizio in quei rioni. Finora però non consta che vi siano dei feriti.

In serata il Tribunale eccezionale riunitosi a Leoben in Stiria ha condannato a morte il deputato Koloman Wallisch. Col Wallisch è stato pure condannato al capestro il suo compagno di impresa Hubert Russ, mentre a Vienna una condanna capitale ai danni di un milite della « Schutzbund » implicato nella rivolta è stata trasformata in venti anni di ergastolo. Si tratta di Ialo Krbec che aveva preso parte attiva alla lotta svoltasi nello stabile popolare del « Goethehof », una delle tante fortezze socialiste che ieri i giornalisti stranieri hanno avuto occasione di visitare, e dove hanno potuto constatare con quanta raffinatezza i rossi avessero preparato corridoi segreti e piattaforme mascherate per le mitragliatrici.

Il direttore della pubblica sicurezza della Carinzia ha tolto da oggi a mezzogiorno lo stato d'assedio proclamato in seguito alla insurrezione nei paesi della Carinzia. Rimane soltanto in vigore il procedimento penale emesso dal Governo federale in data 10 novembre 1933 per i casi di omicidio, incendio doloso, e violenza. I borgomastri delle città di Klagenfurt e di Villaco sono stati sostituiti.

I. Z.

L'indipendenza austriaca

Incomprensione tedesca

Berlino, 19 notte.

I giornali registrano la dichiarazione delle tre Potenze sulla indipendenza dell'Austria, sforzandosi quanto possono di attenuarne l'importanza agli occhi del pubblico tedesco.

Essi fanno seguire la pubblicazione della dichiarazione da quei commenti di stampa estera, e soprattutto inglese, dai quali credono di poter rilevare che l'Inghilterra avrebbe aderito con minore entusiasmo alla dichiarazione; e, nell'intento di « bagatellizzare » la dichiarazione, fanno propri tali apprezzamenti di stampa, fra i quali, ad esempio, quello che la dichiarazione sarebbe così prudente che in verità non dice nulla, che essa non si rivolge affatto contro la Germania bensì contro qualunque Potenza che in contrasto con la volontà del popolo austriaco tentasse di menomare l'indipendenza dell'Austria, al che aggiungono che la dichiarazione certamente non può servire di appoggio ad eventuali tentativi di istituire in Austria un regime plutiocto che un altro.

Inoltre i giornali adducono tutto quello che può servire a diminuire la importanza del fatto: ad esempio, osservano che non vi è nulla di comunicato nè del resto di comunicabile a Berlino e nemmeno indirettamente riferibile alla Germania, dal che concludono, come fa la *Nachtausgabe*, che in sostanza la dichiarazione sia da ritenere « niente altro che una dichiarazione puramente teorica e platonica con la quale le tre Potenze hanno voluto vicendevolmente richiamarsi alla mente che anche esse sono obbligate alla protezione dell'indipendenza dell'Austria ».

Anche il *Berliner Tageblatt* rileva che

« nella dichiarazione Berlino non è in alcun modo tratta in ballo e di Berlino non si parla in maniera assoluta, anzi è accuratamente evitato qualunque accenno o rimprovero alla Germania di aver tentato di immischiarsi negli affari austriaci e tanto meno di minacciare l'indipendenza dell'Austria ».

Dal che il giornale deduce, non v'è bisogno di dire quanto erroneamente, la conclusione che « evidentemente vi è un giuoco internazionale di cui l'Austria è la posta ».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come l'Inghilterra tenga a mettere in evidenza il suddetto rilievo che nella dichiarazione è accuratamente evitato ogni accenno o censura a Berlino.

Ma a parte questo tentativo di attenuare il valore della dichiarazione, il rilievo che quasi tutti i giornali contengono è che in Francia si comincia già a risentire come perdita di contatto con l'Austria la fine dei marxisti austriaci che erano finora la sola base dell'influenza francese in Austria, e si coglienda colà a temere che la fine dell'austromarxismo spiani il paese dagli umani un poco troppo sotto l'influenza dell'Italia. Al riguardo tutti i giornali mettono in rilievo quella certa nervosità che si manifesta in proposito negli Stati vassalli della Francia per quanto riguarda un aumento della influenza italiana in Austria, nervosità espressa soprattutto dall'intervista di Titulescu al *Petit Parisien*, che parla della mano libera che l'Italia ha a Vienna. Queste preoccupazioni degli Stati vassalli sono messe in tutto il loro rilievo dal *Berliner Tageblatt*, il quale vi aggiunge un colloquio di un suo redattore a Budapest col capo dell'opposizione parlamentare ungherese Eckardt, il quale ha espresso ai giornalista preoccupazioni analoghe a quelle espresse da Titulescu nella sua intervista. L'*Angriff*, infine, arriva a dire che la dichiarazione significa senz'altro « una formula d'imbarazzo » che si risconnette sempre con la rivalità sorta fra le tre Potenze che rimonta fino a Versailles, e a prospettare al riguardo l'ipotesi che la Francia abbia acconsentito all'Italia una certa mano libera a Vienna in compenso di un maggiore appoggio dell'Italia nella questione del disarmo; ipotesi alla quale il giornale aggiunge: « dubitiamo che tali calcoli siano giusti ». Per crearsi a ogni modo un attivo, i giornali notano che la dichiarazione praticamente costituisce quel che rimane del progettato ricorso a Ginevra dell'Austria, al quale si sarebbe rinunziato per volontà dell'Italia.

G. P.

Uno scritto di Ezio Garibaldi

Roma, 19 notte.

Nel fascicolo di febbraio di « Camicia Rossa », uscito oggi, l'on. Ezio Garibaldi pubblica un articolo sulla indipendenza dell'Austria.

Dopo avere osservato che quello dell'indipendenza austriaca è uno dei più importanti problemi della politica europea di oggi, l'on. Ezio Garibaldi prosegue: « Il Cancelliere austriaco si è dimostrato uomo di non comune saggezza ed energia. Ha tenuto e tiene risolutamente testa alle pretese germaniche. Ha combattuto con tutti i mezzi gli estremismi di destra e di sinistra. Gli avvenimenti di questi giorni hanno rivelato in Dollfuss una tempra d'acciaio. Egli sa quello che giuoca. Preso per così dire tra due fuochi, Dollfuss rischia la vita ogni giorno, ogni ora. Eppure resiste. Eppure va avanti. Eppure fa quotidianamente delle matasse di filo da torcere ai suoi nemici, di fuori e di dentro. Perchè? Non per amore del potere senza limiti, poichè in lui la vera stoffa del dittatore non c'è. Non per amore del potere, poichè esso gli fu dato fra ed ora più assai che giote. E allora? Allora Dollfuss è il generoso capo di un piccolo popolo, che difende con le unghie e con i denti la sua indipendenza. Ma a guardar bene Dollfuss non è poi così solo come a prima vista può sembrare. Nella sua linea di politica estera, lo seguono i cristiano-sociali e gli ex Combattenti delle Heimwehren. I social-democratici hanno recentemente sconfessato l'Anschluss; e se la Germania non stasse, più o meno apertamente, i social-nazionalisti austriaci, le difficoltà di Dollfuss sarebbero assai dubbio assai minori di quanto oggi non siano. Si capisce come l'idea di appartenere ad un Impero che domani potrebbe divenire grande e potente, affascini una parte della gioventù austriaca. Ma quell'idea, quel sogno, una volta realizzati, provocherebbero gravissimi danni non solo all'Austria ma a tutta l'Europa. La vita dell'Austria, come Stato indipendente, è uno dei presupposti necessari (forse il principale!) per la pace europea. L'Anschluss, in qualsiasi modo realizzato, costituirebbe un pericolo grave e continuo: su questo punto, l'accordo dell'Europa è unanime ».

A proposito dell'eventualità del ricorso dell'Austria alla Società delle Nazioni, l'on. Garibaldi ritiene che una soddisfacente soluzione del dissidio austro-germanico potrebbe ottenersi attraverso una riunione delle Potenze aderenti al Patto Mussolini. Non basta però liberare il popolo austriaco dalla minaccia dell'assorbimento palese o larvato della Germania. Occorre anche mettere l'Austria in condizioni di vivere di vita propria. Senza una sistemazione economica dell'Austria, il problema verrebbe rinviato ma non risolto. Non si deve dimenticare che buona parte delle speranze dei nazional-socialisti austriaci nella riunione con la Germania hanno origini di natura puramente economica. Scomparsa quella ragione di malcontento, la Germania si troverebbe davanti a ben più gravi ostacoli, e gli attentati terroristici diverrebbero assai più difficili per non dire impossibili.

L'articolista, dopo avere affermato che tale problema potrà essere risolto in un secondo tempo, così conclude: « Quello che adesso occorre di impedire alla Germania è di fomentare e di aiutare ancora il moto nazista austriaco. Oggi siamo ancora in tempo. Domani potrebbe essere troppo tardi ».

Il gruppo nazista di Trieste sciolto

L'arresto di tre iscritti

Scoperta di 200 bombe e numerose armi

Trieste, 19 notte.

Ieri verso le ore 18, al posto franco di Trieste, agenti della polizia tributaria hanno fermato, perchè in atteggiamento sospetto, il suddito tedesco Ernesto Berger, nonchè i sudditi austriaci Alfonso Kattiner e Walter Mitzner, sequestrando due valigie contenenti 40 bombe lacrimogene e fumogene.

Ulteriori indagini hanno portato alla scoperta di altre 210 bombe dello stesso tipo, di pistole automatiche e di pubblicazioni di propaganda avverse al Governo austriaco. Si apprende che, in seguito a tale fatto, il gruppo nazionalsocialista triestino è stato sciolto. I tre arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. (*Stefani*).

L'insuccesso del prestito delle Ferrovie svizzere

Ginevra, 19 notte.

Tutta la stampa svizzera mette in evidenza l'insuccesso del prestito di 100 milioni di franchi svizzeri richiesto dalle Ferrovie Federali al pubblico elvetico. Tale prestito, che non è stato coperto, è la prova — scrive il *Journal de Genève* — della poca simpatia che, a torto o a ragione, riscuote l'attuale Azienda Ferrovie Federali. Dal 1933 al 1937 il deficit medio delle Ferrovie è di 70 milioni di franchi svizzeri.

Per quanto legittimi siano i motivi con i quali si può spiegare questa situazione terribilmente deficitaria, resta tuttavia il fatto che non si potrà compiere una bonifica finanziaria delle Ferrovie Federali che con l'aiuto della Confederazione e quindi a detrimento dell'equilibrio del bilancio di Stato federale, d'altra parte felicemente realizzato.

Il *Journal de Genève* prosegue dicendo che i recenti successi di altri prestiti provano che il pubblico sa perfettamente fare le necessarie discriminazioni.

Il prossimo arrivo a Buenos Aires dei crocieristi del Club Alpino

Una carovana con il conte Bonacossa scalerà il Tronador

(*Per radio dal nostro inviato*)

Da bordo del « Nettuno », 19 notte.

La notizia della scomparsa degli alpinisti torinesi Mellendo e Durando sul versante nord-occidentale del Tronador ha prodotto la immaginabile e tristissima impressione fra i componenti la carovana alpinistica e turistica ospitata a bordo del Nettuno e diretta verso l'Argentina per la serie di escursioni sulle Ande.

Il capo della spedizione, conte Alberto Bonacossa non ha mancato in questi giorni di tenersi in continuo contatto con le autorità argentine e soprattutto con S. E. Arlotta, Ambasciatore italiano a Buenos Aires.

Dopo vari giorni di incertezze, fra il susseguirsi di notizie contrastanti, una comunicazione di S. E. Arlotta ha annunciato che, allo stato dei fatti, non vi è più modo di nutrire molte speranze sulla sorte dei due scomparsi.

In seguito a ciò il conte Bonacossa ha radunato i componenti la comitiva di escursionisti e, dopo aver loro comunicato la dolorosa notizia, ha, d'accordo con essi, stabilito un programma di azione che, pur tenendo conto del legittimo e generoso desiderio dei crocieristi di accorrere in soccorso dei camerati scomparsi, non venga a frustrare gli scopi della spedizione stessa.

Così anche in vista della sminuita importanza alpinistica rimasta ora al Tronador, dopo l'ascensione Clausen, il quale sembra sia giunto da solo in vetta alle ore 22 del 29 gennaio, pernottando lì, non tutti gli italiani della crociera del C.A.I. si avvieranno al famoso « Cerro » ma solo una parte di loro, cioè la squadra composta da Bonacossa, Gervasutti e Binaghi. Un'altra, costituita da Chabod, dai fratelli Ceresa e da Piero Ghiglione scalerà l'Aconcagua, mentre Zanetti, Boccalatte e Bruner proseguiranno verso le montagne inesplorate delle Ande argentine centrali.

Questo piano di azione è stato comunicato mentre ormai ci si trova nella imminenza dell'arrivo a Buenos Aires alle autorità italiane in Argentina ed è stato accolto con molto favore, anche dalla colonia dei connazionali.

PIERO ZANETTI.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Vittoria: *Catilina bidello capo!* di Mario Pajetta.

Questi tre atti vorrebbero presentare un tipo curioso, un libello ignorantismo e intrigante, che sdottoreggia in un suo maccheronico latino, rivende la legna della scuola, tien mano per pochi soldi agli scolari, e li rifornisce di sigarette, caramelle e lettere galanti, e tali suoi trascorsi cerca poi di occultare con il tono autoritario, aggressivo e sprezzante. Ma i tre atti non sono che un balbettio scenico, contraddittorio, lunghetto, e di un'assurdità, diciamo così, ingenuità. Alla fine si scopre che quel poco di buono, quel vecchio furfantello, aveva una specie di motivo sentimentale per agire così. E si va nel tenero. Ma senza che lo stile della commedia migliori. Vago abbozzo di personaggio, e nulla più; e ci pare di averne scritto abbastanza. Era lo spettacolo d'onore di Gino Cavalieri, e l'attore che cercò con la sua nota efficacia comica, e qua e là quasi petroliaggiando, di ricavare qualche tratto caricaturale dall'approssimativo canovaccio, fu dal pubblico applaudito e festeggiato.

I. b.

***

Questa sera al Teatro Vittorio inizia un corso di recite la Compagnia n. 1 degli « Spettacoli Gialli », con Lola Braccini, Giulio Donadio, Marcello Giorda, Piero Carnabucci, ecc. Il debutto avviene con un nuovo lavoro di G. Giannini, *Anonima Fratelli Rosiotti*. Il cartellone promette due altre novità italiane — *L'ombra dietro la porta* di A. De Stefani, e *Le due facce* di G. Romualdi — nonchè i « supergialli » di Wallace *Il terrore* e *La spia*, una « commedia gialla » di Bradley — *Dalle cinque alle sei* — e un altro « supergiallo » di Willard: *L'incredibile notte*.

AL CHIARELLA la Compagnia di Alessandro Moissi in questa sera l'ultima delle sue rappresentazioni straordinarie del *Cadavere vivente* di Leone Tolstoi. L'arte impareggiabile dell'insigne attore richiamerà certamente questa sera gran folla di spettatori. Ieri sera, per lo spettacolo dedicato alle signore, il teatro era gremito, e le accoglienze al Moissi, alla Cupodoglio e agli altri ottimi attori della Compagnia sono state festosissime.

Giovedì concerto del famoso « jazz » diretto da Jack Hilton.

AL BALBO va in scena questa sera l'annunciata novità: *Tre ragazze poco serie* di Miranda e Wilenetz con musica di Raoul Moretti, per la quale la Compagnia S.V.A.B. ha scritturato Hilda Springher e Lisa Lisetto.

La prima del *Faust* al Regio e l'ultima popolare del *Sigfrido*

E' confermata per domani, mercoledì, alle ore 20,45, in turno d'abbonamento dispari, come quindicesima della serie, la prima rappresentazione del *Faust*, che, diretto da Franco Ghione, avrà ad interpreti Dino Borgioli (Faust), Edita Mason (Margherita), Vincenzo Bettoni (Mefistofele), Carlo Morelli (Valentino), Jole Jacchia (Siebel), Livia Sigalia (Marta), Paolo Ferretti (Wagner). I cori sono stati istruiti dal maestro Achille Clivio, e la messinscena è stata curata da Mario Frigerio. Scenari di Tosi, Magni e Pirolta.

Stasera, alle ore 20,30, sarà data l'ultima rappresentazione popolare del *Sigfrido* con la direzione di Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga, Fidelia Campiglia, Costantino Perry, Gregorio Raisoni, Livia Sigalia, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michela Cuperi.

La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Concerto Pelliccia-Satta

Già più volte applaudito a Torino, il violinista Arturo Pelliccia ritornò iersera al Liceo, per invito del Gum, insieme col pianista Artalo Satta, e nuovamente ottenne un caloroso successo. Il foltissimo pubblico apprezzò il suono puro, rotondo, piacevole, espansivo, l'arcata efficace, la tecnica sciolta, sicura, del Pelliccia, e la collaborazione vigile e accurata del Satta. Il programma comprendeva una sonata di Mozart, quella in sol di Brahms, di cui l'adagio resultò sufficientemente utilizzato, e quella a Kreutzer di Beethoven, che ebbe quasi in ogni sua parte un'interpretazione specifica, appropriata. Alla fine, parecchie chiamate e un bis.

Concerto De Vincenzi-Fuga

Il quarto concerto a beneficio dell'O. P. Cucina malati e poveri, domani, alle 17,30, nella sala d'arte dell'opera stessa, sarà svolto dalla signora Rita De Vincenzi, soprano, e dal maestro Sandro Fuga, pianista. Il programma reca tre *Canti di Pascoli* di Antonio Veretti, quattro liriche di Franco Alfano, *Messaggio, Felicità, Dormiveglia, Non partire*, e quattro fra le nuovissime *Altre cinque liriche* di Ildebrando Pizzetti, non ancora eseguite a Torino, e cioè *Mirologio per un bambino, Afaro oon, Oscuro è il ciel, Canzone per bella*.

Sullo schermo: *Pioggia*, di L. Milestone.

Il soggetto del film ha illustri antenati. Somerset Maugham, il noto commediografo inglese, scrive un anno e bel racconto, *Pioggia*; poi ne trae una commedia, *Pioggia*, che nel mondo anglo-sassone ha un grande successo; e da infine l'autorizzazione a trarne un film, *Pioggia*, che in quello stesso mondo ha un vivissimo successo. E' un vero diluvio di consensi che la torbida vicenda del pastore protestante ha suscitato sul suo cammino. Qui il pastore è interpretato da Walter Huston; e la prostituta che lo sconvolge è interpretata da Joan Crawford. Due ottimi attori che danno a ogni istante del film un suo risalto, anche se ai tratti di puro e semplice teatro filmato, non solo, ma di un'occasione perduta per dare al film un suo respiro più cinematografico, tanto ricco e variato è della vicenda in fondo, che a teatro deve necessariamente restarsene fra le quinte. Tuttavia l'inizio è ben gradito, con scorci ancora descrittivi che riescono a raggiungere un'atmosfera; e se il pubblico protesta perchè lo scioglimento è un po' improvviso, e giustificato soltanto da una breve preghiera che il pastore mormora prima d'uccidersi, ciò è dovuto a una non lieve amputazione che il film ha dovuto subire. Anche così rimane però un'opera notevole, senza ingenuità e senza concessioni. L'obbiettivo cerca di variare al massimo la sequenza dei dialoghi, la sceneggiatura è sovente agile, quasi sempre scattra: e la presenza del Milestone si rivela in ogni quadro per un'attenta diligenza, per un'accuratezza formale sobria e dignitosa. Se non va lo ricordate, il Milestone è infatti tutt'altro che il primo venuto. Il Laemmle gli affidò la riduzione cinematografica di *All'ovest niente di nuovo*, del Remarque; seguirono poi, con Howard Hugues, *The front page*, una acre satira del giornalismo americano: e *The Rocket*, uno dei primi film dedicati alle avventure del gangster.

m. g.

I « Lunedì » letterari a Sanremo

La fine delle maschere nella conferenza di Renato Simoni

Sanremo, 19 notte.

Renato Simoni ha tenuto oggi nel salone del Casino Municipale, gremitissimo in occasione del settimo « Lunedì letterario », una conferenza sul tema: *La fine delle maschere*.

L'oratore ha cominciato raccontando la formazione popolare e un po' rozza delle maschere derivante dalle fiere medievali, e di queste ha dato una ricostruzione quasi sceneggiata. Per ricercare quale potesse essere la derivazione della maschera dall'imbonitore del medio evo, ha esaminato la novella del Boccaccio di « Fra Cipolla », indicando come in questa figura si ritrovino tutti i caratteri dell'artificio popolare, che poi diventano le caratteristiche delle maschere, cioè la buffoneria del nome riferentesi a cose mangerecce o ad arnesi da cucina, la parodia della dottrina o dell'oratoria, l'irriverenza religiosa. A proposito di quest'ultima, il Simoni rileva come sia stata vivissima anche nella rappresentazione sacra, nata all'infuori delle maschere e recitata dalle confraternite e dai borghesi della città: ma poi, quando si sviluppò in essa la vena del grottesco e della comicità, la rappresentazione sacra ricorse a quegli attori giovanghi che erano già in certo modo i professionisti della recitazione comica e che essendo costantemente adibiti a determinate parti buffe, poinvano considerarsi maschere. Descrive poi in azione la commedia dell'arte nel suo pieno sviluppo, ricostruendo alcuni dei più celebri lazzi. Accenna ai preludi napoletani e toscani e alla riforma goldoniana, chiarendo come le figure del Goldoni siano succedute alle maschere. Già nel '700 le maschere erano state così anacronistiche che si stupisce come la riforma sia stata così difficile.

Con la morte delle maschere la verità è entrata nel teatro. Definitivamente? E che cos'è, si chiede l'autore, la verità a teatro? E' l'inizio di una convenzione nuova che si sostituisce ad una vecchia. Il ciclo è questo: gli autori, riassumendo le aspirazioni dei precursori, creano opere e figure nelle quali pulsa veramente una vita nuova ma, dopo la fase, diremo così, rivoluzionaria viene quella di assestamento e di divulgazione con gli autori minori e gli epigoni di commercio teatrale, insomma. Ne viene allora un periodo di stasi, in cui riaffiora ciò che vi era di più essenziale nelle vecchie figure. Le figure teatrali, vuol dire, non derivano più dalla vita ma dal repertorio, tornano ad avere una fisnità di maschere. La fine delle maschere è dunque come la fine delle generazioni: una morte dopo un invecchiamento che lascia dietro di sè nuove giovinezze, che decorreranno a loro volta per poi morire anch'esse.

Questo rapido sunto non può dare l'idea della conferenza, piena di sapore e di colore, che ha vivamente interessato l'uditorio, spesso interrotta da applausi e coronata infine da lunghe ovazioni.

Le vicende di Bajona

Gli amici di Garat travolti nelle elezioni comunali

Parigi, 19 notte.

L'on. Garat, ex sindaco di Bajona, ha appreso in prigione dal suo difensore avv. Simonnet, che i suoi amici politici sono stati ieri rovesciati da una vera ondata, in occasione delle elezioni parziali municipali. Tutti si aspettavano il ballottaggio poichè sembrava che il nome di Garat fosse ancora potente, ma, viceversa, il declino è stato definitivo. Nei consiglieri municipali, eletti in passato con Garat, si erano dimessi e 18 erano rimasti al loro posto, persuasi senza dubbio che il suffragio universale li avesse lietamente sostenuti: gli elettori, invece, hanno ieri eletto i loro avversari. Tredici nuovi consiglieri municipali entreranno in Municipio, portati dalla collera popolare; i sedici vecchi consiglieri non sanno quale decisione prendere: dopo una giornata di raccoglimento e di silenzio, quella di ieri fu per gli elettori una occasione per un grande tumulto: « Dimissioni! Dimissioni! » gridavano i trionfatori del giorno ai vinti. Quali debbono riunirsi domani: se non si dimetteranno saranno i nuovi eletti che presenteranno le loro dimissioni per ripresentarsi nuovamente dinnanzi agli elettori ed occupare completamente il Municipio.

Intanto lo stato di salute di Gastone Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, continua ad inquietare non poco, soprattutto da ieri, i medici che hanno l'ingrato compito di curarlo. Uscendo stamattina dalla camera nella quale l'accusato giace sotto la sorveglianza ininterrotta di due guardie, il medico capo dell'Ospedale ha espresso però la speranza che il suo cliente possa cavarsela. Il suo pronostico, meno riservato di quello di ieri, permette di ritenere che, salvo complicazioni cardiache o salvo aggravamento dell'edema polmonare acuto di cui soffre, Bonnaure potrà superare la malattia.

Il Giudice istruttore D'Uhalt ha preso conoscenza stamattina del risultato di un certo numero di rogatorie che egli aveva inviato a Parigi la dalla scorsa settimana; il magistrato ha consacrato la sua giornata all'esame di questi documenti che sono venuti ad ingrossare il numero già assai notevole di quelli in suo possesso.

Si prevede che le due prime giornate di questa settimana non portino a nessun fatto nuovo, ma mercoledì prossimo l'interesse sarà concentrato sul confronto Darius (il direttore di « Bec et Ongles ») e Dubarry, direttore della « Volonté ».

Intanto una domanda di sospensione di immunità parlamentare è stata presentata oggi al Senato: essa concerne il senatore Luigi Berre, ex-ministro del Commercio: questa domanda non ha però nulla a che vedere con lo scandalo attuale; si tratta di un affare puramente industriale, nel quale il senatore Berre era entrato non come senatore, ma come industriale e commerciante, qualità che non ha da trentacinque anni.

L'Italia e il vicino Oriente

Rilievi di un giornale arabo

Gerusalemme, 19 notte.

(A.) - Il « Giamia el Arabia », quotidiano della sera di Gerusalemme, che è considerato come il portavoce autorizzato del Gran Mufti della Capitale e del Supremo Consiglio Islamico della Palestina, ha commentato un lungo articolo redazionale sull'interesse con cui l'Italia di Mussolini segue gli sviluppi politici nei paesi del vicino Oriente.

In questo serio apprezzamento, svolto con obiettiva chiarezza, si legge fra l'altro: « Chi si occupa giorno per giorno degli avvenimenti del mondo arabo soprattutto in Palestina, in Transgiordania e in Siria, rileva subito come il Governo Fascista tenga d'occhio da vicino la situazione di queste regioni e organizzi tra le masse del loro abitanti una sagace propaganda in suo favore.

Ne sono prova gli istituti di carattere scolastico, religioso, ospitaliero e sportivo, patrocinati da Roma.

A questo riguardo si può dire che il Fascismo dà in sue preferenze alla penetrazione culturale più che a quella missionaria o commerciale.

« E non si esagera affermando che l'Italia ha nei paesi arabi interessi non inferiori a quelli di qualsiasi altra potenza europea. Il Governo di Mussolini ha ragione di dichiararsi insoddisfatto della divisione delle terre dell'Impero Ottomano e delle colonie tedesche, fatta dopo la guerra, non avendo l'Italia ottenuto la parte a cui aveva diritto come compenso per la sua partecipazione alla causa degli Alleati. Essa continua, perciò, a ripetere che è stato tradito dai Ministeri dell'Intesa. E ricorda spesso la necessità che gli vengano affidati i Mandati sulla Palestina e sulla Siria. Questa politica fascista nel vicino Oriente è la conseguenza della buona disposizione di non pochi arabi ad accettare la tutela dell'Italia nel caso che avvenisse un cambiamento di distribuzione dei Mandati ».

Gli innamorati inglesi a Gretna Green

E' morto il fabbro di Gretna Green

Londra, 19 notte.

All'età di 84 anni è morto Hugh Mackie, il fabbro di Gretna Green che celebrava i matrimoni mettendo le mani degli sposi al di sopra dell'incudine. Gretna Green è una località in Scozia e la mancanza di leggi precise sconcertò in fatto di matrimoni aveva con gli anni trasformato il piccolo villaggio tanto vicino ai confini dell'Inghilterra in un luogo tradizionale per le unioni per le quali in Inghilterra esistevano difficoltà. Lì accorrevano tutti i minorenni innamorati che volevano sposarsi a dispetto del divieto dei genitori e tutti coloro che pur senza ignorare ostacoli volevano celebrare il proprio matrimonio in una atmosfera romantica e che perciò gli ostacoli insistenti li inventavano.

Il gusto del romantico e la tradizione avevano fatto di Gretna Green un luogo celebre e la meta di molti pellegrinaggi. Per Mackie la romanticheria degli altri voleva dire buoni affari. Nella sua officina, al disopra dell'antica incudine si celebravano infatti circa 300 matrimoni all'anno e dalle 200 alle 300 mila persone all'anno visitavano il luogo pagando il biglietto d'ingresso. Il risultato fu che Mackie, che cominciò la sua vita come pastore e poi comprò l'officina per poco prezzo 65 anni fa, aveva acquistato un po' alla volta tutti i terreni del villaggio e parecchi altri nei villaggi vicini. Sapeva il fatto suo nelle questioni d'interesse: era scozzese!

I dolori che torturano la schiena, le giunture, le membra e i muscoli, sono generalmente causati dall'eccessivo acido urico lasciato nel sangue da resi deboli.

NON SI PUO' arrendere sollievo fino a che questo veleno dannoso è permesso di restare nel corpo. Infatti ogni cambiamento del tempo, mentre sovraccarica i reni, riesce a peggiorare le cose. Un trattamento adatto sia nel rinforzare e stimolare i reni prima che si sviluppi reumatismo cronico, lombaggine, sciatica, infiammazione della vescica o idropisia renale.

Se, perciò, avete mal di schiena, qualche dolore reumatico o qualche irregolarità urinaria, prendete le Pillole Foster per i Reni, senza perder tempo. Esse hanno un compito soltanto, stimolare cioè e rinforzare i reni e la vescica e questo lo fanno bene e a fondo.

In tutte le Farmacie d'Italia L.t.- la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giangu, Milano (137)

Con IBBS radersi diventa un piacere

POCO SAPONE E MOLTA ACQUA

e voi otterrete, adoperando il Sapone Gibbs per Barba, a base di Cold Cream, una schiuma abbondantissima che vi costringerà ad ammettere che:

"Con Gibbs radersi diventa un piacere,,

Nessun prodotto similare potrà darvi la stessa soddisfazione, nè farvi realizzare la stessa economia, poichè un Sapone Gibbs per Barba costa sole lire 3,00 e serve per 120 barbe almeno.

CINE-STAMPA

PER UN CINEMA ITALIANO

Preparare il terreno

Ancora non esiste, in Italia, un autentico clima cinematografico. Un fervore diffuso, un'atmosfera propizia, una familiarità con il nuovo mezzo espressivo, un saper « vedere » con immagini articolate in un ritmo: e tutto ciò illuminato da una tradizione che non cataloghi formule e schemi, ma che scorra come una linfa vitale e segreta, dia a ogni opera un suo tono e un respiro. E' pacifico che alla formazione di questo clima non possono aspirare né la piccola anonima con duecentomila lire di capitale, né la riunione di un gruppo che si proponga di girare un suo primo e forse ultimo film, né le singole avventure di registi volonterosi ma per lo più improvvisati. Non è con questi sistemi, con questi elementi, che si costruisce un edificio; e, oggi, si tratta soprattutto di preparare il terreno.

***

Molti pregiudizi si vanno in questi mesi cristallizzando, per quel che riguarda le cosidette fortune del cinema italiano. Il più grave è quello d'invocare una cinematografia di Stato. L'esistenza di un Ente più o meno parastatale che abbia il monopolio della produzione dei film, o che tra i vari nostri produttori sia di gran lunga il maggiore, ci pare un assurdo paragonabile a quello di un Ente che avesse il monopolio della produzione dei romanzi, o dei quadri e delle statue, con i vari reparti « specializzati » a sfornare il racconto, o l'acquaforte, o il bassorilievo. Vi può essere una cinetica di Stato, non una cinematografia di Stato. Un teatro di Stato, non una drammaturgia di Stato. Un museo di Stato, non una pittura di Stato. Al cittadino che un giorno potrà magari essere un musico o un poeta, si offre la possibilità di frequentare un conservatorio, una facoltà di lettere; ma non è con i diplomi che si fanno gli artisti, non sono gli enti parastatali che creano le opere d'arte.

Esiste un solo esempio di cinematografia di Stato: la sovietica; e sarebbe infatti assai strano che, nella Russia dei Soviet, proprio il cinema dovesse sfuggire alle leggi di quel sistema. Lo schermo vi è stato riconosciuto come lo strumento di propaganda più rapido ed efficace, un linguaggio visivo che può rivolgersi anche all'analfabeta (e le cupole del Kremlino sanno quanti milioni di analfabeti s'accampino loro d'attorno); e in quanto strumento di propaganda è stato rafforzato e costretto in uno sforzo imponente. Quei film avrebbero per noi ben scarso valore se avessero soltanto il significato di manifesti pubblicitari più o meno riusciti. Esiste invece, notevolissima, l'arte cinematografica russa; esiste quindi, singolarissimo, l'assurdo d'un cinema di Stato che rivela degli artisti; e tutto ciò perchè in Russia esistevano ed esistono un clima diffuso, una tradizione profonda, una mistica della messinscena, che fra gli altri ci hanno dato un Diaghileff e un Tairoff; perchè in Russia esistono artisti che malgrado tutto riescono a svincolarsi dalle strettoie dogmatiche; e quando un Ekk, in *Verso la vita*, è alle prese con le teste che gli è stata imposta, annaspa, gelido e inerte, mortificato; ma quando riesce a sfuggirle per giungere a un'atmosfera più sua, più vera, allora il film rivela la sua indimentcabile bellezza, non è più un film bolscevico, ma un commosso racconto, la vicenda dell'adolescente derelitto riscattato dalla luce del lavoro, trasfigurato nell'alone del sacrificio: un tema attuale in ogni tempo e in ogni Paese.

***

Sono soltanto gli artisti che possono creare opere d'arte; e quest'affermazione il signor De La Palisse applaudirebbe contento; ma troppi, in Italia, la dimenticano e quasi giungono a invocare un... Ministero del cinema. L'artista non lo si inventa, non lo si fabbrica, non lo si burocratizza; lo si incoraggia, lo si favorisce, lo si aiuta. Esclusa quella sovietica, tutte le altre cinematografie sono affidate esclusivamente alla iniziativa privata — corretta, sorvegliata, tutelata dai varii Stati. E' la continuità, l'intelligenza, la vastità di questi singoli sforzi che, dove lo determina, determina un clima, indispensabile per poter procedere, per poter raggiungere sempre più fecondi sviluppi. Come già dicemmo in Italia questo clima ancora non esiste, soprattutto per la gravissima interruzione che da noi ebbe ogni attività cinematografica, per circa un decennio, in un periodo di nemmeno trent'anni. Deve lo Stato ignorare queste difficoltà, intime e profonde? E' il cinema, nell'attività di un Paese, una manifestazione così trascurabile?

Sarebbe facile civetteria quella di allineare cifre e cifre, di ancora una volta mettere in luce tutta l'importanza che una cinematografia fiorente può avere nell'economia di una Nazione. Ma prescindendo da considerazioni pratiche, economiche, tanto ovvie quanto imponenti, quella del film non è soltanto una « voce » nella bilancia delle importazioni e delle esportazioni; è una « voce » in quella bilancia molto più sottile e difficile che è quella del prestigio di una Nazione. Un ottimo film può far conoscere il vero volto d'un Paese assai meglio di centinaia di libri mediocri, di migliaia di opuscoli, di decine di viaggi più o meno organizzati; in un'ora e mezza di proiezione, con l'immediatezza ossessiva dell'immagine, con il crescendo dei ritmi, con gli accostamenti più imprevisti e impensati, può vittoriosamente, far intravvedere ciò che si esprime da quella Nazione.

***

Ciò molto, si dirà, è stato fatto. Troppo, saremmo tentati di riconoscere. E troppo poco. I provvedimenti larghi, pronti, generosi, che tutelano la merce film, quasi la impongono; ma protezionismo che ne favorisce uno sviluppo quantitativo, e che non è sufficiente a migliorare il tono della produzione — a fare di questo cinema un cinema italiano. Si sono difese le frontiere; ma che cosa si è fatto, perchè, all'interno, un nuovo fervore animasse i nostri teatri di posa? Perchè alte ambizioni potessero incitare i nostri registi? Perchè si avessero da noi attori autenticamente cinematografici, e non acattati dal teatro di prosa? Perchè lo schermo, questo formidabile strumento, arricchisse le sue possibilità e i suoi mezzi, ai quali non sono e non saranno mai sufficienti consigli d'amministrazione? E non esistono che una cinematografia di Stato possa avere una soluzione, quali provvidenze, quali necessità organo e s'impongono perchè chi in Italia voglia fare del cinema, con intelligenza, con serietà, con impegno, possa trovarsi agevolata la via; perchè un clima propizio si diffonda, perchè il terreno possa essere utilmente dissodato nell'attesa dei suoi primi e felici germogli?

MARIO GROMO

Dopo l'« S. O. S. Iceberg » del Fanck ecco per apparire « Eskimo » del Van Dyke, il regista di « Ombre bianche ». A differenza di altri film ambientati nelle regioni antartiche, la vicenda di « Eskimo » non si incentra episodi di europei perduti a quelle regioni; ma ne descrive un dramma fra indigeni. A destra la baleniera della spedizione cinematografica, a sinistra uno dei protagonisti del film.

"Viva il Messico,

New York, febbraio.

E' stato finalmente presentato Viva il Messico!, *l'ormai celebre — almeno per sentito dire — film di Sergio Eisenstein, soggetto e produzione di Upton Sinclair, romanziere americano famoso, fortunato editore, e oggi anche produttore. Affermano che Sinclair finirà col pagare caro e salata questa sua prima esperienza personale con il cinema: che la disavventura capitata a questo film sono state in verità così numerose e varie che val la spesa di raccontarle. Un giorno — erano due anni e mezzo fa — il Sinclair, entusiasmato del cinema russo, della sua tecnica audace e suggestiva, s'impegnava con uno dei più appassionati esponenti di questa cinematografia, Sergio Eisenstein, per produrre un film nel Messico o in California. Ma l'Eisenstein, come pare accada talvolta a grandi direttori, misurò tanto tempo per girare e non portare a termine questo pellicolo, fece spendere al povero improvvisato produttore tanti dollari, che ogni il Sinclair, dicono, ha dovuto impegnare anche la villa della moglie per pagare i suoi debiti. Colmo di sventura: Eisenstein aveva già girato chilometri e chilometri di pellicola senza per questo giungere alla fine del soggetto ideato dal Sinclair; ed ecco lo Stato rifiutare di prorogare il permesso di soggiorno al regista russo. Scandalo, proteste, reclami, raccomandazioni d'amici influenti a nulla valsero. Un bel mattino Eisenstein se ne riparti per la Russia lasciando a Sinclair i vari chilometri di negativo girato. E Sinclair, disperato, cercò di vendere in blocco questo materiale, per rifarsi dallo spesa, alla ricca Hollywood. Ma Hollywood sorrise a questa offerta e gentilmente rispose di no. Allora si rivolse ai Soviet, via anche questi sorrisero o diplomaticamente risposero che di pellicole di Eisenstein ne avevano già abbastanza in patria.*

Vista ormai impossibile la vendita immediata di questo materiale, Sinclair studiò inoltre disperarsi oltre e prefisse agire ancora una volta da solo. Fece montare il film come meglio si poteva, si ricordò di quella massima che sostiene che il pubblico americano può essere persuaso a comprare tutte le cose di cui meno ha bisogno, perchè viene presentate con una pubblicità grandiosa, e lanciò il film senza economia di spese reclamistiche. E il successo è stato così così.

Viva il Messico! ha il difetto essenziale d'essere un film formato da una serie di scene, o per meglio dire, d'inquadrature bellissime secondo quello stile russo che tutti conosciamo. Una serie di belle inquadrature, di qualche scena ben riuscita, che fra loro però sono slegate non poco. La prima parte ancora è chiara, ma nella seconda seguire la linea trama diventa difficile, a volte quasi impossibile se la fantasia tua non ti aiuta. E' stato notato da un critico che la storia di questo film arieggia quella dei nostri Promessi Sposi, ma con finale... più o meno bolscevico, con il villaggio di Renzo che si ribella e incendia il castello di Don Rodrigo. La ripresa fotografica è certo ottima. I costumi, i tipi, il paesaggio messicano hanno offerto al regista motivo eccellente per la sua macchina da presa. Terrificante è la scena del supplizio dei cavalli inflitto ai contadini ribelli. Essi sono propaggginati e sopra la loro testa viene a cavalcioni le squadrone dei signori e dei loro bravi, calpestando i ribelli. Questa scena è stata realizzata con quel realismo brutale e quasi macabro così caro ai russi e raggiunge certo sul pubblico l'effetto voluto.

S. fl.

Film a serie

Hollywood, febbraio.

Un ritorno ai film a serie? Pare di sì. Almeno così pensano i dirigenti della Mascot Pictures che hanno da poco ultimato di girare il loro primo film d'avventure che consta di ben dodici episodi. Questo film s'intitola: « I tre moschettieri », ma naturalmente ogni episodio ha poi un sottotitolo a sè. Tutto il lavoro è ispirato al celebre romanzo di Dumas, ma l'azione e i protagonisti sono stati trasportati nell'epoca moderna e precisamente in Africa dove essi combattono nella Legione Straniera contro i ribelli arabi. Athos, Portos e Aramis sono qui diventati Clancy, Schmidt e Renard, mentre D'Artagnan si è trasformato in un americano e si chiama Tom Wayne.

Nei cantieri romani

La presentazione di « Ragazzo », il film di un giovane, interpretato da giovani: tentativo di ambientare una vicenda dei nostri giorni

Roma, 19 notte.

Sabato sera alla presenza di varie autorità e di un ristretto numero d'invitati — giornalisti e letterati — è stato presentato in visione privata il film Cines *Ragazzo* realizzato da Ivo Perilli su soggetto di Nino d'Aroma e Sandro de Feo. E' questo il primo film di un nuovo e giovane direttore italiano, e con *1860* di Blasetti e *Giallo* di Camerini una degli ultimi tre film editi e prodotti in proprio dalla Cines sotto la guida di Emilio Cecchi. Così oggi la nostra massima editrice ha voluto chiudere questo suo primo ciclo di produzione con l'intenzione e la volontà di lasciare di sè un dignitoso ricordo.

Giallo di Camerini si preannunzia come una gustosa, riuscita e raffinata satira del dramma poliziesco; *1860* — che è costato a Blasetti circa nove mesi di lavoro, tra preparazione e realizzazione, e all'Editrice oltre due milioni di lire — è giustamente atteso anche per la curiosità di assistere alla reazione del pubblico a questo film che come soggetto, come stile, come impiego di mezzi si distacca completamente dalla nostra normale produzione; e infine *Ragazzo* si presenta come un nobile tentativo di aver voluto affidare ad un giovane d'ingegno la realizzazione di un film tutt'altro che facile, ideato e immaginato dagli autori con grande fede e che va senz'altro considerato come uno tra i primi e più seri tentativi industriali di un film di propaganda fascista.

Soggetto saturo di difficoltà, difficoltà date anche dalla voluta semplicità della trama estremamente lineare. Il film è la storia di un ragazzo diciottenne, Giovanni, che un giorno mentre segue interessato una gara di boxe in uno stadio popolare, viene avvertito dal piccolo balilla Stefano, suo fratello minore, che il padre è a casa moribondo. I due fratelli corrono verso casa, ma quando vi giungono trovano che il genitore è già morto. Il lutto abbattutosi improvvisamente su questa modesta famiglia di operai, induce la madre, per economia, a ritirarsi con Stefano in casa di uno zio, custode di una grande villa nei dintorni della città. Giovanni invece rimarrà solo e si guadagnerà la vita lavorando in una vetreria dove per molti anni suo padre è stato impiegato. Inizio, così, d'una vita indipendente del ragazzo con poca voglia di lavorare. Incomincia Giovanni a frequentare e a stringere amicizia con giovanotti di dubbia fama, s'innamora di Principessita, una sgualdrinella del quartiere, si fa licenziare dalla vetreria per i continui ritardi. Una sera, suo malgrado, collabora a un tentativo di furto organizzato dai suoi amici del caffè nella villa di cui guardiano è suo zio. Ma quando nella fuga precipitata dei suoi amici scoperti e inseguiti, questi con la macchina travolgono e feriscono gravemente il fratellino Stefano, e dallo zio è cacciato definitivamente di casa, Giovanni si trova solo e abbandonato sulla via verso la città, una trasformazione spirituale incomincia in lui. A contatto di un nuovo compagno semplice, sano, diritto e di poche parole, Giovanni comincia a sentire che c'è una vita più faticosa, più dura, ma ben più ricca di quella che egli ha condotto fino ad allora. Riprende il lavoro, ma questa volta con passione e con lena, la sera frequenta la scuola motoristi dei Fasci Giovanili, partecipa a un loro campeggio, diventa un uomo sano e forte. Al cantiere dove ora lavora verrà un giorno a trovarlo la sgualdrinella di un tempo, ma Giovanni la caccia via scancellando per sempre la triste esistenza passata. Un'altra ragazza ora l'attende all'uscita del lavoro, ed è la giovane e semplice Antonietta, la figliuola dello zio, che presto egli sposerà.

Ivo Perilli ha dimostrato in alcuni punti di questo film una mano felice, un intuito raggiardevole, un senso del ritmo cinematografico non indifferente. Perfettamente riuscito l'inizio che descrive una gara popolare di boxe. Sobrio e d'effetto l'investimento del piccolo Stefano. Molti attori sono nuovi. Il protagonista, Costantino Frasca, è un autentico giovane operaio. Lodevole principio, ma certo per il direttore una grande difficoltà per far rendere i personaggi ad interpreti di questa fatta. Eppure la figura del ragazzo è viva e ben delineata. Certo che la recitazione, come dizione specialmente, lasciava molto a desiderare; ciò che ha costretto a sacrificare le voci originali e a sincronizzare tutto il film. Ora la dizione di tutti è perfetta, fin troppo perfetta e pulita, e danno forse della verità. E qui incappiamo nel difetto forse più grave: il dialogo. Un dialogo quasi elegante e raffinato che certo stona col realismo del film e dei personaggi che lo pronunciano. Ottima invece e perfettamente aderente al lavoro è la musica composta dal maestro Colacicchi. Buona e in certi punti ottima la fotografia di Massimo Terzano e Domenico Scala. Insomma, *Ragazzo* è un tentativo di grande nobiltà e di ampio respiro, degno di consensi e anche d'ammirazione; e le accoglienze che il ristretto pubblico d'invitati gli ha fatto sono state improntate alla più cordiale simpatia.

GASTONE BOSIO

L'ultima Brigitte.

Una bellissima inquadratura di « Viva il Messico », di Eisenstein

Un film russo

Varsavia, febbraio.

Che il film russo destinato all'esportazione vada sempre più attenuando la formula della pregiudiziale propagandistica, è dimostrato di recente da una pellicola che si proietta da qualche giorno. Si tratta di un film ambientato nella Russia del tempo della guerra e dei primordi della rivoluzione. Ma caso, nonostante l'identità del tema, ha pochi punti di contatto con gli altri film occidentali del genere: Croci di legno, I quattro tanti, ecc. Quei film erano impostati sul concetto di rendere l'antitesi tra la guerra e la pace. La guerra era interpretata come l'interruzione di una calma vita felice. Nel film manca la sostanza di questo contrasto. Qui più uomini circola nel quadro di una vita brutale, sono le ultime predestinate di ogni angheria e sopraffazione. La guerra, perciò, non rappresenta che un fatto episodico ed incidentale che s'inserisce nel corso della tragedia della vita quotidiana. Per questo le scene di guerra sono ridotte al minimo nel film. La nota dominante e terribile è rappresentata dallo spettacolo di una vita miserevole ed impietosa. La mancanza di questo contrasto antitetico, fra la guerra e la pace, genera nel film un'intera serie di situazioni impensate, e rinnova profondamente il tema.

Due procedimenti che giocano ad aumentare l'efficacia espressiva di questo film e a creare un vivace senso di atmosfera sono da notare: l'utilizzazione indiretta e simbolica del sonoro, per cui i numerosi silenzi che intersecano il film sono rivendicati da rumori che hanno una funzione evocativa. (In un'isola due personaggi giocano tranquillamente agli scacchi: soltanto il suono avverte che sotto le finestre passano i soldati in armi, sfila un'armata; si vede passare un treno di soldati: la locomotiva traduce il ritmo ossessante in canzoni di strada). Il secondo procedimento è di carattere strettamente tecnico. L'insistenza di certe scene genera dei risultati imprevedibili. C'è una carica di cosacchi contro la folla che a lungo andare diventa monotona ed interminabile; ma poi, ancora prolungata, diventa quasi ossessiva ed allucinante.

Okraina, considerato dal punto di vista dell'organicità e della fusione delle parti, è un film frammentario. Non si può, tuttavia, negare l'efficacia della narrazione ed il rilievo di certe inquadrature ed episodi. Le parentesi dei soldati per il fronte è una delle scene più riuscite. La scena è originariamente patetica ma ad essa si innesta la nota comica di certi personaggi che restano stupiti e storditi dall'entusiasmo dei partenti; alla fine questa nota scocchia e s'impone. Quando il treno si mette in moto, la folla corre per seguirlo; e lo spettacolo di questa corsa di borghesi panciuti ed asmatici è di un realismo violento che si può definire goyesco. Un prigioniero di guerra tedesco ha trovato da occuparsi presso un ciabattino. Ha poca voglia di lavorare ma si conforta canticchiando, mentre il ciabattino legge ad alta voce una lettera che ha ricevuto nell'istante. La lettera gli annuncia che suo figlio al fronte è stato ucciso. Il prigioniero che non conosce il russo continua innocentemente a canticchiare. L'ilare incontenibile si impadronisce del ciabattino che inferocito batte il prigioniero a morte. E' questo un altro episodio piacevolmente raggiunto; ed uno dei tanti che fanno di questo film un'opera che si distacca dall'aurea mediocrità della produzione media.

Bianco e nero

Passo ridotto

In un articolo intitolato: « *La produzione dei film realizzati da dilettanti in Europa* », M. D. Knegt, segretario onorario della *Nederlandsche Smalfilmliga*, parla degli eccellenti risultati ottenuti in Europa grazie al concorsi organizzati ogni anno per la produzione dei film realizzati da dilettanti, come pure al Concorso Internazionale per il miglior film realizzato da dilettanti organizzato nel 1931 dalla *Unione Belga dei Ciné-amateurs*, a Bruxelles. L'Olanda si è impegnata a organizzare il secondo Concorso del genere e la Francia organizzerà il terzo, al quale prenderanno parte 15 nazioni. Si spera che anche l'America intervenga. L'organizzazione più importante in Europa per la produzione dei film realizzati da dilettanti è la *Nederlandsche Smalfilmliga*, Olanda, che comprende 400 soci. Anche il C'ub austriaco *Klub der Kino-Amateur Oesterreichs*, a Vienna, è attivissimo.

Referendum

La rivista newyorkese « Motion Picture Herald » ogni anno bandisce un *referendum* fra gli esercenti americani per stabilire la graduatoria degli artisti che procurano i migliori incassi. I risultati di questa positiva valutazione della popolarità degli attori sono seguiti nell'ambiente cinematografico con grande interessamento non solo per il loro significato artistico ma soprattutto per quello commerciale.

Vita di Shakespeare

L'attore Leslie Howard interpreterà la figura di Shakespeare nel film: *Fire side Idolatry*, illustrante 20 anni della vita del grande poeta inglese. La pellicola raggrupperà intorno alla figura del poeta i grandi artisti della sua epoca.

Le sette edizioni di Resurrezione

Anna Sten dopo l'esito felice di «Nanà», il suo primo film girato in America interpreterà una nuova produzione di Samuel Goldwyn ossia una nuova versione del romanzo di Tolstoi: «Resurrezione». Accanto ad Anna Sten è stato scritturato Fredrich March. Sarà questa la settima edizione cinematografica del celebre romanzo tolstoiano. Le altre sei, per la cronaca, tre furono di produzione europea; una con Mimì Jacobini, una con Lya Mara e una (non condotta a termine), con Emmy Lynn; le altre tre furono americane, una della Paramount, una degli Artisti Associati e una dell'Universal.

Harold

Harold Lloyd, dopo un lungo periodo di inattività, ha firmato in questi giorni un contratto con la Fox Film. Il suo primo film che interpreterà per questa casa sarà « The Cat's Paw », (La zampa del gatto) e sarà diretto da Sam Taylor che ha già realizzato altri film di Harold Lloyd. Questo lavoro verrà girato negli antichi stabilimenti newyorchesi della « The Metropolitan Studios » oggi completamente rimessi a nuovo.

Dissesti francesi

L'inizio del 1934 non è stato certo molto propizio per una certa parte del cinema francese. Infatti numerosi sono stati i fallimenti e le liquidazioni giudiziarie, anche da parte di società che davano, fino a pochi mesi fa, affidamento di sicurezza e di solidità. Così i due più notevoli, se tali si possono definire, avvenimenti del genere sono il fallimento della « Société Anonyme des Etablissements Jacques Haik », e la liquidazione della «Société des Films Osso ». La Haik era stata costretta già l'anno scorso a depositare il suo bilancio presso il Tribunale, ma aveva potuto più tardi ritirarlo grazie all'aiuto della « Compagnie de l'Urbaine et de la Seine ». Ora però avendo questa Compagnia cessato di dare il suo appoggio all'organizzazione Haik, questa è stata nuovamente costretta a depositare il suo bilancio. L'attivo nominale sarebbe di circa 100 milioni contro un effettivo passivo di 65 milioni. Attivo nominale perchè dato in gran parte da immobili e gruppi di film che, per la necessità di essere subito venduti, dovranno subire una forte svalutazione. Lo stesso più o meno si dica per la società Osso. Anche questa ha depositato il suo bilancio, accusando un deficit di 25 milioni. Altri fallimenti e liquidazioni di Società e ditte minori di produzione, di noleggio e di esercizio, si sono succeduti con preoccupante frequenza tra la fine del 1933 e queste prime settimane del 1934. L'anno, dunque, s'inizia con parecchi dissesti per la cinematografia francese. Le cause? Impreparazione di uomini, improvvisazioni di iniziative che, invece, dovrebbero essere lungamente studiate e ponderate.

Divorzi francesi

L'inizio del 1934 non è stato certo molto propizio per una certa parte del cinema francese. Infatti numerosi sono stati i fallimenti e le liquidazioni giudiziarie, anche da parte di società che davano, fino a pochi mesi fa, affidamento di sicurezza e di solidità. Così i due più notevoli, se tali si possono definire, avvenimenti del genere sono il fallimento della « Société Anonyme des Etablissements Jacques Haik », e la liquidazione della «Société des Films Osso ». La Haik era stata costretta già l'anno scorso a depositare il suo bilancio presso il Tribunale, ma aveva potuto più tardi ritirarlo grazie all'aiuto della « Compagnie de l'Urbaine et de la Seine ». Ora però avendo questa Compagnia cessato di dare il suo appoggio all'organizzazione Haik, questa è stata nuovamente costretta a depositare il suo bilancio. L'attivo nominale sarebbe di circa 100 milioni contro un effettivo passivo di 65 milioni. Attivo nominale perchè dato in gran parte da immobili e gruppi di film che, per la necessità di essere subito venduti, dovranno subire una forte svalutazione. Lo stesso più o meno si dica per la società Osso. Anche questa ha depositato il suo bilancio, accusando un deficit di 25 milioni. Altri fallimenti e liquidazioni di Società e ditte minori di produzione, di noleggio e di esercizio, si sono succeduti con preoccupante frequenza tra la fine del 1933 e queste prime settimane del 1934. L'anno, dunque, s'inizia con parecchi dissesti per la cinematografia francese. Le cause? Impreparazione di uomini, improvvisazioni di iniziative che, invece, dovrebbero essere lungamente studiate e ponderate.

Elsa Merlini e Renato Cialente in « Melodramma », un film diretto da Robert Land e tratto dall'omonimo dramma del Bernstein.

150 negativi al minuto secondo

Berlino, 19 notte.

Fino a poco tempo fa nessun tecnico poteva conoscere con precisione come si svolgesse nei suoi dettagli il complesso fenomeno del taglio dei metalli. Ora, secondo recenti informazioni, una gran parte dei dettagli di tale processo, invisibili all'occhio più esperto, sono stati svelati per mezzo di una rapidissima presa cinematografica, osservata poi comodamente mediante una riproduzione rallentata. Lo speciale procedimento ottico è stato inventato da H. V. Conrady. Le negative ottenute hanno le dimensioni normali della pellicola (mm. 18 per 24) e di esse ne vennero prese 150 al minuto secondo. Inoltre, nel produrre il film, ogni singola impressione della negativa venne copiata sulla positiva due volte. In tal modo lo svolgimento della pellicola risultò doppiamente rallentato.

A Napoli si è costituita una nuova Casa editrice che ha quasi ultimato di girare il suo primo film, diretto da A. Passaretti. Fra gli interpreti, Lina Bonanni e Nicola Maggi, che qui vediamo in un'inquadratura, a Posillipo.

GLI SPORT

Visita ai quartieri dei corridori in allenamento per la "Sanremo,,

A Loano coi grigio-blen e i bianco-celesti -- Camusso prende il sole e pensa alla neve -- Una coppia di matti -- Rogora guarda al Giro d'Italia -- Bovet se la prende con calma, ma «Bovettino» va già forte -- Barral, il «Valentino della compagnia» -- Lapebie poilsportivo -- I fiaschi (pieni di vino) di Mara -- A domani di Guerra e di Martano e di una sortita in volata da Loano alla frontiera al seguito dei corridori

Dalla Riviera di Ponente, 19 notte.

Son venuto a far visita in Riviera ai corridori che si allenano per la Sanremo. La neve e il freddo di questo inverno eccezionale li hanno più prepotentemente del solito cacciati dalle piane biancheggianti della Lombardia e del Veneto, li hanno spinti dal sottozero del Piemonte, dall'Emilia e della Toscana verso questo paradiso solatio e fiorito, dove si sente il gusto di respirare un'aria tepida e saporita, dove il sole fonde il grasso di cui ci s'ha da liberare per riprendere agilità, dove il lavoro dei muscoli è reso leggero dalla letizia dello spirito.

Li ho rivisti qui quasi tutti quelli che saranno fra un mese i protagonisti della più bella delle corse italiano e, forse, del mondo, chè, all'infuori di Binda e compagni, tornati a fare una capatina alle loro case proprio alla vigilia della mia venuta, tutti gli altri eran qui, lontani dal carnevale che ancora impazzava nelle città, sparsi nei quartieri da Loano a Diano, intenti a dar la caccia a quella dispensatrice di vittorie che è la forma. Campioni illustri e giovani che sperano diventarlo, squadre compatte e isolati che ambiscono entrare a farne parte, maestri del mestiere e novellini che vengono qui per impararlo, sono frammisti nello varie ondi, s'incrociano e s'accompagnano nella sortite quotidiane. Vederli al lavoro, vivere qualche ora della loro vita vuol dire, più che sperare se le strade già girano con facilità o il petto s'affanna agli scatti in pianura o alle scrapolate in salita, conoscere a fondo abitudini e temperamenti di questi lavoratori del pedale e saperli meglio giudicare il giorno in cui saranno lottatori, esaltati nella vittoria o calpestati nella sfortuna.

«Se la Sanremo si corresse in sci»

Non aspettatevi, dunque, ch'io vi dica se il 26 di marzo andrà più forte Guerra o Bovet, se in volata vincerà Mara o no, sul Capo Berta, Martano sarà l'uomo dei Pirenei. Queste cose che un mese di lavoro ha ancora da chiarire, perchè non è tanto questione di cominciar presto e divorar chilometri alla cieca quanto cominciare e finire a tempo e tenere la giusta misura, che non è eguale per tutti. Vi farò stare, invece, in compagnia di questi ragazzi, ch'è sempre piacevole e interessante, e conversare con loro che vivono per ora solo di propositi e di sogni, ognuno col suo piano di preparazione che una diagnosi esteriore, per quanto di esperto, non riesce sempre a cogliere nel segno.

Ho scelto la via del Turchino per giungere in riviera nella speranza di incontrare qualcuno che prendesse di petto, da una parte o dall'altra, il più famoso che difficile passo che dalla gola del tunnel apre la sua finestra sul mare. Ma nè di là nè di qua ho incontrato nessuno — son pochi quelli che s'allenano giù in fondo in salita —, e ho filato diritto fin quasi a Loano prima di imbattermi in un corridore al lavoro. Anzi, questo non l'ho visto proprio pigiar sui pedali, ma adagiato al sole sul muretto che argina la strada e al quale era accoccolata la sua bicicletta, col basco calato sugli occhi e il naso puntato sulle colonne nelle quali il nostro giornale dava notizia delle gare di St.-Moritz. Non m'è stato difficile riconoscere quel bizzarro tipo di ciclista: un corridore così appassionato di sport invernali, il possessore di un così... rispettabile naso e di una bicicletta lucente come una perla non poteva essere che Camusso.

— Bella maniera di allenarsi! — gli feci andandomi a fermare al suo fianco.

— Oh! corsa; oggi è per me giorno di riposo e stavo pensando che se la Sanremo si corresse in sci la vincerei io. Volevo andare a fare la salita del Melogno, ma poi ho cambiato parere e mi son fermato qui a prendere il sole.

Parlammo poi del Giro di Francia che fu e di quello che sarà e, tra le rievocazioni inedite (interessante quella della drammatica tappa di Cap in cui, ricordate, Camusso rupe la ruota nel paniere di Guerra e, involontariamente, anche di Martano, che — dice lui — avrebbe napoletano se avesse saputo che era alle sue spalle) e le intenzioni per l'avvenire mi è parso di poter afferrare nelle mezze risposte e nelle furbesche sbirciate del Gavrauche di Cuneiana un certo desiderio di dimostrare al patron che il dominatore del Galibier del 1932 è ancora un numero interessante per il Tour.

Quando esplorerà Rovida

A Loano ho trovato gli altri della Gloria in lieto riposo nella luminosa veranda del Perelli. Quei capi scarichi di Rovida e Firpo erano, naturalmente, intenti a sparare le più matte e grasse battute addosso a Ragora, ingenua e paziente vittima del fuoco di fila dei due bohémiens della compagnia. Anche il mestiere di corridore c'è chi lo prende per ridere e chi sul serio, chi ci vive alla giornata e chi vuol farne base della vita. Rovida si divertiva a cellare sulla morigeratezza di vita di Ragora, ma questi lo fermò dicendogli:

— Non ti ho scritto oggi la fidanzata?

— Altro che; guarda qui.

E tirò fuori un gran foglio coperto dalle due parti di fitta scrittura a macchina con in fondo una leggera firma femminile.

— Allora ti sposi presto — replicò curiosamente Ragora.

— Ho già fatto i patti chiari alla famiglia: prenda la dote subito e la figlia alla morte del padre...

— Sempre matto lo stesso — commentò Fusi, il massaggiatore che ha fatto una dozzina e mezzo di Giri d'Italia e tredici di Francia e

Incontro franco-italiano: Maréchal, Pélissier, Martano, Cipriani, Foco, Leulliot

che vorrebbe avere, per essere un signore, solo una lira ogni gamba di corridore ch'è passata per le sue mani.

Ragora mi dice che ha fatto almeno meno di mille chilometri, ma c'è chi lo smentisce subito, raddoppiando la cifra; certo il più promettente dei giovani rivelati dall'ultima stagione ha già il suo peso di gara e l'appetito dice che ha lavorato seriamente in questi quindici giorni. Egli sarà pronto per la San Remo, ma più ancora per il Giro d'Italia, ch'è la corsa che ritiene più adatta ai suoi mezzi.

— Lo vuoi vincere?

— Già che la vorrei, ma so che è difficile; però, vedrà che non ci farò brutta figura.

Nulla riesco a sapere dall'atletico quanto riservato Cassalani, fiorente di salute e muto come un pesce, e meno ancora da Orecchia per la semplice ragione... che è a Torino; lo incontrerò il giorno dopo verso Imperia, curvo sul manubrio con a ruota Rovida.

Fra i bianco-celesti

Ecco intanto di ritorno dalla gita mattutina gli uomini di Bianchi. Il primo a rientrare è «Bovettino», di cui tutti dicono meraviglie per la straordinaria agilità della pedalata. Per quanto abbia già fatto il bersagliere fo Magni, che è stato suo capopal maggiore, gli ricorda le notti che saltava la sbarra) sembra ancora un ragazzo, imberbe com'è e semplice di modi, ma di quelli che sprizzano intelligenza dagli occhi e salute da tutti i pori. Sta in macchina alla perfezione, guizza sui bordi della strada come uno scoiattolo, non ha paura della vuota fissa, è un passista di razza e vuole velocе. Sarà una curiosità della San Remo.

Poi sopraggiunge il fratello maggiore, ch'è molto più indietro nella preparazione perchè prende le cose con più calma e lascia gli altri sbrigliarsi a volontà. E' di poche parole anche Alfredo, che preferisce i fatti. Non si sbottona sulla gara di apertura, ma è certo che gli frulla in testa qualche tiro da giocare agli anziani. Si vede che ha da calare ancora di qualche chilo, ma si vede anche che il suo lavoro è giudizioso e la sua salute invidiabile.

Rimasti è il cavallone della compagnia; deve averne già fatti parecchi di chilometri e alla svelta. Olmo ora a Nizza ad allenarsi in pista per la riunione domenicale; Morelli e Zanzi erano a casa loro. Se si aggiunge che Mara è isolato a Borghetto, si vedrà che in casa dei bianco-celesti ognuno fa per conto suo. E' presto poco, quello che avviene nelle altre squadre e che conferma una grave deficienza della nostra organizzazione ciclistica: la mancanza di direttori sportivi che abbiano le qualità e il tempo per sorvegliare e dirigere i loro uomini nel momento più delicato della loro attività, ch'è quello della preparazione. In corsa può bastare un po' d'intelligenza e d'istinto per regolarsi secondo gli interessi propri e della Casa; è in allenamento che ci vuole il consiglio e l'autorità dell'esperto per evitare certi errori che possono essere fatali per tutta la stagione. I nostri corridori son qui abbandonati a se stessi e tutt'al più, chi s'interessa di loro viene a fare una visita alla domenica, sente quel che han fatto (e sarà tutto vero?) e se ne torna a casa.

Lontano dalle lentezze

Di questo sistema si meravigliava molto Lapebie, reduce dalla frontiera dove era andato ad incontrare Pélissier, Maréchal e il collega Leulliot, l'un giornalista che mi ha fatto

Mara torna dalla spesa

la ringiovanire i tempi di venticinque anni fa, quando anch'io i corridori li seguivo in bicicletta) eh'eran venuti, con la gentile scorta della signora di Charlez al volante di una lussuosa guida interna, a trovare Guerra ad Alassio. Poi la comitiva aveva fatto fronte indietro e Lapebie era rientrato al suo quartiere.

— Ma perchè lei ha scelto proprio Loano per allenarsi e non ha preferito Nizza e Cannes?

— Perchè là ci sono troppi divertimenti; se c'è modo di divertirsi non sono capace di rinunciarvi; qui, almeno, non ho alcuna tentazione...

— E come va il lavoro?

— Piano piano; ogni sera abbiamo le solo, oppure con Cimatti e Zucchini; con gli altri c'è da tirare troppo il collo; i loro sono allenamenti, sono vere corse; troppi chilometri e troppo forte. Noi siamo abituati con altri sistemi, e a me basta lavorare leggero per prendere la forma. Non abbandono, non del tutto la bicicletta, mai sempre della cultura fisica. Da ragazzo ho fatto del podismo, ho corso con Lapebie quando questo era ancora famoso, ho giocato al calcio e alla pelota, insomma... ne ho fatte di tutti i colori.

E, infatti, Lapebie è un vero atletico, slanciato e nello stesso tempo ben muscolato nelle braccia non meno che nelle gambe: dimostra più anni di quanti non ne abbia (ventitre) perchè il suo forte non è la capigliatura, che già gli ha lasciato scoperto le tempia; ma in facola è di una freschezza infantile. Mi dice tante cose interessanti dell'ambiente ciclistico francese che mi riservo di raccontarvi altra volta, ma dalle quali ho la riprova che il mestiere del corridore su strada è in Francia basato su altri criteri che da noi e mi pare che siano peggiori. Lapebie mi saluta con un «arrivederci al Tour», perchè in una Casa non gli permette nè la San Remo, nè il Giro d'Italia.

Mentre la comitiva louneac si scioglie sul viale e su la spiaggia in attesa che Marinetta annuncia il pranzo in tavola (Rovida con Firpo vuoano il mestiere e un vetturino, «Bovettino» e Mesini ricevono le scappate dei bersaglieri e la bocciatura da sergente, gli altri si divertono a far scivolare a mare una barchetta di pescatori, Barral offre all'obbiettivo... la seducente della sua segamba e il carro dei suoi pantaloni) arriva tutto infagottato in maglioni. Negrini, altro capolavoro di estetica, che s'inquina quando lo chiamo «vecchio».

— Vecchio io! E allora Girardengo! Se in carriera andrà come vado in allenamento, voglio vedere quando giovani mi passeranno avanti.

Capite che interessoni ha «Fiok»! Il guaio è, come dice lui, che in corsa è sempre... un'altra cosa.

Mara fare da sè

In pochi minuti sono a Borghetto Santo Spirito. Mi adagio la cuoina sul mare (dalla soglia all'onda che accarezza la riva scorrono non ci sono che pochi metri) dove Mara s'è isolato con la sua squadra che presto lo farà papà. Ma dove non è la casa: è andato a far provvista di vino e lo incontro, infatti, sulla piazzetta che se ne torna lasciando quattro fiaschi di Chianti, come un buon padre di famiglia lieto della spesa che ha fatto per casa.

A guardarlo in faccia mi rispiace la solita doccia sui chilometri che ha già fatto; devono esser molti quelli che Mara ha nelle gambe se ha lasciato così visibili tracce sul volto aguzzo e spigoloso. Anche Mara preferisce lavorare da solo, a modo suo. Così come correrà. A compagno non avrà che il fratello, di cui mi dice un mondo di bene.

— Non voglio esser di peso a nessuno. E' meglio che ognuno faccia la sua corsa e si tenga quel che guadagna. Del resto non è male che in una stessa rappresentanza (perchè le due squadre fanno capo allo stesso padrone) ci sia chi preferisce un modo di correre e chi un altro; ci sarà più facile imbroccarla. Io credo, con l'aiuto di mio fratello, di poter fare ancora qualcosa.

Al pomeriggio mi son spinto fino ad Alassio a trovare Guerra, Piemontesi, Bergamaschi e Dinale; poi a Diano, dove è concentrata la squadra di Frejus, con Martano, Foco, Cipriani e Antrua. Ma di questa visita e degli allenamenti che ho seguiti il giorno dopo vi parlerò domani, perchè lo spazio che mi rimane lo voglio dedicare all'illustrazione fotografica di questa mia scorribande, certo che le scene che Zunaglino ha colto al volo vi interesseranno non meno di quello che io vi ho raccontato e ho ancora da raccontarvi.

GIUSEPPE AMBROSINI

Impressioni nuove
suggerite dalla XXII di campionato

Il fatto nuovo è costituito, questa settimana, dal nuovo balzo in avanti compiuto dal Napoli, passato dal quarto al terzo posto. Avvenimento di importanza relativa, nel quadro della classifica, se si considera che gli azzurri non possono aspirare al primato e che, per l'ammissione al torneo di Coppa Europa, metà di tutti i loro sforzi, tanto conta finire secondi quanto quarti.

Tuttavia, anche se non si sono avuti mutamenti notevoli nella graduatoria, la ventiduesima di campionato è stata assai interessante. Infatti ha fornito nuovi elementi di giudizio su parecchie squadre e, principalmente, sulle due che lottano per il successo finale. Non abbiamo mancato di essere severi con l'Ambrosiana quando l'unità nero-azzurra conquistava vittorie senza pienamente meritarle; quando, per passare, si valeva di una deprecabile rudezza; quando non offriva l'esempio della squadra forte e volitiva, tenace e corretta. Non si creda che le critiche fossero dettate da acidezza spirito di campanile: le critiche erano, in fondo, che noi facevamo a che altri, invece, non avevano il coraggio di rilevare o non volevano riconoscere.

Appunto per aver sempre espresso chiaro e tondo il nostro pensiero nei riguardi della compagine capolista del girone abbiamo il dovere di dire, oggi, che l'Ambrosiana ha giuocato ad Alessandria una partita esemplare e conquistato una meritatissima vittoria. Ed il successo acquista maggior valore se si tien conto che i grigi hanno dal canto loro, fornito una buonissima prova, impegnando seriamente la difesa nero-azzurra. Nè va dimenticato che la squadra milanese mancava di Frione e che alla ripresa ebbe, presto, Serantoni inutilizzato all'ala destra, ciò che fa pensare che in condizioni normali di inquadratura il successo avrebbe potuto anche essere più netto e la dimostrazione di forza maggiore. Tenuto conto di tutto quanto, s'è avuta la precisa impressione che l'Ambrosiana, superato quel periodo di incertezza che permise alla Juventus di recuperare buona parte del distacco subito in precedenza, sia ora nuovamente nel pieno della sua efficienza. C'è dell'ordine nell'azione della squadra, ma soprattutto della potenza.

E' ancora il sestetto difensivo ad avere il risalto maggiore, ma anche l'attacco lavora a dovere. Se il tridente si giova della gran classe di Caresoli, ormai definitivamente consacrato portiere d'eccellente valore, e della nota forza di Allemandi ed Agnesa, terzini che è difficile superare tanto con azioni in linea quanto con puntate individuali, la mediana, che per il passato non sempre aveva funzionato a dovere, è attualmente a posto. Castellazzi ne è l'elemento più brillante, ma Faccio rende molto, e Pitto non è lontano dalla sua forma migliore. La buona novità, in prima linea, è costituita dalla ripresa di Meazza, dovuta anche, in parte, all'attività che tornano a svegliare i due interni.

Il sensibile miglioramento che s'avverte nell'Ambrosiana viene ad accrescere le difficoltà della Juventus la quale, come è noto, deve, per giungere al primato, oltre che fare affidamento sulle proprie forze, sperare nei passi falsi della sua diretta rivale. Ora, se l'Ambrosiana marcia forte, la Juventus vede diminuire le sue probabilità e deve più che mai basarsi, per colmare lo svantaggio che è tuttora di due punti, sul confronto che si avrà sul campo dello Stadio Mussolini, fra cinque giornate. Ma, se quindici giorni or sono si parlava di un'Ambrosiana in difficoltà e di una Juventus lanciatissima, ora la situazione appare cambiata, per non dire capovolta. Mentre si riconosce che i nero-azzurri hanno migliorato assai il loro rendimento, si è inerti nel giudicare la Juventus dopo che alcuni suoi uomini sono mancati all'attesa nell'incontro internazionale con l'Austria e che nell'ultima prova di campionato, quella sostenuta di fronte al Torino, la squadra non è riuscita a fornire la migliore impressione.

Detto delle due «vedette», che altro c'è da osservare sul fronte del Lorneo? Appare sempre più probabile che per la Coppa Europa si classifichino le quattro squadre occupanti attualmente le prime posizioni della classifica. Ambrosiana e Juventus si qualificheranno certamente e Napoli e Bologna difficilmente potranno essere superate, perchè il Milan, che pure è a due soli punti dal rosso blu petroniani, non è in un momento buono e la Roma, che ha tre punti di distacco, procede a fatica.

Piuttosto c'è più che mai da interessarsi alla lotta per la salvezza. Con il Casale, ormai condannato, ma pure così forte da opporre, incompleto, una sfibrante resistenza alla Roma, quali altre squadre dovranno scendere di categoria? Domenica solo il Padova ha vinto, mentre Alessandria, Torino e Genova sono rimasti nelle posizioni precedenti. Poichè il Brescia è salito ancora con il punto conquistato a Palermo, sono in lizza, attualmente, Alessandria, Genova, Padova e Torino, tutte squadre che marciano abbastanza forte e che domenica ci sono tutte buone, anche se non a tutte è arriso il successo. La lotta continua, è da appassionarsi a si incerta battaglia, ma è meglio non arrischiare previsioni.

L. C.

Le gare sciistiche di St. Moritz

Gasperl vince il chilometro lanciato
Una vittoria di Paola Wiesinger

Saint Moritz, 19 notte.

Nel quadro delle grandi competizioni sciatorie internazionali di discesa che continuano a svolgersi in margine al programma del concorso della F.I.S., la rappresentanza austriaca può iscrivere oggi una serie di bello affermazioni. La disputa dell'annunciata gara di discesa Cresta-Celerina con 600 metri di dislivello reale, infatti, ai primo posto Paola Wiesinger.

Le altre maglie azzurre allineate nelle prove odierne hanno colto lusinghiere affermazioni. Così Ede Gadda, che è settimo a tre minuti dalla Wiesinger, e, nella gara maschile, Holzner, che è settimo, Perissi decimo e Guerini quindicesimo nella sua categoria. L'affermazione del terzetto universitario, che è completato dal buon piazzamento ottenuto da alcuni altri italiani residenti a St. Moritz, e, cioè, Bernasconi e Cattaneo (fratello quest'ultimo dell'azzurro) rivelli rispettivamente attivo e tredicesimo, è veramente ottimo.

Il tempo migliore della giornata è stato segnato dall'allenatore federale della squadra austriaca, Leo Gasperl, con 5'19"1/10, contro 5'30"1/10 del suo compatriota Nobl.

Nel pomeriggio si è disputata la seconda prova del chilometro lanciato di St. Moritz. La gara si svolge su un percorso minimo di 100 metri con sufficienti metri di slancio, più 150 metri per la misurazione della velocità, cioè 350 metri totali.

Alla prova hanno preso parte venti concorrenti di cui 14 con sci da salto, 1 con sci ordinari e 5 con equipaggiamento speciale.

Leo Gasperl, detentore dal 1932 del record della pista con la media di Km. 123 cento metri e di Km. 136,3 nell'ultimo tratto, ha conquistato anche quest'anno il primo posto.

LE CLASSIFICHE

GARA DI DISCESA. — *Prima categoria*: 1. Gasperl Leo (Austria) in 5'19" 1/10; 2. Nobl (Ski Club Sestrières) 5'26" 1/10; 3. Julen (Svizzera) 6'47" 3/10; 4. Huber (Austria) 6'4" e 2/10; 5. Cameron (Inghilterra) 6'8" e 3/10; 6. Haussmith (Svizzera) 6'10"; 7. Holzner (Italia) 6'14"; 8. Bernasconi (Italia) 6'22" 2/10; 9. Hudson (Inghilterra) 6'27" 3/10; 10. Perlani (Italia) 6'28"; 11. Bushel (Inghilterra) 6'29"1/10; 12. Zimmermann (Svizzera) 6'45" 4/10; 13. Cattaneo (Italia) 6'48" e 1/10; 14. Principe di Orleans 6'52" e 4/10; 15. Guarneri (Italia) 6'53" e 4/10. — *Categoria unica*: 1. Bernata (Svizzera) in 6'23" 2/10; 2. Delfina Parodi (Italia) in 6'55" 3/10; 3. Herrer (Svizzera) 7'32" 1/10; 4. Von Opel (Germania) 7'55 1/10; 9. Albertini (Italia) 8'57"; 12. Rivera (Italia) 10'21" 3/10. — *Categoria femminile*: 1. Paola Wiesinger (Italia) in 7'8" 2/10; 2. Maillart (Svizzera) in 7'49" 1/10; 3. Berthsch (Svizzera) 8'9" 1/10; 4. Rominger (Svizzera) 8'14"; 5. Macfie (Inghilterra) 9'32" 3/10; 6. Odda Gadda (Italia) 10'22" 4/10.

CHILOMETRO LANCIATO. — *Equipaggiamento speciale*: 1. Gasperl (Austria), media sui 100 metri, Km. 129,283, massima Km. 130,840; senza segnalatore aerodinamico media Km. 128,861, massima Km. 134,328; 2. Klinger (Austria) media Km. 127,539, massima Km. 134,932; 3. Huber (Austria) Km. 120,715 e Km. 132,743; 4. Schlumpf (Svizzera) Km. 118,561 e Km. 125, — *Sci da salto*: 1. Vuiter (Svizzera) Km. 127,539 e Km. 132,743; 2. Sigmund Ruud (Norvegia) Km. 128,939 e Km. 135,644; 3. Reymond (Svizzera) Km. 126,126 e Km. 131,004; 4. Nocbl (Austria) Km. 123,585 e Km. 128,847; 5. Schlumpf (Svizzera) Km. 124,956 e Km. 129,388; 6. Baggenstoss (Svizzera) Km. 124,620 e Km. 131,193; 7. Bushell (Inghilterra) Km. 123,097 e Km. 133,037. — *Sci da fondo*: 1. Nator (Svizzera) Km. 121,009 e Km. 127,560.

Una gara di discesa al Sestrières

Sestrières, 19 notte.

Oggi si è svolta la gara di discesa senza cadute, con partenza dal Sises, organizzata dallo Sci Club del Sestrières. Si è avuta una larga partecipazione di concorrenti ed il miglior tempo è stato fornito da Borlotti.

Ecco la classifica: 1.o Borlotti Aldo in 2'45"; 2.o Kansel in 2'16"; 3.o Radikovic in 2'20"; 4.o Agnelli Gianni in 3'15"; 5.o Borgogna in 3'45".

Classifica delle signore: 1.a Borlotti in 3'42"; 2.a Fernandez in 3'42"; 3.a Cottais in 4'16".

I panfili francesi vincono a Genova

Genova, 19 notte.

La seconda giornata delle regate internazionali a vela è stata ostacolata dalla mancanza di vento, che ha reso monotone e prive di interesse le gare.

La terza prova per la ridda italo-francese nella classe «Stelle» è stata anche oggi appannaggio dei francesi, i quali hanno dimostrato di essere meglio preparati. Ecco gli ordini d'arrivo:

Coppa Duca degli Abruzzi (2a prova, serie S m.): 1. Catina V (Italia), alle ore 16.3'32"; 2. Orietta (Italia), alle 16.4'1"; 3. Sirena (Francia) alle 16.12'34".

Italia-Francia (serie «stelle»): 1. Chia (Francia) alle ore 14.42'27"; 2. N'd (Francia) alle 14.42'34"; 3. Lapaline (Italia) alle 14.43'23"; 4. Spermicella (Italia) alle 14.43'42"; 5. Ariel (Francia); 6. Granchio (Italia). La Coppa in palio è vinta dai francesi.

La Coppa Mussolini per squadre nazionali al Concorso ippico di Roma

Roma, 19 notte.

Il Comitato gare e feste ha diramato oggi il programma ufficiale del IX Concorso ippico internazionale che si disputerà a Roma, nel suggestivo scenario di piazza di Siena, dal 28 aprile al 6 maggio. Saranno disputati i seguenti premi: premio Esquilino (lire 12.000, categoria a tempo, diviso in due gruppi: il primo per cavalli di ogni età e sesso che non abbiano partecipato al concorso di Roma del 1933 e il secondo riservato esclusivamente ai cavalli che hanno partecipato al concorso stesso); premio Littorio (lire 12.000, a tempo); premio Campidoglio (lire 10.000, potenza); premio Picelo (lire 10.000, a tempo); premio Urbe (lire 30.000, categoria a tempo. Coppa d'oro Mussolini; premio Giulio (lire 8000, proporzionata); premio Amazzoni (a tempo); campionato amazzoni (precisione); premio Lido di Roma (lire 12.000, a tempo); premio Reale (a tempo).

Alla Coppa d'oro Mussolini potranno partecipare squadre formate da quattro ufficiali e da quattro cavalli per ogni nazione. Ogni nazione partecipante potrà iscrivere una sola squadra e designare un cavallo e un cavaliere di riserva.

Ciclismo

La Milano-Torino-Nizza sospesa?

Nizza, 19 notte.

Secondo quanto pubblica «L'Eclaireur de Nice e du Sud-Est», organizzatore della Milano-Torino-Nizza ciclistica, la prova, che doveva svolgersi il 7 e 8 aprile, è stata sospesa.

LA FORTUNA VI PASSA ACCANTO

Non dipende che da voi l'afferrarla! Acquistate subito qualche biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI e il vostro nome sarà immediatamente scritto fra i concorrenti a oltre

14 milioni

di lire di premi. Il numero dei premi della LOTTERIA di TRIPOLI è stato fissato per Decreto Reale. Sono oltre 50. Il loro ammontare è esattamente proporzionale al numero dei biglietti venduti e sarà accertato da una Commissione Governativa. Per un minimo di 3 milioni di biglietti venduti l'ammontare dei premi sarà di L. 14.062.500

di cui 1° Premio L. 6.328.125
2° Premio L. 2.812.500
3° Premio L. 1.406.250

Un biglietto costa L. 12

NESSUNO DEVE VENDERE A PREZZO INFERIORE

Uffici Centrali: S. E. I. A. S. - Via Nazionale N. 62 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

CRONACA CITTADINA

I RAPPORTI DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE

Vibranti manifestazioni di fede fascista
a Bussoleno, Casalborgone e La Loggia

All'annuale rapporto del Fascio di Bussoleno ieri ha partecipato tutto il popolo dell'industre Comune di Val Susa. Una di quelle adunate che si ricordano poi per dieci anni e tornano a galla in ogni racconto, quando proprio si voglia dire d'una gran folla, d'una occasione per la quale neppur vecchi e bimbi sono rimasti in casa.

Bussoleno è centro ferroviario importante, è luogo di industrie. Aperte sono quindi le menti dei suoi abitanti che, se pure difficili a commuoversi per primigenia ponderatezza montanara, sanno ben distinguere tra i fatti della vita i veramente interessanti e solo a quelli dare importanza. E Bussoleno era ieri tutta fuori dalle case, tutta sulla grande strada nazionale che conduce alle Alpi.

Come per una festa, per una sagra di amor patrio. Perchè tutto era pavesato dai colori d'Italia e decine e decine di bandiere tricolori mettevano gaiezza nella folla. Su tutto e tutti la luce tranquilla e lieta d'un bel tramonto tepido di primavera.

Questo il rapporto di Fascio di Bussoleno. Tutta una popolazione attorno ad un gagliardetto.

La colonna degli aspettanti lunga più di cinquecento metri. Fascisti e militi, dopolavoristi e contadini, ferrovieri e Balilla, operai e Piccole Italiane. Una banda musicale dalla bella divisa con l'emblema del Dopolavoro fra la vivacità gialla rossa dei Giovani Fascisti.

Da mille gole s'è quindi levato il grande grido «A noi!» per il saluto al Duce che ha accolto l'arrivo del Segretario federale. Andrea Gastaldi, ospeguato dall'ispettore di zona camerata Campagna, dal segretario politico capo manipolo Reverdito, dal podestà avv. Cavalieri, ed accompagnato dal console Mannelli, comandante la 2a Legione «Alpina», percorre tutto il fronte dello schieramento. Si sofferma fra gli operai, saluta i vecchi fascisti che stanno a scorta d'onore del gagliardetto, su dal quale la gloriosa data di fondazione «5 giugno 1921», ed ancora si trattiene con Giovani fascisti e Balilla, mentre si forma il corteo.

Raggiunta la piazza maggiore le formazioni si dispongono a quadrato. Squillo d'attenti, le note della Canzone del Piave. Mentre tutti sono immobili in atto di saluto il Segretario federale sale con due bimbi la scalea che s'alza al monumento ai Caduti ed ivi depone un gran cuscino di rose bianche e rosse.

A pochi passi è il salone del teatro ove si terrà rapporto. Sgombrato d'ogni sedia, d'ogni intoppo, dovrebbe contenere molta gente, ma in volgere di due minuti pare angusto come una cella. Tanto ci si pigia da ogni lato e tanta è la folla che ancora si accalca alle entrate.

Del primo momento di calma profitta il podestà per recare non solo il proprio deferente saluto al Gerarca, ma il benvenuto da parte di tutta la popolazione e l'adesione calda e piena di Bussoleno al Regime.

Segue il Segretario politico con la relazione dell'attività svolta nell'annata. Cifre di valore totalitario che presentano Bussoleno come roccaforte del Fascismo in provincia e centro in marcia verso un sempre più radioso domani. Applausi vivissimi sottolineano l'annuncio della prossima costruzione della Casa Littoria e danno unanime approvazione alla parola del camerata Reverdito.

Prende quindi la parola Andrea Gastaldi. Fino dalle prime frasi egli non nasconde la propria commozione ammirazione per il magnifico spettacolo di totalitaria fede presentatogli e ne trae l'auspicio migliore. Accenna quindi alla necessità di avere presto la Casa Littoria. La bella costruzione progettata dall'architetto Mesano dovrà essere la sede non solo dei fascisti, ma di tutti i buoni cittadini, dovrà rappresentare il punto di convegno, il faro di luce per la vita spirituale e politica del paese.

Passa poi a tracciare un quadro della situazione politica locale e generale. Ne ricava elementi per stabilire come nell'ambito della vita internazionale tutto il mondo guardi all'Italia come all'unico paese in grado di resistere alla più rude bufera che storia ricordi. E nella perseveranza in questi intenti, nel «durare», secondo l'ordine del Duce sta la salvezza, ed è la strada che condurrà Roma ad essere di nuovo maestra di civiltà alle genti.

Acclamazioni al Duce, evviva al Fascismo salutano la chiusa del discorso.

La cerimonia è finita. Al canto di «Giovinezza» si sgombra la sala, ma ancora molta folla è di fuori in attesa e si unisce alle manifestazioni di fede fascista di volere che escono dalla sala. La sosta nella pubblica via è lunga e trova carattere da molti piccoli episodi di grande passione politica. Tutti si serrano attorno al Segretario Federale che deve trattenersi ancora parecchio tempo.

Prima di tornare a Torino Andrea Gastaldi riceve, lungo la strada, l'omaggio delle operaie del colonificio che sono rimaste parecchi ad attenderlo ed anche a loro rivolge con il cordiale saluto parole di elogio e di affettuoso cameratismo.

A Casalborgone ha avuto luogo ieri il Rapporto del Fascio alla presenza del Podestà e delle autorità ecclesiastiche e presieduto dall'Ispettore di zona dott. Farina.

Ha per primo parlato il Podestà porgendo il saluto della popolazione che si era unita alle Camicie Nere per tributare vibranti manifestazioni al Duce ed al Fascismo quindi dopo la lettura fatta dal Segretario del Fascio della relazione sull'attività svolta, l'ispettore di Zona ha brevemente parlato portando il saluto del Segretario Federale ed illustrando quindi la situazione politica e le previdenze del Duce a favore dei rurali.

Il rapporto ha avuto termine con una imponente ovazione al Fascismo ed al suo Capo.

A San Sebastiano Po presieduto dall'ispettore di Zona dott. Farina ha avuto luogo il rapporto del Fascio locale. La popolazione raccoltasi in massa aveva addobbato il paese con striscioni inneggianti al Duce.

Dato il grandissimo numero di partecipanti non è stato possibile tenere il rapporto nella sede del Fascio e pertanto i Fascisti e la popolazione hanno ascoltato la lettura della relazione sulla attività svolta e le disposizioni impartite dall'ispettore di Zona, riuniti nella piazza centrale.

Il Rapporto ha avuto inizio e termine con un vibrante saluto al Duce.

A La Loggia si è svolto il rapporto del Fascio di Combattimento e delle Formazioni fasciste. Alle ore 10,30 è giunto da Carignano l'ispettore della XI Zona cav. Mario Bona, in rappresentanza del Segretario Federale, che è stato ossequiato dal Commissario Prefettizio cav. Rivela, consigliere di prefettura, dal rev. prevosto cav. Carenzano e dai membri del direttorio. Prestavano servizio d'onore i Giovani Fascisti in divisa ed i militi in alta uniforme. Il salone era già gremito di Fascisti. Sul palco, a lato delle autorità, hanno preso posto la segretaria del Fascio femminile, i fiduciari dei vari Sindacati, i presidenti dell'Associazione dei Combattenti e della Società Operaia.

Ha parlato per primo il Commissario prefettizio, che si è detto lieto di partecipare ai lavori del Rapporto annunciando che ha inviato al Segretario Federale il saluto e gli auguri della popolazione di La Loggia. Il Segretario amministrativo commemorò il senatore Bistolfi e commemorò pure il camerata cav. Griffa Michele, il quale fu il primo Segretario della sezione, costituitasi il 13 gennaio 1923. Espose quindi la situazione politica e finanziaria e lesse la lista integrale delle oblazioni in natura ed in danaro offerte all'E.O.A., citando all'ordine del giorno la categoria dei contadini, la quale, incitata dai membri del Direttorio e dal Fiduciario del Sindacato, versò 27 quintali di frumento, dimostrando così la sua devozione al Regime. Il parroco mise in evidenza il parallelo esistente tra le buone opere di carità svolte dal Regime ed i precetti del Vangelo, invitando poscia la popolazione a stimare e ad amare il Fascismo quale fonte di bene per l'intera umanità. Infine il cav. Bona intrattenne l'uditorio per oltre mezz'ora insistendo su molti punti dello Statuto, tracciando alcune norme e direttive da seguirsi in avvenire; chiuse il rapporto esaltando l'opera diuturna del Duce ed inneggiando al Regime. Una vera ovazione di applausi accolse le ultime parole del Gerarca, il quale guida da 12 anni con passione la XI zona verso i più alti ideali del Fascismo.

LIBRO E MOSCHETTO

Gita sciistica al Sestrières. — L'Ufficio Viaggi del Gruppo Universitario Fascista organizza per domenica 25 corr. una gita sciistica al Sestrières. Le quote di partecipazione, stabilite in L. 20, si ricevono presso la Segreteria del G.U.F. (via Carlo Alberto 3), tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, fino ad esaurimento dei posti disponibili. La gita si effettuerà mediante moderni torpedoni in partenza alle ore 6 precise da piazza Carlo Alberto. Il ritorno è previsto per le ore 21. Coloro che desiderano fare la traversata dal Sestrières ad Oulx, devono specificarlo all'atto dell'iscrizione.

Il nuovo Fiduciario della Facoltà di Scienze. — Il camerata Matan Carlo del terzo corso di Scienze, capomanipolo della Milizia Universitaria, è stato nominato Fiduciario della Facoltà di Scienze; provvisoriamente il camerata Matan presta servizio alla sede del G.U.F. dalle ore 18 alle 19 dei giorni martedì e giovedì.

I Carabinieri in congedo a Roma

Tutti i carabinieri in congedo possono partecipare all'adunata che avrà luogo alla Capitale fra il 10 ed il 15 marzo 1934-XII mediante la spesa complessiva di lire 41 occorrenti per ottenere l'iscrizione all'Associazione federata del luogo o viciniore coi documenti necessari per fruire delle facilitazioni (lire 5,90) e pel trasporto in ferrovia in andata e ritorno (lire 35).

Quelli che lo desiderassero, potranno inoltre avere l'alloggio gratuito durante il soggiorno a Roma. Il radunò si effettuerà partendo da Torino la sera del 9 e ritornandovi il 14 marzo, comprendendo cinque pernottamenti, di cui due in treno e tre alla Capitale, dando i treni speciali muoveranno pel ritorno in sede alla sera del 13 marzo.

Per la città di Torino le prenotazioni si riceveranno non oltre il 28 febbraio, in via del Carmine 13, nei giorni festivi dalle ore 21 in poi, ed in quelli festivi dalle 8 alle 24; per le località di Venaria Reale, Lanzo Torinese, Susa, Pinerolo, Caselle Torinese, Front Canavese, Bertoulla, Nichelino, Borgo San Pietro, presso le rispettive sedi di sodalizi.

I famigliari potranno col biglietto istituito per la Mostra della Rivoluzione viaggiare col ribasso del 70 per cento ed in misura del 10 per cento sul treno speciale dei militari in congedo in partenza da Torino.

Medaglia d'oro
ad una Dama benemerita

Ieri pomeriggio, nella sede del Nido giardino «Principessa Laetitia», in corso Racconigi 143, il Consiglio, le Dame patronesse, numerosi invitati hanno festeggiato in un'intima riunione la signora Matilde Carpano Govone, insignita della medaglia d'oro di benemerenza, del Consiglio centrale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia.

La benefica signora che è membro del Consiglio centrale dell'Opera, oltre alle numerose attività a cui presiede, come presidente del Nido da un fervido impulso alla protezione dell'infanzia, secondo le precise direttive del Regime fascista. La sua attività in tale campo è stata altamente apprezzata dal Consiglio centrale dell'Opera, ed infatti nella magnifica lettera che accompagna la medaglia, il Commissario comm. Sileno Fabbri afferma che tale onorificenza le fu concessa non solo per dimostrare la riconoscenza dell'Opera, ma perchè la sua appassionata dedizione all'assistenza costituisse un esempio luminoso da seguire e da imitare.

Una riunione degli ex Combattenti in Francia

Alla presenza di S. E. il generale Conso, il quale ha presentato il presidente della sezione cav. Viretto Eugenio, ha avuto luogo l'assemblea generale degli ex combattenti in Francia. L'assemblea si è svolta in un'atmosfera fervida di entusiasmo e di patriottismo. Hanno interloquito parecchi soci. Esaurita la discussione, si è proceduto alla nomina delle nuove cariche del Consiglio direttivo, e sono stati eletti: cav. Viretto Eugenio, presidente, sig. Bertino Giuseppe, vice presidente, sig. Cima Attilio, cassiere e direttore amministrativo, sig. Gremmo Secondo, segretario; a consiglieri i signori Pissimiglia Mario, Gorlier Pietro, Ferrero Michele, Peruzzi Tito, Suita Carlo.

Per la morte di Re Alberto

Telegrammi del «Nastro Azzurro» e del Club Alpino

Abbiamo ieri accennato al vivissimo cordoglio dei torinesi per la morte del Re Alberto, cordoglio nobilmente espresso nei telegrammi di condoglianza inviati a nome della cittadinanza ai Principi di Piemonte.

Nella giornata di ieri sono stati inviati altri telegrammi. Il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro comm. avv. Giorgio Bardanzellu, ha fatto pervenire ai Principi di Piemonte le espressioni di grande costernazione dei combattenti decorati al valor militare iscritti a questa Sezione.

«*Gentiluomo onore Principi di Piemonte* - Napoli. — *Con indicibile commosso sentimento di cordoglio gli Azzurri Torinesi inchinano insegne e onori al dolore immenso Augusti Principi Piemonte e piangono con tutti i camerati grande guerra drammatica fine glorioso Re Alberto combattente valoroso e prode*».

Firmato: Presidente Istituto Nastro Azzurro - Bardanzellu.

Il presidente della Federazione fascista del Commercio della Provincia di Torino, on. Vianino, ha così telegrafato:

«Dama Palazzo S. A. R. Principessa Maria Piemonte - Napoli. — *Interprete sentimenti cordoglio categorie commercio torinese prego presentare Sua Altezza Reale testimonianza commossa reverente partecipazione dolore augusta Casa.* — Presidente Federazione fascista commercio: Vianino».

Il presidente della Sezione torinese del Club Alpino Italiano senatore Brezzi rendendosi interprete del cordoglio di tutti gli alpinisti ha inviato i seguenti telegrammi:

«*A S. E. Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Brabante. — Sezione torinese Club Alpino Italiano che ascriveva ad altissimo vanto annoverare Sua Maestà Re Alberto Socio onorario, prega V. E. esprimere all'Augusto figlio, profonde vivissime condoglianze*».

«*S. E. Gabba Primo Aiutante di Campo del Principe di Piemonte* - Napoli. — *Prego V. E. rende.si cortese interprete presso S. A. R. il Principe di Piemonte sensi accoratissime condoglianze Sezione torinese Club Alpino Italiano, che avendo Re Alberto socio onorario associasi con profondo cordoglio al lutto che colpisce S. A. R. la Principessa di Piemonte*».

«*Marchese Bricio gentiluomo di onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte* - Napoli. — *Sezione torinese Club Alpino Italiano partecipe con profonda costernazione al lutto che colpisce S. A. R. la Principessa di Piemonte pregasi V. S. porgere Augusta Principessa suo accorato omaggio nobilissima figura glorioso Augusto Genitore socio onorario questa Sezione* - Firmato: Presidente avv. Brezzi».

Problemi del lavoro

L'assemblea dei metallurgici

Ha avuto luogo ieri sera nel salone dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria un'assemblea dei membri dei direttori e dei corrispondenti di azienda del Sindacato metallurgici per presenziare al cambio della guardia del segretario del Sindacato stesso. L'ing. Massimino vecchia Camicia nera ed esperto sindacalista, dopo tre anni in cui ha egregiamente diretto i Sindacati dei metallurgici, è stato nominato vice-segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti della nostra Provincia ed è stato sostituito dal camerata Nardeschi.

Il vasto salone era gremito dei rappresentanti della maggior categoria degli operai torinesi, e l'assemblea ha avuto inizio in una calda atmosfera di collaborazione ed al grido di «Viva il Duce».

Il dott. Venturi, segretario dell'Unione, salutato da vivaci applausi, ha per primo preso la parola e porto il suo saluto di gerarca e di camerata all'ing. Massimino, che con intelligente passione e con costante amore ha diretto gli operai metallurgici della nostra città per tre anni, dando prova della sua solida preparazione sindacale e della sua ferma fede fascista. L'oratore ha poi rivolto parole beneauguranti al camerata Nardeschi che si accinge, in questa nostra città di cui è ben nota la maturità sindacale, a continuare con amore e con passione l'opera così lodevolmente iniziata dai suoi predecessori.

Il discorso del dott. Venturi è stato salutato da applausi. L'ing. Massimino poi si è levato a parlare, iniziando la relazione sull'attività svolta. L'oratore ha innanzitutto voluto esprimere la sua riconoscenza a tutti i collaboratori che durante questi anni gli sono stati a fianco e la sua calda simpatia per gli operai metallurgici che costituiscono la spina dorsale dell'organizzazione sindacale torinese. Con rapide ed incisive parole l'ing. Massimino ha poi passato in rassegna le cifre che con il loro espressivo e sintetico linguaggio dicono tutta l'efficenza raggiunta dalla categoria. Gli iscritti ai Sindacato sono ascesi da 35.000 nel 1933 a oltre 40.000 nello scorso anno. Il notevole aumento sta a significare come l'idea sindacale penetri sempre più nelle masse operaie e come si comprenda ancor più chiaramente che la nuova vita sociale è impernita essenzialmente nell'organizzazione sindacale e corporativa. Contro le 2178 vertenze risolte nel 1931 con un ricupero di 1.115.000 lire, stanno le 2388 vertenze risolte nel 1933 con un ricupero di 983.000 lire; l'oratore ha rilevato con soddisfazione come il diminuito numero delle vertenze dica chiaramente della più intima collaborazione raggiunta tra i datori di lavoro ed i prestatori d'opera.

Nei riguardi dell'azione svolta dalle Casse mutue, tra le quali l'oratore ha avuto particolari parole d'elogio per il perfetto funzionamento della Cassa Mutua Fiat, l'ing. Massimino ha esposto le cifre invero molto soddisfacenti: annualmente sono stati distribuiti 7.300.000 lire ad una massa di 45.000 operai. Gli iscritti hanno quindi goduto in media dieci giornate a testa di riposo.

Calde ovazioni hanno salutato le parole dell'ing. Massimino, come pure il vibrante saluto che il camerata Nardeschi ha pronunciato promettendo la sua attività, la sua passione per il lavoro che lo attende.

Hanno poi preso parte alla discussione della relazione molti operai, che hanno trattato problemi inerenti al lavoro ed alla organizzazione mutualistica. Il dott. Venturi ha infine brillantemente riassunto la discussione esprimendo la certezza che gli operai metallurgici, tra cui oltre 10.000 militano nelle file del Partito, formeranno sempre un esercito pronto a marciare verso quelle mète che il Duce nel suo lungimirante pensiero, additerà.

L'assemblea che si è svolta in una calda atmosfera di fede fascista, ha avuto termine al grido di «Viva il Duce».

Nel G. U. F.

Come è già stato comunicato, oggi, alle ore 18, inizierà il corso di stenografia «Cimas» per gli studenti iscritti al Guf. Il corso, che sarà completamente gratuito, si terrà presso la R. Università (Facoltà di lettere, aula ottava).

Recita benefica al Teatro Gianduja

Mercoledì 21 corr., alle ore 21, nel teatro Gianduja, gentilmente concesso dal comm. Lupi, sarà dato l'eccezionale e nuovo spettacolo *Il mostro di Loch Ness nel Paese dei campanelli d'oro*, il cui introito verrà devoluto a favore del Patronato scolastico della Scuola Rignon.

Problemi cittadini

Via Po: ciò che si deve fare

Il nostro trafiletto dell'altro giorno su via Po si ha procurato, fra molte altre, la seguente lettera di un proprietario di casa:

«Ho letto con grande interesse nella Cronaca Cittadina de *La Stampa*, l'articolo «Via Po che risorge», e mi permetto, come vecchio proprietario di uno degli stabili di detta via, al quale ha appartato ultimamente radicali rimodernamenti, di ringraziare il giornale per l'interesse dimostrato alla nostra vecchia «Contrada», che è ancor oggi la più vasta e la più grandiosa via di Torino e che ha in sè tanta signorile attrattiva da non temere concorrenza neanche dalle «stil nuovo», qualora i proprietari degli stabili in essa prospicienti comprendano che il tutto loro interesse di restaurare l'antico e renderlo quanto è più possibile moderno. E per bene incominciare dovrebbero almeno sentire quel tanto di dovere civico di far ritoppare e tinteggiare la parte inferiore degli stabili, fuori e dentro i portici, ripulire le insegne, togliere la polvere e le ragnatele, coprire, insomma, quelle magagne che la nuova superba illuminazione testè inaugurata, ha messo in evidenza.

«E' il mezzo che si può fare ed è nel nostro interesse concorrere all'attività che il nostro Podestà svolge per abbellire e rimodernare questa nostra città e così allettarvi quei forestieri che le vie obbligate del gran turismo portano altrove. La trasformazione degli ammezzati, il rimbovo delle vetrine ed altri simili adattamenti, verranno di per sè, col tempo, quando, riammirata la Contrada, vi sarà nuova ricerca di locali eleganti. Invece l'ordine e la pulizia si ottengono subito con una semplice telefonata al decoratore, e se questa telefonata non viene data spontaneamente dai miei colleghi, dovrebbero gli uffici municipali competenti darla a loro conto e per loro conto. Mi auguro infine che la Società «Alta Italia» abbia già a sua volta disposto per la rimozione di quei cavi, che in casa mia sono «scilci», e che contribuiscono realisticamente a dare l'impressione di vecchiume e di sudiciume alle volte e sono del resto sorpassati anche come impianto elettrico».

Questa lettera richiede qualche chiarimento. Il suo autore, il cui esempio come proprietario di casa, è tuttavia degno di essere additato, divide in due parti e in due tempi l'opera necessaria a ridare a via Po le caratteristiche di grande arteria in armonia con le esigenze moderne, e rimanda la trasformazione degli ammezzati al futuro. Col tempo...

No. Se si vuole che via Po riacquisti il suo antico prestigio, non si può far questione di semplice pulizia, sia pure col lodevole proposito di risolvere in pieno il problema nell'avvenire. Sul tema della pulizia insiste anche un altro lettore, mentre un terzo, trovando giusto quanto abbiamo scritto circa la parte superiore dei portici, chiede che non si escluda la parte inferiore e cita il tronco nuovo di via Roma, il cui zoccolo in marmo è nerolissimo, dovrebbe essere preservato, egli dice, dalla polvere e da altre ingiurie poco attinenti con l'educazione.

Lasciamo stare via Roma: i proprietari, se ve ne sarà il bisogno, saranno certo invitati dal Municipio a osservare, anche per la parte degli zoccoli più vicina al pavimento, le norme di igiene. Qui, se mai, è sola questione di applicazione del regolamento. Restiamo in via Po: ben venga la liberazione dalle «maggiane», di cui parla la lettera del proprietario di casa; ma tale ripulitura non si può prendere che come una cooperazione dei proprietari degli stabili all'opera maggiore di sistemazione degli ammezzati, la quale non deve in nessun modo essere rinviata all'avvenire, cioè alle classiche Calende greche.

Il rimodernamento di via Po, non può essere concepito che in senso totalitario. Liberare la volta dai fili elettrici che la ingombrano, significa evidentemente creare le condizioni per darle un aspetto presentabile, col presupposto che della volta si scenda fino allo zoccolo. Non si tratta di demolizioni e di sventramenti in grande stile: si tratta invece di ripulire sì, ma anche di rinnovare. I proprietari di casa — e in ciò ho completamente ragione l'esteusore della lettera riprodotta — sono i primi ad avere interesse a dare la loro volonterosa collaborazione al Municipio.

Bisogna che le lampade elettriche, trasportate sotto le arcate esterne, illuminino alla sera, non una strada rabberciata alla meglio, ma un'arteria che vuol tornare ad essere nel tempo nostro, il tempo fascista, ciò che fu per il suo tempo di origine e di sviluppo: splendente, nella sua ampiezza di tutte le eleganze; maestosa in faccia alla collina e al Tempio della Gran Madre di Dio, mezza agli Urol; l'arteria principe destinata a condividere con via Roma l'onore di mantenere, rinnovato e sviluppato, l'indistruttibile bellezza di Torino.

Per la lotta contro il delitto

Si è recentemente costituita in Roma, ad iniziativa di autorevoli promotori quali le LL. EE. D'Amelio, Longhi, Ottolenghi e comm. Novelli, una «Società Italiana di antropologia e psicologia criminale», società con scopi non solo culturali ma anche pratici per affiancare con il contributo degli studiosi la lotta contro il delitto già intrapresa dal legislatore con gli istituti creati dai nuovi codici fascisti.

In analogia di quanto si va iniziando nelle più importanti città, anche a Torino si è costituita la sezione di questo nuovo ente al quale, fin dall'inizio, hanno dato adesioni tutti i più noti studiosi quanto funzionari e professionisti.

La riunione costitutiva della sezione torinese ha avuto luogo nella R. Università, e vi hanno partecipato: S. E. Aroca, Avvocato generale, anche in rappresentanza di S. E. Muggia, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, il prof. avv. Florian, il Sostituto Procuratore Generale comm. Siracusa, il Consigliere d'Appello comm. Bafile, il comm. dott. Scaglione Direttore delle carceri, gli psichiatri professori Audenino e Goria, il giudice di sorveglianza avv. Vacchina, gli avvocati Bianchi-Mina e Muti.

Sono stati nominati, a presidente della sezione torinese S. E. Aroca, a vice-presidenti i professori Florian ed Audenino, a segretario l'avv. Muti.

La sede provvisoria della istituzione è per ora presso la Facoltà giuridica della R. Università.

Nella Congregazione della S.S. Annunziata

Nella sede della Congregazione Maggiore della S.S. Annunziata «dei nobili avvocati» in via Stampatori 1, si sono radunati ieri S. E. il senatore Casoli, primo Presidente di Corte d'Appello, il conte Luigi Collegno di Provana, col figlio Umberto, gentiluomo di palazzo della Regina, il generale di Divisione Martinengo, l'avv. Risso, già Prefetto della Congregazione, l'attuale dott. comm. N. U. Rasavai, un ufficiale della Milizia e numerosissimi congregati per partecipare alle onoranze del Rettore canonico cav. Maurisiano Carlo Carena.

Il comm. Rasavai ha ricordato del canonico Carena tutte le alte benemerenze che gli hanno valso meritati riconoscimenti sia nel campo sacerdotale, sia quale educatore dei giovani avanguardisti dell'O.N.B., ha partecipato ai congregati le adesioni alle onoranze inviate dal Principe di Piemonte, dal Duca di Bergamo, e dal Duca di Pistoia che la Congregazione annovera fra i suoi onorari, ed ha pregato infine S. E. il sen. Casati di apporre sul petto del sacerdote festeggiato la insegne Mauriziane.

Il canonico cav. Carena ha espresso elevate parole di viva riconoscenza affermando che i convenuti onorino nel suo Rettore la Congregazione e concludendo con vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

CONFERENZE

All'Istituto Superiore d'Ingegneria, ove si svolge presentemente un ciclo di conferenze in tema di urbanistica, il dott. arch. A. Moili ha parlato l'altra sera, in modo assai brillante, sui «Principii dell'Urbanistica».

— *Dopolavoro Fiat.* — Questa sera alle ore 21, presso la sede centrale in corso Mopcalieri 18, avrà luogo la quindicesima conferenza del corso. La prof. dott. Anna Maria Brizio parlerà sul tema: «Architettura veneta» (con proiezioni).

— *Umanitas.* — Questa sera alle ore 21, avrà luogo nell'aula di clinica chirurgica della R. Università (via Accademia Albertina 17), una conferenza tenuta dal dott. Giuseppe Palomba sul tema: «Il sogno».

— Questa sera alle ore 21, nell'aula scuole tecniche operaie San Carlo, Arturo Filippi, su iniziativa dell'O.N.D., del «Dopolavoro artigiano» e della «Pro arte e cultura» parlerà su «La Sardegna e la sua rinascita».

— Domani martedì, alla nostra Università, alle ore 18 il professor Mieczyslaw Brahmer, della Università di Roma e Cracovia parlerà su «Giovanni Sobiaski e l'Italia».

— Giovedì 22 corr., alle ore 21,30, nella sala del Gruppo Culturale Dopolavoro «Alessandro Manzoni», concerto rossiniano vocale e strumentale diretto dal maestro dott. Luigi Perracchio.

Alla «Pro Coltura femminile»: Ieri sera la gentil poetessa Ofelia Manzoni, ha chiuso il suo breve ciclo di dizioni e molti applausi sono stati tributati alla poetessa dal pubblico che gremiva la sala. Domani alle ore 21 avrà luogo la sesta conversazione culturale in cui il prof. Alberto Gentili dell'Università, parlerà sul tema: «Clavicembalo e clavicembalisti del '700».

Lotteria animali vivi

Ecco i numeri vincitori della Lotteria Animali vivi:

Categoria B — 1. premio, coppia suini, numero 32138.

Categoria A — 2.o premio, servizio da caffè in argento e cristallo, num. 30706; 3.o premio, tre coppie fagiani, num. 40221; 4.o premio, tacchino, numero 05102.

Categoria C — 5.o premio, cavallo da tiro, num. 41053; 6.o, vitello, num. 24560; 7.o, pecora, num. 25336; 8.o, pecora, num. 16590; 9.o, cassetta specialità Camperi, n. 16561; 10.o, capretto, n. 36397; 11.o, cassetta spumante Cancia, n. 16142; 12.o, cassetta, n. 17659; 13.o, cassetta vermouth giallo, n. 36164; 14.o, cesta Martini Carpano, n. 20610; 15.o, scatola Unica, n. 11040; 16.o, coppia conigli russi, n. 28360; 17.o, due statue ceramica, n. 00998; 18.o, tacchino bronzato, n. 34715; 19.o, cassetta 24 bottiglie liquori, n. 15455; 20.o, gallina americana, n. 08491; 22.o, coppia galline, n. 40066; 23.o, coppia galline, n. 01210; 24.o, coppia polli, n. 04522; 25.o, coppia galline, n. 08053; 26.o, coppia galline, n. 32970; 27.o, coppia galline, n. 46765; 28.o, coppia conigli, n. 38909; 29.o, coppia conigli, n. 40781; 30.o coppia conigli, n. 45553; 31.o, coppia galline, n. 22733; 32.o, coppia galline, n. 34049; 33.o, coppia galline, n. 08431; 34.o, coppia galline, n. 34659; 35.o, coppia galline, n. 34653; 36.o due coppie piccioni, n. 37027; 37.o, due coppie piccioni, n. 08277; 38.o, due coppie piccioni, n. 01145; 39.o, due coppie piccioni, n. 48283; 40.o, due coppie piccioni, n. 44154.

Nella famiglia de «La Stampa»

Nella notte su ieri è deceduto il signor Lorenzo Giuliano, da oltre dieci anni addetto al reparto spedizione de «La Stampa» e padre del signor Mario, nostro impiegato d'amministrazione. Alla famiglia sentite condoglianze.

Note spicciole

La Federazione Artigiani comunica: Mercoledì 21, alle ore 21, presso l'Artigianato Provinciale (piazza Cavour, 9) è indetta la assemblea generale dei fumisti, a cui sono ammessi gli appartenenti alla categoria tesserati alla Federazione per il 1933 e per il 1934.

Associazione Volontari di Guerra e Reduci di Settimo. — Dal 21 febbraio corrente la sede sociale di via Matteo Pescatore, 1, sarà aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 21 in poi.

1° Battaglione GC. NN. Complementi. Questa sera adunata di tutti i premilitari del 1° Corso della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e Plotone Comando, alla scuola V. Troja, in via Principe Amedeo 19, alle ore 20.

Bollettino demografico di Torino

19 febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	27

La morte della Ghidini
amica di Mario Bruneri

E' morta ieri all'Ospedale Mauriziano dove era degente da oltre quattro mesi quella tale Camilla Ghidini di 48 anni, che una parte non secondaria ebbe nella romanzesca vicenda nota sotto il nome di «Bruneri-Canella». Fu la Ghidini infatti a riconoscere recisamente nel ricoverato di Collegno, durante la prima fase dell'inchiesta, quello col quale aveva convissuto a Genova e a Milano, e col quale era giunta a Torino nel marzo del 1926, pochi giorni prima del suo arresto e del suo internamento al manicomio quale «sconosciuto». La Ghidini non fu la sola teste che cercò di indurre il ricoverato a confessare di essere Mario Bruneri, ma fu certamente quella che apportando un cumulo non indifferente di prove della sua identità riuscì a scuotere in molti la convinzione che si trattasse dello scomparso prof. Giulio Canella. Ma il dubbio restò come un incubo, un mistero, per gli altri che alternavano i constituti Canella.

Dopo l'ultima fase della vicenda giudiziaria, della Ghidini non si parlò più. Essa era un povero personaggio, che staccato dal dramma in cui aveva avuto una parte non suscitava più alcun particolare interesse. Mentre la curiosità del pubblico rimaneva sempre viva per il protagonista, l'ex ricoverato di Collegno, nessuno più pensava alla Camilla Ghidini, la povera serva venuta per un istante alla ribalta poi ritornata nell'ombra.

Una volta ancora si parlò di lei quando degente all'ospedale apprese la partenza di Mario Bruneri per il Brasile; ma fu un attimo. La disgraziata colpita da un male terribile — nonostante le cure dei medici — è andata sempre più aggravandosi ed è morta ieri, senza che una persona amica, un parente fosse vicino a lei, chiudendo così la sua esistenza di miseria nel supremo abbandono. Solamente dopo che ebbe chiusi gli occhi giunsero da Brescia, il paese natale della Ghidini, due giovani che si dissero suoi figli. Nessuno prima d'ora aveva saputo che essa fosse madre e quella rivelazione ha sorpreso tutti. Recentemente una persona recatasi per puro spirito di carità a trovarla all'ospedale aveva cercato di ricondurre il discorso sull'ultimo della vicenda, ma l'ammalata benchè indebolita dalle sofferenze aveva risposto seccamente che quanto alla sapeva sul conto di Mario Bruneri, il ricoverato di Collegno l'aveva già detto a suo tempo ai giudici.

Il calcio di un mulo

Lo scolaro Angelo Ronde di Giuseppe, di 14 anni, residente a Meiceet, ieri verso le ore 15, mentre giocava, nei pressi della scuola era colpito e gettato al suolo da un calcio di un mulo. Il ragazzo era, dai propri genitori, trasportato al nostro ospedale San Giovanni dove il medico di guardia dott. Cucco, che lo visitava, gli riscontrava lo sfondamento della volta cranica. Dopo le cure del caso, il ferito era ricoverato con prognosi riservata.

STATO CIVILE

19 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE: 20 (maschi 10; femmine 10)

MORTI: 27

Guerra Giovanni fu Pietro, d'anni 83, da Arborio Vercelli, contadino, v. Oropa 35.
Damasso Teresa in Giuseppe, d'anni 66, da Fossano, casalinga, c. Cosenza 10.
Compolio Antonio Giovanni di Domenico, di anni 4, da Torino, v. A. Peyron 37.
Beppe Luigia m. Ferraris, d'anni 53, da Bagliano Mica, casalinga, c. Cairoli, 23.
Villa Amedeo, d'anni 80 da Genova, manovale, v. Exilles 83.
Merlini Rita di Gaetano, mesi 5, da Torino, v. Borgo Dora 45.
Ghiringhelli Pierina di Luigi, mesi 8, da Torino, v. Scarlatti 14.
Rinaldi Teresa v. Farner, d'anni 79, da Ozegno, casalinga, c. Francia 180.
Maruschi Francesco di Enrico, mesi 10, da Torino, v. Cimarosa 74.
Crosetto Caterina v. Asaberi, d'anni 53, da Torino, agiata, c. Re Umberto 5 bis.
Pettigiani cav. Ernesto fu Domenico, d'anni 84, da Avigliana, ragioniere, v. Gioanetti 39.
Maggi Alberto di Vincenzo, mesi 1 giorni 25, da Torino, v. S. Agostino 28.
Bala Clara v. Formeri, d'anni 77, da Fabiano, agiata, v. Villa Regina 21.
Le Pesti Ermellina v. Dilli, d'anni 88, da Milano, agiata, v. Nazioni 12.
Astis Caporale Giuseppa m. Pagliari, d'anni 39, da Caluso, casalinga.
Beltramo Margherita fu Giov. Batt., d'anni 79, da Torino, casalinga.
Ross Anna fu Giacomo, d'anni 80, da Casale due Borro, religiosa.
Corsale Giovanni fu Angelo, d'anni 34, da Conselice, marmista.
Serano Caudenale fu Lorenzo, d'anni 55, da Torino, decoratore.
Meschio Virginia, v. Carbonelo, d'anni 67, da Vochera, casalinga.
Civallese Lazzaro fu Giacomo, d'anni 64, da Maretella, tipografo.
Perol Mario di Maurizio, d'anni 29, da Chivasso, operaio.
Di Bartoli Italo di Angelo, d'anni 2, da Torino.
Marello Giovanni di Antonio, d'anni 5, da Torino.
Cornaglia Giovanni di Giovanni, mesi 6, da Cumiana.
Bariolo Luigi fu Sebastiano, d'anni 80, da Torino, impiegato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8:

ULTIME NOTIZIE

In cerca di nuove vie

I progressi del Fascismo britannico e la trasformazione dei partiti

Londra, 19 notte.

Sir Stafford Crippe, il laburista predicante la dittatura di sinistra, spezza una nuova lancia in favore di una politica d'azione nella prefazione che egli ha scritto per un libro dell'ex-comunista Murphy. La prefazione viene largamente riportata dalla stampa di ogni colore per la quale naturalmente le dottrine di Crippa costituiscono un ottimo argomento contro il laburismo. Ad ogni modo Crippa, pur rimanendo rivoluzionario nei fini, non lo è affatto nel metodo perchè esamina soltanto le vie attraverso le quali un Governo socialista una volta giunto al potere potrebbe rimanervi indisturbato per il tempo necessario a tradurre in atto tutte le necessarie riforme della società e dello Stato.

I vecchi e i giovani

Egli rammenta che in passato le masse che avevano votato per i laboristi portandoli al Governo hanno ritirato il loro appoggio quando il Governo volle fare una politica veramente socialista. Ciò sarebbe accaduto secondo Crippa perchè il laburismo ha conquistato delle vittorie grazie ai voti di quella certa categoria di socialisti che è formata di gente umanitaria e amante della pace la quale ritiene essere possibile compiere l'opera di miglioramento dello Stato entro l'ambito del capitalismo.

« Questa categoria di elettori, egli scrive, desidera che siano conservati i caratteri accidentali della democrazia del 19.o secolo e diventa aperta opositrice del socialismo appena si abbiano i primi sintomi che esso possa divenire una realtà in un prossimo avvenire ».

Così stando le cose, Cripps afferma che il laburismo deve appoggiarsi soltanto sulla prima categoria che è formata dagli elementi giovani del partito, convinti profondamente che l'economia capitalistica è malsana e che non vi è salute nella società economica presente. Ora, secondo il capo laburista, esiste un grave pericolo. Questa categoria di giovani che odia a morte il capitalismo, è animata da una grande volontà di agire, di rovesciare il vecchio e di edificare del nuovo. Se il partito laburista non terrà conto di questa condizione di spirito dei giovani e proseguirà la sua politica sonnolenta, il Fascismo, che ha un programma d'azione, può portar via questi giovani, e allora il laburismo, privato delle sue truppe d'assalto, sarà definitivamente spacciato. Bisogna dunque mettersi in marcia verso i propri obiettivi, argomenta Crippa, o in pari tempo far sì che quella prima categoria s'ingrossi e diventi sufficientemente numerosa tanto da garantire a un futuro governo laburista una base costituzionale per rimanere al suo posto quanto a lungo vorrà.

« Allo stato attuale delle cose, egli scrive, un governo laburista non possiede le prerogative economiche per governare uno Stato capitalista. Bisogna perciò creare un sostituto di esso, uno stato d'animo nella maggioranza ».

Questa nuova apparizione di Crippa alla ribalta è degna di menzione perchè è un nuovo elemento di quella revisione di valori che si sta compiendo attualmente in tutti i partiti tradizionali inglesi e che avviene sotto la pressione della lenta ma sicura trasformazione dell'opinione continentale europea nei riguardi della democrazia in tutte le sue svariate forme. La predica di Crippa in se stessa, più che un programma di offesa contro il capitalismo come sembrerebbe a prima vista, contiene un programma di difesa del Fascismo, giacchè il Fascismo comincia veramente a turbare i sonni dei laburisti inglesi.

Revisioni programmatiche

Del resto, non solo ai laburisti ma anche ai liberali i quali hanno pure in corso una radicale revisione programmatica. A questo proposito si potrebbe addirittura parlare di rovesciamento, anzi che di revisione, tanto appaiono lontane certe nuove idee da quelle che si è sempre inteso per liberalismo classico. Se si deve credere alle parole pronunciate a Birmingham dall'ex-Ministro sir Herbert Samuel, il partito liberale non ha mai insistito sul principio del « laisser faire », ma desidera che si formino delle associazioni dei diversi rami d'industria ed incita lo Stato (diciamo lo Stato) a rafforzarle e a determinare che ogni industria di un dato ramo vi faccia parte. Il liberalismo, secondo Samuel, desidera che queste associazioni abbiano dei propri statuti e possano agire in nome dell'insieme dei loro membri. Samuel ha poi dichiarato di essere personalmente favorevole alla costituzione di un Consiglio generale dell'industria che abbia potere di imporre contratti di lavoro, e salvaguardia questa, egli ha detto, contro i danni causati dai conflitti industriali ». Samuel ha raccomandato poi la creazione di Corporazioni di nuovo tipo soggette a speciale controllo dello Stato e che andrebbero perciò definite semipubbliche. E via di questo passo.

Quando un liberale parla in tal modo, si ha una dimostrazione di più che anche nel campo liberale si va compiendo una revisione di valori. Essa è talmente radicale da far ritenere che il partito liberale abbia deciso di difendere senza un'ultima trincea soltanto il proprio nome, rassegnato a rinunciare a tutto il resto. Anche in questo caso, come nel caso del laburismo, non si tratta di teorie di offesa, soprattutto per il fatto che non sono teorie originali. Si tratta di una difesa di fronte all'avversario avanzato, e si adotta perciò la tattica che si potrebbe riassumere nelle parole: ma perchè volete paurare dall'altra parte se quello che vi si promette dagli altri ce l'abbiamo anche noi?

E. P.

I naufraghi del « Celiuskin » redigono un giornale di bordo

Mosca, 19 notte.

Dall'accampamento dei naufraghi del rompighiaccio *Celiuskin*, il comandante Schmidt annuncia che è stata condotta a termine la costruzione, sul campo di ghiaccio, di una baracca di legno che assomiglia ad una vera e propria casa. In essa sono stati alloggiati le donne, i bambini, ed una parte degli uomini. I membri della spedizione hanno redatto il primo numero di un giornale scritto sulle pareti in legno della baracca sotto la direzione del noto scrittore Semenov.

La tregua francese

I partiti mordono il freno

Parigi, 19 notte.

La Camera è stata oggi ancora una volta teatro di una brava burrasca. Si trattava della nomina di una Commissione d'inchiesta di 44 membri per indagare sui fatti del 6 febbraio.

Sapete che da molti giorni le destre insistevano perchè il Governo si decidesse a tale passo. Le proposte presentate al riguardo erano tre. Una dell'onorevole Héraud intesa a mettere in crisi il Gabinetto Daladier; un'altra dell'on. Henriot intesa a mettere quest'ultimo addirittura in stato di accusa, e una terza dell'on. Auriol diretta a estendere l'inchiesta anche all'attività delle associazioni combattentistiche e alla propaganda sobillatrice dell'*Action Française*. Il relatore della Commissione del regolamento della Camera concluse a favore dell'accoglimento delle proposte Héraud e Auriol, cioè a favore di una inchiesta completa e imparziale diretta a indagare tanto sulle responsabilità del Governo, quanto su quelle dei dimostranti. La conclusione era troppo logica perchè l'unanimità non dovesse farsi sopra di essa. La Commissione venne infatti votata, ma prima di giungere al voto, un fuoco di fila di battibecchi e di ingiurie mise alle prese le due ali dell'Assemblea.

Una dichiarazione di Daladier

Lo strepito maggiore fu provocato da una breve dichiarazione di Daladier, diretta a aggravare il suo Gabinetto delle responsabilità che da molti giorni le destre tentano di accumulare sopra di esso.

« Io mi associo — disse Daladier — alla domanda di inchiesta su tutte le responsabilità, tanto anteriori, e anche molto anteriori alla giornata del 6 febbraio, quanto posteriori. Mi associo tanto più volentieri in quanto che sono sicuro che l'inchiesta farà risultare che nessun membro del Governo diede mai l'ordine di sparare sulla folla. Se così non fosse stato, avremmo dovuto deplorare non già 15 vittime, ma parecchie centinaia. Sono poi certo di un'altra cosa. Il 6 febbraio non ci troveremmo di fronte a una grande manifestazione pacifica, come tanti pretendono. Lunedì scorso 150.000 uomini erano riuniti a Vincennes; ma nessuno di loro si servì di lame di rasoio infisse in cima ai bastoni. Nessuno pretese marciare sull'Eliseo e far rompere i cordoni che proteggevano le deliberazioni del rappresentanti della Nazione. Io ne ho abbastanza di vedermi accusare di aver fatto sparare su dei francesi. Mi associo quindi di gran cuore alla domanda di una Commissione di inchiesta, sperando che essa farà la luce su tutte le responsabilità ».

Come è facile immaginare, l'allusione di Daladier alle lame di rasoio con le quali si ricorderà che durante i tumulti del 6 febbraio vennero tagliati i garretti di parecchi cavalli della guardia mobile, suscitò un tumulto con l'ormai solito coro di urla: « Assassino! », « Evviva Chiappe! », ecc.

Un certo senso di pudore comunque al pensiero che Francia e Belgio sono in lutto per la morte di Re Alberto e che i membri del Governo in carica si trovano a Bruxelles in mezzo a un popolo immerso nella desolazione, finì con lo stabilire la calma nell'aula e le conclusioni della Commissione del regolamento circa l'inchiesta vennero approvate per alzata di mano.

Le dispute avevano avuto luogo alla Camera questa mattina, in occasione della discussione sull'articolo unico del progetto di legge autorizzante il Parlamento ad approvare il bilancio del 1934, con un voto cumulo sulla cifra globale delle spese, anzichè con tanti voti quanti sono i singoli capitoli.

Il bilancio al sicuro

Si ricorderà che Doumergue aveva fatto dell'approvazione di questa procedura eccezionale destinata a permettere il varo del bilancio entro il mese di febbraio, una delle condizioni al successo del suo Gabinetto. La Camera ha finito con l'aderire al desiderio del Presidente del Consiglio, approvando il progetto di legge con 446 voti contro 140; ma Blum ed altri deputati socialisti si sono ritenuti in dovere di salire alla tribuna per cantare il « de profundis » delle libertà parlamentari, accusando Doumergue di privare le Camere, financo, del diritto di controllo sulle spese dello Stato, e ciò ha naturalmente fornito il pretesto a scaramucce e clamori da una parte come dall'altra dell'Assemblea.

In complesso tutta la giornata parlamentare, nonostante l'assenza di Doumergue, si è svolta abbastanza bene, e la sicurezza di vedere il bilancio votato per il 28 febbraio costituisce per il Governo un primo successo non indifferente. Quello che non permette di considerare la situazione politica come interamente consolidata è, non di meno, da un lato il persistere dell'agitazione delle destre per la reintegrazione di Chiappe, agitazione la quale riceve il suo maggiore alimento dai deputati e consiglieri municipali di Parigi, riuniti ieri un'altra volta al gran completo in una sala dell'Hôtel de Ville « per esaminare l'attuale situazione della zona parigina » e recatisi oggi, in assenza di Doumergue, dal Ministro degli Interni, Sarraut, per chiedergli ancora una volta, di rimettere Chiappe alla Prefettura di Polizia; se vuole proprio impedire che Parigi, affidata a Bonnefoy-Sibour, finisca l'esperimento di altre giornate sanguinose.

Per colpa di chi debbano prodursi tali giornate sanguinose i deputati di Parigi non lo spiegano chiaramente, ma pare che, a parer loro, il pericolo sia a sinistra; le sinistre, al contrario, rispondono che il pericolo è a destra: è una alternativa difficile da risolvere preventivamente, ma, quello che si può dire è, in un caso come nell'altro, che la calma attuale non è se non una tregua: la prospettiva dell'imminente Congresso radicale, destinato ad ingiungere ad Herriot di ritirarsi dal Gabinetto, le due elezioni politiche che ieri hanno portato al Parlamento un senatore ed un deputato radicali, e che la stampa di sinistra interpreta come una risposta della « Provincia democratica » a « Parigi fascista », indicano che le sinistre non vogliono disarmare e non ancora che a rifarsi; le destre, nella prospettiva di nuovi attacchi da questa parte, mordono anch'esse il freno, malcontente in cuor loro che la presenza di Doumergue abbia imposto una sosta all'azione rivoluzionaria intrapresa il 6 febbraio.

In conclusione: la tregua attuale che lascia respirare la Francia e che permette alla politica internazionale di riprendere il suo corso, pesa ai partiti, impazienti di veder avonare l'ora di infrangerla.

C. P.

Frodi per milioni di dollari

con gli automatici di New York

New York, 19 notte.

La notte scorsa è stata scoperta una vasta organizzazione di individui che negli ultimi tempi avevano messo insieme un patrimonio enorme mediante degli apparecchi automatici collocati in decine di migliaia di luoghi pubblici della città. Dell'organizzazione faceva parte un influente funzionario della passata amministrazione municipale che proteggeva i suoi amici dalla polizia e dalla giustizia. Il vice-commissario di polizia Allen insieme ad alcuni suoi assistenti, tutti vestiti in abito da sera, si sono presentati ieri d'improvviso nell'ufficio dell'organizzazione che si trovava al primo piano di un grande palazzo di New York. Essi hanno potuto impadronirsi delle prove di una frode molto estesa. Si dichiara che le macchine automatiche escludevano la possibilità che i clienti potessero guadagnare alcunchè per la posta introdotta nell'apparecchio. I registri dell'organizzazione hanno rivelato che negli ultimi 12 mesi quest'ultima ha realizzato un guadagno di ben 2 miliardi e mezzo di dollari.

Sono state sequestrate decine di nuovi apparecchi pronti per la distribuzione, e negli specchi sono state scoperte delle molle collocatevi allo scopo di impedire l'uscita del denaro quando il giuocatore aveva vinto. I poliziotti hanno usato la fiamma ossidrica per aprire la cassaforte dell'organizzazione, nella quale furono sequestrati documenti compromettenti. La fiamma ha distrutto però circa 90 mila dollari in biglietti di banca che rappresentavano il guadagno dell'ultima settimana. Il sindaco La Guardia, allorchè gli è stato comunicato il felice esito dell'operazione di polizia, ha espresso al vice-commissario Allen la sua grande soddisfazione ed ha poi esclamato: « Questa era indubbiamente la più vasta truffa organizzata nello Stato. Rubavano i soldi ai bambini.

Lindbergh non è coinvolto negli scandali aerei americani

New York, 19 notte.

La Commissione senatoriale, che sta compiendo un'inchiesta sull'attività delle Compagnie aeree, ha reso noto oggi che il colonnello Lindbergh ha ricevuto dalle stesse negli ultimi sei anni non più di 185 mila dollari il che evidentemente equivale a dire che l'aviatore non è stato partecipe della distribuzione degli imponenti profitti straordinari che agli altri direttori venivano assegnati a spese del Governo Federale il quale versava alle Compagnie stesse dei sussidi. Il beniamino del pubblico americano è così lavato da ogni sospetto. Si apprende che Lindbergh è in rapporti con due Compagnie aeree, una delle quali gli corrisponde uno stipendio annuo di 10 mila e l'altra di 6 mila dollari. Oltre a questi stipendi egli non ha ricevuto mai nulla, se si eccettua una somma straordinaria iniziale offertogli come indennizzo per la sua rinuncia ad un contratto con una casa cinematografica che gli avrebbe fruttato quasi un milione di dollari, dopo il suo volo transatlantico.

La spedizione Tucci nel Tibet

in un conferenza all'Augusteo

Roma, 19 notte.

Stasera all'Augusteo, l'Accademico Giuseppe Tucci ha illustrato ai Giovani Fascisti dell'Urbe la sua spedizione scientifica nel Tibet occidentale.

L'Augusteo era gremito in ogni ordine di posti di autorità, personalità del mondo scientifico e artistico e di Camicie nere. Le gallerie offrivano un superbo spettacolo di centinaia e centinaia di fazzoletti giallo-rossi.

Alle 21 è salito sul palco S. E. Guglielmo Marconi, che aveva alla sua destra l'Accademico Tucci e alla sinistra il Segretario federale dell'Urbe dott. Orazi. Tutti erano in camicia nera. La folla ha salutato il presidente dell'Accademia d'Italia e S. E. Tucci con una calorosissima ovazione. Il conferenziere è stato presentato dal senatore Marconi che ha recato alle autorità convenute e al pubblico il saluto della Reale Accademia d'Italia.

S. E. Tucci ha poi parlato per circa tre quarti d'ora, illustrando la grande importanza delle scoperte scientifiche fatte dalla spedizione, le estreme difficoltà incontrate nel lungo ed aspro viaggio, le numerose avventure, talune delle quali veramente comiche, hanno suscitato nell'uditorio viva ilarità. L'oratore ha illustrato quindi i riti misteriosi degli stregoni, i costumi del Lama, la vita quasi primitiva delle popolazioni del Tibet occidentale, le singolare bellezza dei castelli delle valli di Pedumbu e di Rabgbielin. L'oratore ha infine illustrato il prezioso materiale raccolto con i più svariati mezzi durante la spedizione, documenti, opere d'arte, fotografie, ecc.

Becchino capo di una banda

che ruba nelle tombe

Gorizia, 19 notte.

Al Cimitero di Ranziano l'affossatore Giovanni Zaic, mentre era intento a scavare una fossa, mise allo scoperto un tombino che nella manibola conservava ancora alcuni denti d'oro. Anzichè comporre i resti come sarebbe stato suo dovere, il becchino non esitò a togliere i denti d'oro per trarne profitto. Compiuto l'atto disgustoso mise in tasca la dentiera e la portò a casa. Con rudimentale procedimento levò le corone d'oro dai denti, la pulì accuratamente e dopo qualche giorno venne a Gorizia a venderla. Lo Zaic è stato arrestato; in seguito a sue rivelazioni e alle risultanze delle indagini esperite dall'autorità giudiziaria, altre cinque persone coinvolte in questo genere di losche faccende sono state fermate. Esse sono: Andrea Zigon, di 48 anni, il di lui figlio Vittorio, di 19; Michele Arrion, di 55; Antonio Donec, di 44 e la di lui moglie Maria Rosic, di 39, tutti residenti a Ranziano.

Un marito feroce

Vicenza, 19 notte.

E' comparso oggi, innanzi alla nostra Corte d'Assise, tale Antonio Zigliotto, di 65 anni, da Lonigo, imputato, secondo i termini precisati dall'accusa, di avere, nel suo paese, il 26 giugno scorso, cagionato la morte per choc, in conseguenza di fratture di costole e di contusioni al capo, della propria moglie Caterina Faggionato.

La Corte lo ha condannato a 15 anni e 8 mesi di reclusione.

Voronoff visita le cliniche

Genova, 19 notte.

E' stato oggi ospite della nostra città il prof. Woronoff, il quale, insieme al sen. Nicola Pende, si è recato a visitare le cliniche della città universitaria e S. Martino. Il prof. Woronoff, che ha compiuto una visita minuziosa in tutti i reparti, è stato riconosciuto dagli studenti, che gli hanno improvvisato una simpatica manifestazione.

L'adunata degli Alpini

Le norme per l'organizzazione

Roma, 19 notte.

Le modalità per la partecipazione alla 15.a adunata degli Alpini e l'organizzazione dei vari servizi a Roma, sono le seguenti: la tessera-adunata per i soci (escluse quindi le patronesse e le famiglie dei soci) costa lire 27, delle quali lire 25 dovranno essere versate alla Sede Centrale, mentre L. 2 resteranno alle Sezioni per le spese di organizzazione locale. Questa tessera dà diritto sia al viaggio gratuito in tradotta che al viaggio nei treni ordinari con la riduzione del 70 per cento.

Poichè le patronesse ed i familiari dei soci per disposizione superiore dovranno, per il viaggio a Roma, fruire dei biglietti a riduzione del 70 per cento della Mostra della Rivoluzione, la quota di partecipazione all'adunata è stata per essi fissata in lire 8, delle quali lire 5 per la sede centrale e lire 3 per le sezioni. Sono state pertanto istituite speciali tessere per patronesse e familiari di soci al prezzo di L. 8 che daranno diritto di usufruire di tutti gli altri innumerevoli vantaggi assicurati ai soci.

Tutti i soci potranno usufruire gratuitamente dell'accantonamento paglia a terra, come nelle precedenti adunate. Poichè il mese di aprile è caratterizzato da una considerevole presenza nella capitale di forestieri (e le previsioni sono quest'anno per una intensificazione del movimento stesso) ciò che determinerà una sensibilissima riduzione dei letti disponibili negli alberghi delle varie categorie — e nell'intento di assicurare ai partecipanti l'alloggio a mite prezzo — la sede centrale sta allestendo in quattro edifici dei dormitori capaci complessivamente di oltre 5000 letti, in vaste e buone camerate, naturalmente complete nei riguardi del materiale letterecci e dei servizi logistici; il prezzo per ciascun letto è di lire 6. Dal 1.o marzo sono aperte le prenotazioni presso la sede centrale. Per il tramite della Federazione fascista del commercio sono stati concordati i prezzi per gli alloggi negli alberghi suddivisi per categorie. Le prenotazioni accompagnate dall'importo dovranno pervenire alla sede centrale dal 1.o al 30 marzo.

La speciale tessera che dà diritto alla libera circolazione su tutti gli autobus e le tranvie del Governatorato durante i giorni 14, 15, 16 aprile costa lire 10. Per la gita a Littoria è stato stabilito di organizzare una carovana di autobus da Roma a Littoria con partenza da Roma alle 13,30 di domenica, 15 aprile, e ritorno verso le 19,30; il prezzo è di lire 30 da pagarsi anticipatamente entro il 15 marzo.

Per la gita nei Castelli, ad Ostia e Viterbo, per le visite ai Musei e Gallerie ed al Giardino zoologico saranno comunicate le facilitazioni accordate e le modalità per fruirne. Sono state concesse anche le consuete riduzioni sui prezzi alla carta nei ristoranti, trattorie ed osterie e saranno apprestati anche pasti a prezzi mitissimi.

Una pretesa rivelazione sul segreto di Stradivari

Cremona, 19 notte.

Per l'ennesima volta — o non sarà certamente l'ultima — c'è stato un tale che ha annunciato di avere scoperto il « segreto » del sommo liutaio Antonio Stradivari, caposcuola dei liutai cremonesi del XVI secolo, la cui fama si accresce sempre più col passar degli anni. Un certo signor Marziale Rossi, collezionista, residente in California, ha comunicato alla « Chicago Tribune » « di essere in possesso di documenti contenenti la formula esatta della vernice che, a quanto si crede, dà ai violini di Stradivari la loro eccezionale sonorità. Egli avrebbe scoperto il documento in una biblioteca che gli fu legata dai discendenti del Duca di Vietri, il quale acquistò il segreto di Stradivari insieme ad un violino. Il documento contiene, inoltre — sempre secondo tale notizia — una nota dello stesso Stradivari che certifica l'esattezza della formula. Si era creduto per molto tempo — conclude il giornale — che la vernice impiegata dal famoso liutaio fosse a base di metalli; secondo il documento rinvenuto, il segreto della meravigliosa sonorità dei violini risiederebbe nell'impiego della resina del Tirolo ».

Abbiamo visitato la sala stradivariana e avuto colloqui con studiosi e liutai i quali hanno concordemente e chiaramente espresso il parere che, in tratti di vag delle sottile notizie lanciate ad arte per scopi speculativi. Infatti — essi ci hanno detto — è bene dire ben chiaro che il cosidetto « segreto » di Stradivari, nella ricerca del quale si affannano da decenni fabbricanti di violini e studiosi di ogni paese, non è mai esistito. Per quanto esse sono state sempre infruttuose. E' provato, infatti, che il segreto dell'insigne cremonese è costituito nell'non averne alcuno. Ciò confermano, dopo anni di osservazioni dirette su alcuni strumenti di mano dello Stradivari, sui cimeli della raccolta prima nominata — misure, modelli, forme, disegni, attrezzi di lavoro e altro — e sugli strumenti costruiti da due eccellentissimi artigiani cremonesi che continuano la tradizione dell'antica scuola liutistica locale. Non il legno adoperato, non la composizione della vernice, non elementi misteriosi costituiscono l'inutilmente ricercato « segreto », ma l'intuizione di cui Stradivari era dotato e la meticolosa appassionata cura ch'egli poneva nelle varie fasi della costruzione dello strumento.

A riprova di ciò esistono nella sala stradivariana del museo di Cremona alcuni campioni delle vernici usate da Stradivari e da lui stesso spalmate su alcuni pezzi di legno. E sull'autenticità di essi non v'è dubbio perchè facevano parte della famosa collezione, unica al mondo, proveniente dal conte Conio di Salabue il quale l'acquistò direttamente dal figlio e dal nipote del sommo violinaro cremonese.

Operaio dilaniato a Gorizia

dallo scoppio di una granata

Gorizia, 19 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta a tarda ora della sera sul monte San Michele, nel Comune di Sagrado. L'operaio Pietro Cernic, di 20 anni, è stato orribilmente dilaniato da una granata calibro 149 che aveva inavvertitamente percossa con una piccozza. L'esplosione è stata violentissima, tanto che gli arti del Cernic sono stati proiettati a distanza di oltre mille metri. Sul posto della disgrazia è giunta la commissione giudiziaria la quale ha proceduto ai rilievi di legge. Dopo di che i miseri resti del disgraziato sono stati pietosamente composti nella cella mortuaria di Sagrado.

TEATRI

Successo de «Il maestro» di Antonelli

rappresentato da Marta Abba a Milano

Milano, 19 notte.

Questa sera ha debuttato all'Odeon la compagnia di Marta Abba con la nuova commedia di Luigi Antonelli. « Il maestro », lavoro singolare perchè ricco di arditezze spirituali e di notevole significazione. Il successo è stato caldissimo, con ci chiamate dopo il primo atto, otto alla fine del secondo e del terzo. Assieme agli interpreti, cioè a Marta Abba, che fu originale e commovente, e a Romano Calò, protagonista ottimo, parecchie volte è stato evocato e festeggiato alla ribalta anche l'autore.

Per i danneggiati di Fossombrone

Diecimila lire del Sovrano

Roma, 19 notte.

Sua Maestà il Re si è compiaciuto di mettere a disposizione del Capo del Governo la somma di lire diecimila, da erogarsi in favore dei danneggiati della frana di Fossombrone.

Il movimento degli stranieri

Anno 1933: 2.528.000 visitatori

Roma, 19 notte.

Secondo le rilevazioni statistiche ufficiali il movimento dei viaggiatori stranieri verso l'Italia verificatosi durante l'ultimo triennio è stato il seguente: anno 1931: 2.186.000 stranieri. Anno 1932: 1.905.000 stranieri. Anno 1933: 2.528.000 stranieri.

Nel 1933 il movimento per via ordinaria ha raggiunto il milione e mezzo di stranieri, segnando un incremento del 29 per cento nei confronti del 1931, e del 35 per cento rispetto al 1932.

Notevole è stata pure la ripresa del movimento per ferrovia dopo la non piccola contrazione verificatasi nel 1932. Questa ripresa è tanto più significativa in quanto essa non ha avuto alcun riscontro nel movimento registrato da altri Paesi.

Il 1933 con la celebrazione del Decennale e dell'Anno Santo non poteva non richiamare in Italia, ed a Roma in particolar modo, molti stranieri; ma può ritenersi che anche in avvenire, grazie alla politica turistica del Regime citata ovunque ad esempio, le correnti turistiche straniere affluiranno sempre più numerose verso il nostro Paese, attratte non più soltanto dai tradizionali motivi di richiamo, ma dal vivissimo desiderio di conoscere e constatare i prodigiosi sviluppi impressi dal Regime a tutti i settori della nostra vita nazionale, in un ultima veramente eccezionale di operosa serenità.

Riunione del Rettorato a Genova

La valorizzazione di Portofino

La Riviera collegata alla camionale

Genova, 19 notte.

Importanti deliberazioni ha preso, nella sua ultima seduta, il Rettorato della nostra Provincia, approvando innanzi tutto l'esecuzione delle opere di soppressione dei passaggi a livello lungo la via Aurelia da Genova a Sestri Levante. I passaggi sono sei: Boghesco, Pontetto, Molinetti, Rapallo, Cavi di Lavagna e Sestri Levante. I progetti per tali lavori sono già pronti, cosicchè entro l'Anno XII verranno iniziati i lavori. Essi comporteranno una spesa totale, espropriazioni comprese, di 9 milioni. I lavori saranno eseguiti dall'Azienda della Strada con fondi forniti dalla Cassa di Risparmio di Genova, dalla provincia e dai comuni interessati, e saranno portati a termine entro il 1938. Un altro importante argomento, che è stato trattato e deliberato dal Rettorato, è quello relativo ad un piano di provvedimenti da prendersi per la migliore tutela e valorizzazione del monte di Portofino, con la costruzione di una strada Camogli-Punta Chiappa-San Fruttuoso-Portofino per complessivi km. 14. Quivi la strada si raccorderà con quella già esistente, che da Portofino va a Santa Margherita e Rapallo, cosicchè saranno rese accessibili quelle ridentissime zone poste fra i monti e il mare, costituenti la famosa penisola di Portofino. Il Rettorato ha poi dato la sua approvazione al progetto per il raccordo dei paesi della Riviera di Levante all'autocamionale Genova-Serravalle con una strada entroterra e che collegherà Spezia e la Riviera di Levante fino a Rapallo.

Mutuo di 400 milioni ai Combattenti

per le opere di bonifica

Roma, 19 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che autorizza il Consorzio di credito per le opere pubbliche a concedere all'Opera Nazionale Combattenti per l'integrale svolgimento delle opere di bonifica, un mutuo fino ad un complessivo importo di 400 milioni ripartiti in tre anni ed ammortizzabile in 25 anni.

Il sacrificio di Robbiano

esaltato a Vercelli

Vercelli, 19 notte.

Questa sera, come era stato annunciato, ma con un anticipo di due giorni, ha avuto luogo, nella nostra città, la solenne commemorazione dell'eroico aviatore vercellese Leonida Robbiano, caduto sulla costa birmana nel tentativo di raggiungere il primato di collegamento rapido aereo dell'Europa con l'Estremo Oriente.

La manifestazione si è svolta al cinema-teatro Viotti, stipatissimo in ogni ordine di posti di cittadini desiderosi di rivivere, attraverso la rievocazione di Vittorio Bonio Brocchieri, le fasi magnifiche del sacrificio del grande concittadino. La conferenza che aveva per tema: « Nella scia di Leonida Robbiano », è stata efficacissima nelle descrizioni dei Paesi attraversati dal compianto aviatore. Il pubblico lo ha più volte applaudito in frequenti applausi. La manifestazione, che si è svolta alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine, fra cui il prefetto e il segretario federale, ha riunito in consolo felicissimo con la cerimonia una cerimonia di vivo altissimo, la consegna ai camerati Francia Lombardi e Marino Baltuglia, i due vercellesi dell'equipaggio infelicio dell'« S. 71 », vinti dalla sfortuna e dal destino sulle coste birmane dopo di aver compiuto in cinta americana, quella di Europa a tempo di primato, di due medaglie d'oro offerte dalle Camicie nere di Vercelli, in segno di riconoscimento, perchè considerato ritiro il tentativo fortunosamente troncato, e dei distintivi di « atlantico » loro conferito dal Duce e donato dagli amici dell'Aero Club Bottalla di Vercelli. La consegna delle medaglie è stata fatta dal segretario federale Gazzotti il quale, ispirato il pensiero alla memoria del Re del Belgio, ha avuto per i due valorosi trasvolatori parole di ammirazione e di fede

15 anni al capo stazione

responsabile del disastro di Solopaca

Benevento, 19 notte.

Dopo cinque laboriose udienze, ha avuto termine alla prima sezione del nostro Tribunale, il nuovo processo a carico del sottocapo stazione di Solopaca, Pasquale Tomasiello, imputato di disastro ferroviario, omicidi colposi e lesioni colpose.

Il disastro ebbe luogo il 20 luglio scorso, come a suo tempo narrammo. Dopo un movimentato dibattimento il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 15 anni e 2 mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Tomasiello a 15 anni e tre mesi di reclusione e a tutte le conseguenze di legge.

Il delitto di Salussola

L'uccisore non sarebbe stato solo

Biella, 19 notte.

Attive e diligenti sono proseguite quest'oggi le indagini dell'autorità giudiziaria per identificare l'autore del feroce omicidio consumato la notte scorsa a Salussola nella persona del negoziante ambulante Angelo Ferraretti di 41 anni. Il cadavere della vittima, che appariva crivellato di colpilate e presentava un orribile squarcio alla gola è stato sottoposto ad un minuto esame necroscopico, dal quale è risultato che i colpi vibrati con una forza brutale e selvaggia dall'assassino sono stati più di trenta. Sulla località del delitto, permangono visibili le tracce della lotta avvenuta fra la vittima ed il suo assassino. Alcune circostanze lasciano infine a fortemente sospettare che l'omicida non fosse solo. Per quanto addosso all'ucciso non sia stata rinvenuta una somma che si sapeva essere in suo possesso, l'opinione generale è che il delitto sia stato commesso per vendetta.

Il delitto di un irresponsabile

che si vuole vendicare d'una schiaffo

Cuneo, 19 notte.

Nei pressi della chiesa parrocchiale di Sant'Anna di Roracco, frazione di Villanova Mondovì, la mattina del 6 luglio scorso veniva rinvenuto il cadavere del negoziante in bestiame Giovanni Peirone, di 45 anni, da Pianfei. Vicino al cadavere era un nodoso e pesante randello insanguinato. L'assassino veniva identificato in tale Filippo Sarzotti di 20 anni, da Pianfei, il quale arrestato, finiva per confessarsi autore del delitto, compiuto per vendicarsi d'uno schiaffo ricevuto dal Peirone. Essendo il Sarzotti un deficiente irresponsabile, il giudice istruttore ha pertanto ordinanza di non luogo a procedere contro il Sarzotti ordinandone però, il ricovero in un manicomio per 10 anni.

S. E. Fossati a Castelnuovo Don Bosco

Castelnuovo Don Bosco, 19 notte.

Accolto da tutta la popolazione festante è giunto qui, in visita pastorale, S. E. il Cardinale Fossati. Nella bella piazza Don Bosco erano schierate le numerose rappresentanze locali, coi loro gagliardetti e le loro bandiere, oltre alle compagnie religiose ed il clero. Erano presenti tutte le autorità, molti parroci dei paesi viciniori, nonchè i chierici dell'Istituto Missionario Salesiano coi loro superiori.

Ordinatosi un corteo, il Cardinale è stato accompagnato in Duomo, ove, salito al pergamo, ha ringraziato tutti per l'entusiastica accoglienza. E' seguito un ricevimento in Municipio, una visita all'Asilo e all'Ospedale.

CRONACA

La disgrazia di una donna

E' stata ricoverata ieri all'Ospedale Mauriziano la casalinga Avelina Guillaume, di 39 anni, residente a Bardonecchia, la quale presentava la frattura del terzo medio inferiore gamba destra. I dottori Finucci e Ceudio, dopo le cure del caso, la facevano ritenere giudicandola guaribile in 60 giorni. La donna aveva riportato detta lesione ieri, nei pressi di casa sua dove, a causa del gelo, era scivolata e caduta.

UN CONCERTO VOCALE-STRUMENTALE, indetto dalla Lega Italiana di insegnamento sarà tenuto giovedì alle 21, nell'aula magna dell'Istituto tecnico Sommeiller, con Oporto 3. Esecutori Lina Copperi Boranca (soprano), Giovanni Goni (tenore), Paolo Giuseppe Canonica (baritono), maestro Olga Fusario e Anna Maria Nobile (pianoforte); musica di Chopin, Giordano, Thomas, Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Penchielli, Massenet ecc.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 19. — A Wall Street sono prevalse oggi le vendite di realizzo che, accompagnate da un atteggiamento di prudenza da parte degli investitori, hanno avuto per effetto un generale ribasso delle quotazioni. La tendenza al ribasso si è rafforzata poi in seguito a notizie sfavorevoli che annunciano dai mercati del grano e del cotone. La chiusura è stata debole con perdite che arrivano da frazioni di dollaro a due dollari. Sono state contrattate 2.200.000 azioni, circa.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	93 —	96 1/2
Id. id. 1937	99 1/4	99 —
Pr. Milano e Sopr. 1952	90 1/2	91 1/4
Id. Roma id. id.	91 1/2	92 3/4
Fiat 7% 1946 (serie M.)	100 3/8	101 —
Sta. 6.50%	83 —	84 1/2

AZIONI	17	19
Italian Superpower	2 3/8	2 1/4
American Can	109 3/4	108 3/4
American Rad. Stand. S.	19 1/8	19 —
American Tel. Tel.	122 1/8	121 1/2
Consolidated Gas	43 5/8	41 5/8
Eastern Kodak U. of N. Y.	93	91 —
General Electric	25 3/8	25 3/4
Intern. Harvester Co	44 1/2	44 3/8
Johns Manville Corp	61	60 1/4
General Motors	41	40 1/8
Kennecott Copper	25 3/4	24 —
Montgomery Ward	24 5/8	23 7/8
National Biscuit	40	42 5/8
New York Central Ry	41 3/4	42 —
North American Co.	22 3/4	21 3/4
Procter Gamble Comp.	50	48 3/4
Radio Corporation	8 1/2	8 1/8
Standard Brands Inc	22 5/8	22 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	49 3/4	48 1/2
Texas Gulf Sulphur	51	50 5/8
United Corporation	7 3/4	7 1/4
United States Steel	59	57 1/8
Union Carbide Co	48 3/4	47 3/4

CAMBI

Roma	3 6650	Copenaghen

Perchè

tanta sorpresa?

Perchè l'ospite non ha le scarpe lucidate col **Brill**

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento camere inglesi, novecento, futuriste, speciali, rinascimento, barocco francese, piemontese, da fire settecentocinquanta, armadi duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, canapè, tavoli, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba ottantacinque, soggetto centocinque, sistiughe, lane, materassi; sedie sette. Nessuno stabilimento supera Universo Mobili per assortimento, esposizione, varietà, stili, convenientissimi prezzi. Facilitazioni pagamento.

BRILLANTI, oro, smeraldi comperi alte prezzo, anche pegnorati; vendo occasioni, Pennasilico, Piazza Castello 29, secondo piano. 12429

COMPERATE infaletto I.R.E.A. Unico prezzo comodo, costa pochissimo, Cibrario rentotto. 62828

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, antiche camere. (Liquidatore), Cirmna 27 bis.

LIQUIDAZIONE matrimoniali, pranzo, novecentesche, 1800, Rinascimento 3800, Elan Bosco 69. 12549

POLTRONE, divani, pelle ribassatissimi, Manifattura Botellini, Piazza Statuto (ex. dici fontile). 12586

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A, Bella posizione 700 mq. terreno vendesi, Prato, Balme 11. 30713

AFFITTANSI locali chiusi, terziolo aperto, peso bilico, adatti industria, commercio, ora annessa palazzina 9 camere, termosifone, terrazzo. Rivolgersi via Cellini 3.

CASA centralissima moderna vendesi necessità causa divisione. Scrivere cassetta 56 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 35 camere virissima corso Francia 14.000 reddito, 138.000 meno 50.000 mutuo, Borra, Lagrange 68. 62626

CILETTA, Alberto 40 Casa antica Circonvallazione, recente, termosifone, 40 camere, accessori, negozi, reddito nove, 379.000

CILETTA, Alberto 40, Casa 140 camere, bagni, disimpegni, esente, centrale, ascensore, reddito 158,000, occasione, 1.400.000.

76.000. Casa esente tasse, 18 vani, redditizia, Barolo, Po 21. 62804

175.000. Casa esentata, 33 ambienti, negozio, Bersano, Corte Appello 2. 12678

238.000 Casa reddito 24.000, semicentrale, ristrutturazione Bersano, Corte Appello 2.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi una due camere entrata cucina, comodità moderne. Telefono 21-678. 12565

AFFITTASI alloggio quattro camere, accessori, termosifone, 30 mag. Via Avigliana 22.

AFFITTASI stabile alloggio ammobigliato signorile, quattro vani, bagno, termosifone. Telefonare 63826. 62660

AFFITTO luogo grande negozio-retro, centralissimo, Portanuova, 8, Tommaso 7.

ALLOGGETTO mobiliato indipendentissimo 350 ridurribili, Via Modena Cristina, 67, piano primo. 12717

CONIUGI cercano alloggetto moderno, giardino. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62805

CORSO Sna Maurizio 24, negozio-retro, piena luce, affittasi. 12508

BETTE camere privo piano, comodità, filo mito. Via Susa 31 (Piazza Baracini).

VENDO alloggio signorile orientato, tre camere, disimpegni, Via Beaumont 28.

VIA Pisorti 40 e 42 affittasi alloggetti e garages. 12481

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti, Cas. Usatifiarda 214. 12554

AUTOMOBILISTA Scuola Piemontese Ingegnere Marasco, Libretto 10. Telefono 44.254. Ballile. 12681

AUTOCARROZZERIA, riparazioni, cedesi piccola capitale; combinazioni, Rap, Carpignano, Oporto 58. 12681

BALILLE 501, 509, 514, 530, 531, 532; Lambda ottava, cambi, rateazioni, filo corso Vinzaglio 33 B. 1319

BERLINA 514 quattro porte, 509 Berline, Torpedo, Spider e Savoia 8, Nizza 35. 30723

COMPERO occasione moto 500-350 laterali, indicare prezzo, marca, anno. Scrivere Cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62672

LIRE 300, corso completo, compreso tasse, documenti, patente primo grado, Automobilistica «Ideal» diretta Ruggero Martini, Carena 15.

SOVVENZIONIAMO contro privilegio: compratori, possessori automobili usate di tutte, pagamento bollo autoveri e rimorchio, «Ilaca Anonima di Credito», via San Francesco d'Assisi 27. 10121

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature

ISTITUTO OMEOPATICO PIEMONTESE — **VENEREE PELLE, URINARIE**
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 8-10; 15-20
Dott. DE BELVALDO - Per 18 anni medico dell'Istituto
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

SIFILIDE
Ingrossata 514 Iodurata
Potassio - Complic. - Nervose - Terziarie
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1909-13
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-12; 17-18 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8-10; 15-16.30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Comunicazioni nervose
Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro
Via G. Verdi 24 - 9-11; 17-19; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-667

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 81, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Galliera 17 - Prezzi mitissimi

SIFILIDE
Ingrossata 514 Iodurata
Potassio - Complic. - Nervose - Terziarie
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1909-13
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-12; 17-18 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Comunicazioni nervose
Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro
Via G. Verdi 24 - 9-11; 17-19; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8-10; 15-16.30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-667

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 81, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Galliera 17 - Prezzi mitissimi

Vicari, Sonia, Cecchetta
Pitamanti, Perdite
Dr. DHAVARINO
Via Belzoni **5**
Sifilide
Ore 10-16 e 18-20
Riduzioni per operai

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si cede in tutte le Farmacie a L. 11,40 + bott. normale e L. 47,50 + bott. monstre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERei occasione macchina legno, bicicletta uomo donna, Mobili, Cibrario 32.

ACQUISTO blocco cucinetti sfera nuovi usati in buon stato, Madama Cristina, 70.

A metà prezzo calzature modernissime, Arrivecovado 3. Uomo 19; donna 9, 15, 19; bambini 2, 6; ragazzi 8-14; sopraccarpe, sivalori 8-19; pantofole 4-6. 12499

VINO Castelli Romani, in fusti, damigiane, F.lli Desanctis, Albano (Roma). 12571

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACCHIARDI Prona, Settembre 18, Latteria lucrosa litri 350-400, cediamo cessazione.

ALBERGO cedesi Roma causa scioglimento società, vicinissimo stazione, condizioni vantaggiose. Scrivere casella 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1206

AZIENDA commerciale ferro-ferramenta Italia centrale associerebbe collaboratori veri concorrendo trasformazione azienda, compartecipando capitale impiego avviare attività adeguata. Indirizzare Robertis, prima avvocato Rossi, Poligna. 1216

CEDO subito trasferibile licenza rivendita pane, drogheria, commestibili, velenda mobilio, Albertina, 27, Emporio, 12749

CEDO subito trasferibile licenza agenzieria, velendo pulli, nova, ecc. Albertina, 27, Emporio.

CEDO azienda Liguria retta ingegnere meccanico specializzato edilizia acquedotti, non capitali, intervenza direzione tecnica. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1205

PANIFICIO moderno, pasticceria, redditizio, motivi famiglia, cede direttamente, mora garantita, oppure gerenza, cauzione. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62857

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI subito abili produttori pubblicità speciale periodico tecnico. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62820

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Marin, Vanchiglia 17. 62668

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento ondulazioni varie. Scuola primaria Mantuna, Corte Appello 6. 12498

ATTREZZISTI specializzati stampi tranciatura ottimissima precisione cerca officina meccanica piemontese. Inviare informazioni dettagliate, posti occupati, referenze, recassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI signorine distinte massime pazienza, Lamarmora 19, ore 15-16.

CERCASI abilissima première fantasia, occorrono referenze. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICI abilissimi riparazioni macchine per scrivere ogni marca, sono ricercati da importante azienda. Scrivere dando prime referenze, cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, pensionato, solo, offresi ovunque, anche saltuariamente, commercio, privato, qualsiasi ignarico, documentazione, amministrazione, contabilità, scritturazioni, cassa, cauzioni, commissioni, altro. Buona cauzione. Scrivere Cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30712

DATTILOGRAFA licenza normale lingua francese pratica ufficio, buone referenze, offresi. Scrivere cassetta 231 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62862

GIOVANE avvocato assumerebbe amministrazione stabile, tenuta. Massime referenze. Scrivere Cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62700

GIOVANE corrispondente stenodattilografa italiano tedesco inglese francese, nozioni spagnuolo, offresi subito. Recasi ovunque. mitì pretese. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE conoscenza perfetta tedesco, italiano, inglese, francese, occuperebbesi istitutrice. Cinzo, Villafranca 42.

VENTISEIENNE operato, studi superiori, lunga pratica commerciale, bancaria, impiegherebbesi ovunque presso seria casa, massime referenze, garanzie solide se impiego libertà. Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico quarantenne, patente autoguerra, pratico imballaggio, fattorino offresi. Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62813

AUTISTA 3.o grado impiegherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUONA massaia offresi governo casa una due persone, ottime referenze. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12517

CAPPELLAIO ex operaio Borsalino offresi per rinnovazione cappelli, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere Agenzia giornali Bertolotti, Alessandria. U.1301T.

CUOCO autista 32enne offresi per piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62631

GIORNINA diplomata puericultura, infermiera, assistenza infermo, disposta accompagnare ovunque. Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE premurosa occuperebbesi governo casa, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30734

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

STABILE cerca due mobiliate presso distinti non affittacamere. Scrivere cassetta 216 M Unione Pubblicità Italiana, Torino.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BUCATO perfetto e non corroso mandi Biancasni. Campioni gratuiti telefonando 22-426. 62689

SPECIALITA' busti gomma ridottori igienici, cinti, ventriere, calze elastiche, reggini. Alessio (Roma 1110. Barbaroux 18).

14) AVVISI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Gemma, Viotti due, sfida concorrenza, compra vendita orefiserie, brillanti, argenterie. 12721

ABBIOCHANDOVI informazioni matrimoniali, accertamenti investibili coniugali, ricerche, Informatore Centro Battisti 7, Torino. 12685

ACQUISTATE palermo Galleria Sardi, risparmierete. Assortimento specialità trasformabili. Assolino 18. 190

APPARECCHIO radio onde corte ultimo tipo 575, radiola trentatre, quarantatre, ottanta, Jahnenbell, radio occasioni, Rostagno, Via Sauro 1. 62356

ARGIOCCASIONE grandissimo prezzo quattrocentesco millecinquecento-cinquanta, richiedere studio, Monte Piera 21. 62490

AUTORIMESSA Stazione Servizio Excelsior, Via S. Francesco da Paola 46. Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature.

ISTITUTO OMEOPATICO PIEMONTESE — **VENEREE PELLE, URINARIE**. Corso Reg. Margherita 1 - Ore 8-10; 15-20. Dott. DE BELVALDO - Per 18 anni medico dell'Istituto. Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SCIATICA

Rapido sollievo dai dolori strazianti

Se voi siete martirizzato da dolori causati da **Reumatismo Muscolare ed Articolare, Sciatica, Mal di Schiena, Lombaggine e Nevralgia**, di sicuro avete bisogno del Linimento Sloan. Applicatelo leggermente sulla parte dolorante. Lo Sloan attacca proprio la causa del dolore. I tessuti affetti ed i nervi irritati vengono subito calmati e confortati. Un dolce benessere subentra immediatamente ed i dolori svaniscono. Procuratevene una boccetta oggi stesso e tenetelo in casa sempre a portata di mano. Una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO **SLOAN** CALMA IL DOLORE

STITICHEZZA

Cattiva digestione - Irritazione di stomaco, di fegato, di reni, di intestini - Cattivi umori - Vizi di sangue, ecc.

Le persone che fanno vita sedentaria, sono particolarmente esposte a questi disturbi, che intristiscono e rendono insopportabile la vita. Il Depurativo Bleu di Lione è un rimedio di molta efficacia, composto esclusivamente con succhi di speciali piante, che riesce ottimamente tollerato anche dagli stomachi più delicati. La sua azione è documentata da migliaia di guarigioni. (Opuscolo gratis).

Prezzo: 1 bottiglia L. 14 (4 bottiglie, cura completa L. 53). Deposito per l'Italia presso LA SCIENZA DEL POPOLO, *Via Vespucci, 43 - Torino (110).* (Autorizz. N. 1.178).

APPENDICE DE «LA STAMPA» (21

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Ah! — gridò Irene. — Ermanno! Non macchiatevi di una tale infamia!

— Lo dico e lo ripeterò tante volte che sarà necessario perchè la mia convinzione sia condivisa da tutti! — disse von Platen. — Siete voi che avete avvelenato vostro padre perchè non voleva rivelarvi interamente il segreto dell'idolo della morte! Siete voi che avete organizzato la scena di magia, voi che avete opposto la vostra possente volontà agli scongiuri di vostro padre, voi che avete spinto sopra di lui le onde maleficbe che dovevano penetrare nell'idolo di agata intagliato con le vostre mani per diminuire la potenza mortale dell'Hung tuan! E aggiungerò che per essere più sicura del risultato voi avete, per giorni e giorni, sepolto nel tubetto le compresse di saprina che vostro padre era uso prendere per curarsi la bronchite, con delle compresse di arsenico candido!

— Ma quest'uomo è pazzo — disse Irene con violenza. — Io non ho mai posseduto di quel veleno!

— Non basta denunciare un delitto in questo modo! Bisogna fornire delle prove! — disse Barsac. — Per quanto ci siano delle difficoltà, scopriremo la verità!

Prese subito scrittoio due mandati di arresto e li firmò, consegnandoli poi a Poissin... Qualche minuto dopo von Platen e Josef Kleygels partivano in carrozza verso la prigione della Santé.

* * *

Tre mesi dopo, alle Assise, il dramma della villa di Auteuil era evocato davanti alla giustizia.

Il consigliere di Corte di Cassazione che presiedeva, Jean Gaubert, era temuto da tutti coloro che comparivano davanti a lui perchè il suo viso severo e il suo spirito perspicace non lasciavano dubbi sulla sua pratica in materia giudiziaria e criminale. Egli non si lasciava impressionare nè dagli artifici di procedura nè dagli umori del pubblico.

Grande era l'attesa del pubblico. Raramente l'atmosfera del Palazzo di Giustizia era stata così carica di elettricità. Tutta la stampa giudiziaria era presente, al completo, e ad essa si erano aggiunti degli inviati speciali tedeschi e inglesi. La leggenda dell'idolo della morte, la personalità di Ermanno von Platen, quella di Irene La Chesnaye, e della vittima del dramma, le accuse formulate contro l'ex-moglie dall'accusato principale avevano creato un particolare ambiente ostile alla giovane donna, senza che se ne sapesse il perchè.

L'udienza si aprì a mezzogiorno e mezzo e fin dalla lettura dei capi d'imputazione l'atmosfera febbrile dell'aula si rivelò. Dei sordi mormorii sottolineavano ognuna delle frasi accusatrici. E tutti gli sguardi erano rivolti verso Irene, pallida come una morta sotto il velo nero e presso la quale, materna e tenera, stava Marcellina di Haussoys, la sua grande amica, la moglie del suo difensore.

Non fu tuttavia che l'indomani che si potè percepire quanto la battaglia sarebbe stata dura. Si seppe che l'ambasciatore tedesco aveva chiesto, contro l'uso corrente in simili casi, che il suo compatriota fosse, per riguardo alla sua personalità scientifica, consegnato alla giustizia del Reich. La richiesta venne respinta dal Governo francese.

Von Platen, fin dalle prime domande del presidente si sforzò di dirigere la causa contro di lui, verso un punto tale che il presidente dovette minacciarlo di farlo espellere dall'aula e continuare il processo in sua assenza.

— L'istruttoria non avendo tenuto conto di alcune delle accuse formulate da voi, Ermanno von Platen, contro la signora Irene La Chesnaye, la corte non può lasciarvi rinnovare qui le vostre accuse. Voi non le avete assolutamente provate. E i rapporti del commissario specializzato Lerenaud, dell'ispettore principale Poussin, le conclusioni dell'istruttoria, mettono la signora La Chesnay fuori causa, vi proibisco di tentare di far deviare verso di lei la responsabilità del delitto che pesa sopra di voi! Se vi ostinate in questo errore la corte vi giudicherà in vostra assenza, come la legge gliene dà il potere! E ora rispondete senza sviare. Voi avete detto in istruttoria che volevate obbligare La Chesnay a consegnarvi l'idolo della morte, vero? Avevate dunque dei diritti su quella statuetta?

— Sì! E la Chesnaye sapeva benissimo che ella mi apparteneva quanto apparteneva a lui, poichè l'ha scoperta nel corso di una spedizione che abbiamo compiuto insieme nelle più selvagge e deserte regioni del Kuen Lun! — rispose von Platen.

— Il possesso di quella statuetta aveva dunque per voi una tale importanza che il desiderio di impadronirvene potesse condurvi fino al delitto?

— Bisogna crederlo, — rispose freddamente il tedesco — perchè fu così!

— Voi siete un uomo di grande intelligenza, di alto sapere: ci debbono essere state delle ragioni gravi perchè abbiate agito così. Esponete queste ragioni alla corte.

— A che servirebbe? Voi non mi crederesti!

— Che cosa ne sapete? Noi siamo qui per capire, per cercare di far luce sul dramma.

— Volevo potere studiare con mio comodo la statuetta ed i simboli incisi sulla sua veste, i segni ch'essa reca, l'iscrizione molto antica che è sul basamento. Per questo era necessario che la statuetta fosse in casa mia, a Berlino, per poteria trasportare, in caso di bisogno, all'Istituto tecnologico per farla fotografare. Siccome La Chesnaye si rifiutava di affidarmela, risolsi di impadronirmene con la forza, se mia moglie si rifiutava di aiutarmi, come aveva fatto in un primo momento. Era perchè ella conosceva il segreto dell'idolo? Ed ella non si preoccupava di...

Tacque ad un tratto.

— Di che cosa? Finite la frase! — disse il presidente.

— No! Domandate a mia moglie in che cosa consiste questo segreto. Mi stupirei moltissimo se ve lo dicesse...

— disse von Platen con un'alzata di spalle.

— Avete sentito quello che ha detto l'accusato? Rispondete, signora! — disse il presidente.

— Non so affatto in che cosa consista il segreto dell'idolo della morte! — disse Irene alzandosi in piedi. — Mio padre non mi ha fatto su tale argomento alcuna rivelazione. Ma debbo protestare quanto alla pretesa elevata dal signor Ermanno von Platen circa la comproprietà dell'idolo della morte. Se ha fatto parte della missione francese d'esplorazione nel Kuen Lun, sotto la direzione di mio padre, non era presente nel momento in cui mio padre, da solo, con le guide indigene, si spinse nella grotta, ove, a detta degli abitanti del paese, era il millenario archivio dei manoscritti più preziosi e più rari, posti sotto la protezione dell'idolo della morte. Le guide si rifiutarono di entrare nella grotta sacra, ove mio padre penetrò da solo, con un bastone per sola arma, un gomitolo di corda destinata a servirgli da filo conduttore nel dedalo dei corridoi sotterranei e una torcia di resina. Aveva, di riserva, una lampadina tascabile. Passò due ore nella grotta, o meglio dire nel tempio sotterraneo, e ricomparve, in capo alle due ore, portando l'idolo e qualche rotolo di manoscritti. Che parte ha avuto il signor von Platen in questa scoperta? Quanto al Segreto dell'idolo, esso è contenuto nell'iscrizione incisa sul basamento della statuetta e che dice: «Non toccarmi con mani impure. Ne saresti punito nell'istante, poichè la mia vendetta è dentro di me ed è la tua influenza che può risvegliarla». Mio padre non ha potuto scoprire a che cosa si riferiscano queste parole enigmatiche... Non so altro.

Von Platen scoppiò in una risata.

— Vi richiamo per la seconda volta al rispetto per la giustizia! — disse severamente il presidente.

— Quella donna mente sfacciatamente! — gridò von Platen. Si burla di voi e di me. Il segreto dell'idolo! Ella lo conosce come lo conosco io! Ecco perchè alla rivendica così aspramente la proprietà della statuetta in nome di suo padre! Ella sa benissimo che non si può fare nulla senza l'idolo.. o almeno senza la sua effigie originale...

— Ma voi, possedete questo segreto? — domandò il presidente.

— Senza quel segreto non sarei qui — rispose il tedesco.

— Allora parlate! Spiegatevi!

— Andate al diavolo voi e la corte!...

Non dirò più nulla! Non risponderò più alle vostre domande... Mi limito a ripetervi che se La Chesnaye è morto, è stato per mano di sua figlia, poichè egli, dopo averle rivelato il segreto dell'idolo veleva impedirle di trarne profitto!

— Vi dico ancora una volta, — disse ad alta voce Irene, — che non ne so nulla!

— Proseguiamo! — ordinò il Presidente. — Accusato, alzatevi! Rispondete! Quando siete entrato dando la scalata e seguito dal vostro complice, nella villa di La Chesnaye, e che vi siete trovato nel cortile, che cosa avete fatto?

— Ho detto che non rispondevo più alle vostre domande! Non risponderò, ecco tutto! E tu, — soggiunse in tedesco al compagno, — chiudi la tua boccaccia puzzolente e non dire nulla, imbecille, se non vuoi che ti tagliino la testa!

— Sì, — rispose sempre in tedesco il delinquente. — Sì, signor professore!

E da quel momento i due uomini si chiusero in un tale mutismo che non fu più possibile cavar loro una sola parola. Invano i loro difensori si sforzarono di convincerli. Essi non aprirono bocca, andando anche contro il loro interesse diretto... Quel processo singolare, dagli indizi così contraddittori, sollevava in tutta la Francia una curiosità appassionata.

Otto lunghe udienze furono necessarie per esaurire la materia del dibattito, l'escussione dei testi, gli interrogatori, le deposizioni contraddittorie degli esperti, le requisitorie e le arringhe della difesa.

(Continua).